

CCCX.

TORNATA DI MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 1907

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Bilancio di agricoltura, industria e commercio (<i>Seguito della discussione</i>) . . . Pag.	12340
BACCELLI GUIDO	12359
BADALONI	12343
BUCCELLI	12342
CAMPUS-SERRA	12362
CARNAZZA	12364
CASCIANI (<i>relatore</i>)	12340-42-45-58
CASCINO	12363-64
CHIMIRRI	12355-57
COCCO-ORTU (<i>ministro</i>)	12341-42-46-49-53-56-58 12359-60-62-63-64-65-67-69
FALCONI GAETANO	12346-50
FERRARIS CARLO	12341-42
MILIANI	12356-66
MIRA	12342
PELLERANO	12355
SALANDRA	12361-62
VALLI EUGENIO	12350-68-69
Comunicazione della Presidenza (<i>Manifestazione di cordoglio della Camera francese per la morte di G. Carducci</i>)	12326
Disegni di legge (<i>Approvazione</i>):	
Trattato di commercio con l'Etiopia	13335
Permuta di terreni per la costruzione di un edificio scolastico in Porto Said	12337
Eccedenza d'impegni per le spese della Camera dei deputati	12340
Costruzione di un edificio per la sede della Direzione generale della Cassa depositi e prestiti	12371
Costruzione di una nuova sede del Ministero di agricoltura (<i>Discussione</i>)	12372
COCCO-ORTU (<i>ministro</i>)	12373
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>)	12372-73
SALANDRA	12372-73
SANTINI	12372
Interrogazioni:	
Servizio postale fra Piazza Armerina e Terzano:	
BERTETTI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	12327-28
CASCINO	12327
Viabilità nella provincia di Chieti:	
DARI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	12329
MEZZANOTTE	12329
RICCIO	12329
Corpo sanitario di marina:	
AUBRY (<i>sottosegretario di Stato</i>)	12330
SANTINI	12331
Geometri e disegnatori delle armi d'artiglieria e genio:	
CURIONI	Pag. 12332
VALLERIS (<i>sottosegretario di Stato</i>)	12332
Pretura di Trasacco:	
COLOSIMO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	12333
SCCELLINGO	12334
Pensionati delle cessate amministrazioni ferroviarie:	
DARI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	12334-35
GATTORNO	12334
Osservazioni e proposte sui lavori parlamentari	12375-76-77
Proposte di legge (<i>Lettura</i>):	
Aggiunta alla legge 6 agosto 1893 riguardante gl'insegnanti, funzionari, ecc., delle provincie e dei comuni che passarono al servizio dello Stato (RAMPOLDI)	12326
Tombola telegrafica a favore dell'erigendo ospedale di Pescara (TEDESCO)	12326
Prestiti contratti per provvista di acque potabili, presso la Cassa depositi e prestiti (BERTOLINI)	12326
Tombola per l'ospedale di Città di Castello (<i>Discussione</i>)	12340
FRANCHETTI (<i>relatore</i>)	12340
Pozzo (<i>sottosegretario di Stato</i>)	12340
Relazione (<i>Presentazione</i>):	
Estensione ai membri del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti delle disposizioni dell'articolo 202 del regio decreto sull'ordinamento giudiziario (CALISSANO)	12371
Rinvio d'interrogazioni	12334

La seduta comincia alle ore 14.5.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Per motivi di famiglia, l'onorevole Cesaroni domanda un congedo di giorni quattro.

(È concesso).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Debbo partecipare alla Camera che il Presidente della Camera dei deputati della Repubblica francese mi ha, con cortese lettera, rimesso copia del resoconto della seduta tenuta da quell'assemblea il giorno 22 corrente; nella quale da parecchi deputati e dallo stesso Presidente furono espressi sentimenti di cordoglio per la morte di Giosuè Carducci e di ammirazione per il nostro poeta, insieme con il ricordo affettuoso dei versi che egli dedicò, in momenti solenni, anche alla Francia. La Camera consentirà, come non dubito, che io mandi un telegramma di ringraziamento, il quale riaffermi i nostri legami di simpatia e di amicizia con la Francia. (*Vivissime approvazioni*).

Lettura di proposte di legge.

PRESIDENTE. Nella riunione di stamattina gli uffici hanno ammesso alla lettura alcune proposte di legge. Prego l'onorevole segretario di leggerle.

DE NOVELLIS, segretario, legge:

Proposta di legge del deputato Bertolini.*Articolo unico.*

La Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata a trasformare, alle condizioni stabilite dalle leggi 19 maggio 1904, n. 185, e 19 luglio 1906 n. 364, i prestiti contratti per l'esecuzione di opere riguardanti la provvista di acque potabili in applicazione dell'articolo 3 delle leggi 8 febbraio 1900, n. 50, e 13 luglio 1905, n. 399, anche quando i mutuatari paghino un interesse inferiore al 4 per cento, tenuto conto del concorso governativo.

La trasformazione dei detti prestiti avrà luogo mantenendo fermo l'originario periodo di ammortamento.

Proposta di legge del deputato Tedesco.*Articolo unico.*

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione da ogni tassa erariale, una tombola telegrafica nazionale per l'ammontare di lire 150,000 a favore dell'erigendo ospedale di Pescara, ed a fissare la data della estrazione.

Proposta di legge dei deputati Rampoldi, Alessio, Pennati, Montemartini, Credaro, Danielli, A. Baccelli, C. Ferraris, D. Pozzi, Compans, Monti-Guarnieri e Cimati.*Articolo unico.*

Alla legge 6 agosto 1893, n. 456, colla quale « tutti gli insegnanti, funzionari e salariati al servizio delle Provincie e dei Comuni, che passarono o passeranno in servizio dello Stato conserveranno il diritto al conseguimento della pensione » si aggiungano i seguenti articoli:

Art. 1. — Gli insegnanti, funzionari e salariati delle scuole medie governative e dei convitti nazionali avranno diritto, che sia loro calcolato, come tempo utile per la liquidazione della pensione di riposo, il periodo trascorso in servizio sia dello Stato, sia delle Provincie, o dei Comuni, o di Enti morali, in qualunque grado ed in qualunque ordine di scuole primarie, medie e superiori, nelle scuole italiane all'estero, o in convitti, semprechè versino nelle Casse dello Stato l'importo complessivo delle ritenute, che avrebbero dovuto pagare, a termini della legge 18 dicembre 1864, n. 2034, se, nel periodo medesimo, fossero stati funzionari di ruolo e governativi.

Tale importo andrà liquidato sulla cifra degli stipendi, o compensi, percepiti dai predetti insegnanti, funzionari e salariati durante il servizio da essi prestato nelle condizioni e nel periodo sopra indicati.

Con regolamento, da approvarsi per decreto reale, saranno stabilite le norme relative alla liquidazione dell'importo complessivo delle ritenute da versarsi, al luogo del pagamento ed alle rateazioni da concedersi, senza pregiudizio del credito dello Stato, eventualmente anche con speciale e ulteriore ritenuta sugli stipendi attuali.

Art. 2. — Il diritto di pensione è esteso anche agli orfani delle insegnanti governative.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima interrogazione è quella dall'onorevole Emilio Bianchi rivolta al ministro della guerra « per sapere se, nonostante le premure in contrario fattegli dal Ministero dell'interno, persista nel proposito di esporre all'incanto uno stabile di

proprietà dell'Amministrazione militare in Piombino, che è il solo che la provincia di Pisa possa prendere in affitto per collocarvi la caserma dei carabinieri, a cagione dell'assoluta mancanza di locali e persino di terreni fabbricativi in quell'importante e popolarissimo centro industriale ».

Non essendo presente l'onorevole Bianchi, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cascino al ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se non creda conveniente di congiungere Piazza Armerina e Terranuova, capoluoghi di circondario nella stessa provincia, con un servizio postale diretto, che oggi, invece, procede in modo assai lungo e nocivo agli interessi di quelle città ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BERTETTI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. L'onorevole collega Cascino sa che il servizio postale fra Terranuova e Piazza Armerina si fa per due strade diverse, l'una per Barrafranca e l'altra per Caltagirone ed altri comuni intermedi.

L'onorevole Cascino desidererebbe che una terza comunicazione venisse stabilita. Lasciando stare la linea per Barrafranca e limitandoci a quella per Caltagirone, su parte della quale un'altra comunicazione dovrebbe stabilirsi, io debbo dire all'onorevole interrogante che oggidì è in corso un contratto con la ditta che fa attualmente il servizio; e quindi non si vede la opportunità di aggiungere un altro servizio se non quando l'attuale stia per scadere e si debba quindi rinnovare.

Ma ora fortunatamente si presenta un'altra circostanza degna di grande considerazione e che son certo la Camera e l'onorevole Cascino apprenderanno con piacere: una ditta di trasporti, e ditta potente, ha fatto domanda per l'impianto di un servizio automobilistico, il quale avrebbe per due capi estremi Terranuova e Piazza Armerina, passando per Caltagirone.

Non occorre dire che tale domanda per parte dell'Amministrazione è molto favorita e che tutto il possibile, nell'orbita delle nostre attribuzioni, faremo perchè la proposta si realizzi, includendovi naturalmente il servizio postale ed escludendo ogni nostra ingerenza nel trasporto dei viaggiatori e delle merci.

Così abbiamo la prospettiva che presto si possa qui sostituire alla trazione animale il sistema automobilistico anche per il ser-

vizio postale. Nei contratti di questa natura, ed anche in quello in corso con la ditta oggi esercente, si introducono sempre delle clausole, le quali danno facoltà al Governo di impiantare il servizio automobilistico, sempre, si intende, riservando la preferenza, pur nella concessione di tale servizio, alla ditta che ora lo fa con la trazione animale.

Dimodochè, quello che ora conviene di mettere in chiaro si è che, o la ditta attuale sostituisca il servizio a trazione animale con un servizio automobilistico, oppure che essa rinunzi al contratto in corso, se a quella sostituzione non credesse di addivenire. Lo stesso onorevole interrogante, e chiunque sia amico del progresso nei nostri servizi postali, potrà aiutare l'Amministrazione perchè si arrivi ad una conclusione favorevole, giacchè allora soltanto il servizio sarà soddisfacente ed attivo e non vi sarà più ragione di domandare la costituzione di un terzo servizio che abbrevierebbe, nelle condizioni attuali, il percorso di non più di tre ore fra Terranuova e Piazza Armerina.

Credo che, dopo queste spiegazioni, l'onorevole interrogante possa, allo stato delle cose, se non dichiararsi soddisfatto, almeno riconoscere che l'Amministrazione delle poste dedica ogni cura possibile agli interessi di quei paesi. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Cascino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASCINO. In verità, io avrei voluto dichiararmi completamente soddisfatto, anche per corrispondere alla cortesia, con cui l'onorevole sottosegretario delle poste ha risposto alla mia interrogazione, ma non posso che dichiararmi parzialmente soddisfatto.

È verissimo in fatto che esiste un contratto, pel quale il Governo è vincolato con una determinata impresa, come altresì è verissimo in diritto che il contratto non può essere risolto da una delle parti, senza il consenso dell'altra, e quindi è naturale che, fino a quando il contratto in corso non sarà scaduto, esso avrà intera la sua efficacia.

Ma io non ho mai pensato a chiedere che il contratto esistente debba essere risolto.

Io ho voluto soltanto rilevare che fra Piazza Armerina e Terranuova esistono due servizi, uno per la via di Barrafranca-Butera e l'altro per la via di Caltagirone, ma che entrambi questi servizi portano per effetto che i viaggiatori da un capo all'altro, cioè da Piazza Armerina a Terranuova, deb-

bono sostenere un viaggio di molte ore. Io ho fatto la mia interrogazione per eccitare il Governo all'impianto di una terza linea, per mezzo della quale questi due importanti comuni abbiano una comunicazione diretta ed immediata.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha soggiunto che è pendente una pratica per la concessione di questo servizio ad una ditta potente, come egli l'ha chiamata.

Io non ho il piacere di conoscere questa ditta e prendo atto delle dichiarazioni sue, che mi confortano non poco, rivolgendo a lui una parola di vivo encomio per le agevolazioni che ha concesso a questa ditta, la quale, potente, sempre secondo le sue parole, come è, potrà in breve tempo attuare questo servizio.

Ma io, in verità, non mi illudo molto, perchè purtroppo so che tali pratiche richiedono sempre molto tempo, attraverso le varie formalità burocratiche, e che per esse si perdono lunghi mesi e forse anche anni. Tanto più che, come diceva poc'anzi l'onorevole sottosegretario di Stato, l'attuale impresa, che fa il servizio postale tra Piazza Armerina e Terranova, dovrebbe consentire a che questo servizio automobilistico fosse sostituito, a cura di altra impresa, al servizio fatto oggi con trazione animale.

Dunque o qualche possibilità di opposizione da parte dell'attuale impresa verso la ditta nuova, che vorrebbe istituire questo servizio, o, per lo meno, il consenso, che dovrebbe dare quella impresa, tutto ciò potrebbe ritardare il corso delle pratiche.

Per questo io debbo rivolgere una preghiera all'onorevole sottosegretario di Stato, ed è, che, attraverso queste lunghe more, per le quali passerà certamente la pratica, egli dia un vivo impulso alla pratica stessa, per modo che in breve possa essere definita. Questo mi pare il dovere del Governo. Il dovere mio è molto modesto; io, che sono un privato cittadino, non ho poteri per eccitare la ditta a portare avanti la pratica.

L'onorevole sottosegretario di Stato ricorderà che l'onorevole Gianturco ha presentato alla Camera un disegno di legge: « Provvedimenti per agevolare le comunicazioni fra i capoluoghi di circondario e disposizioni relative alle ferrovie concesse alla industria privata ». Orbene, questi due capoluoghi non hanno ferrovie e sono importanti, perchè Piazza Armerina conta

24,519 abitanti, e Terranova ne conta 22,019. Per di più questi comuni hanno tra di loro continui rapporti commerciali, agricoli, industriali, e quindi debbono meritare la considerazione del Governo.

Ricorderò all'onorevole sottosegretario di Stato che proprio dall'onorevole ministro Schanzer fu presentato un disegno di legge per miglioramenti ai servizi postali, telegrafici e telefonici e che nella relazione che lo precede sono scritte queste parole: « La vita economica del paese sempre più rigogliosa richiede nuovi ausili ».

Onorevole Bertetti, ormai le aumentate esigenze del paese richiedono provvedimenti efficaci, immediati, ed io, che conosco la vostra attività ed intelligenza, confido che la mia interrogazione non resterà senza effetto.

BERTETTI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTETTI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Forse non mi sono abbastanza bene spiegato. Quando ho accennato al contratto esistente, ho detto che il Governo ha facoltà di far sostituire alla trazione animale quella meccanica, dando però alla ditta attualmente esercente il diritto di preferenza. Ciò significa che, se questa ditta non si vale del diritto di preferenza, deve cedere il campo. Quindi ogni difficoltà si risolverà facendo una intimazione di un termine a questa ditta per dichiarare se consenta a fare il servizio automobilistico, cioè in caso negativo questo servizio potrà essere esercitato da altra impresa. La ditta che ho detto potente e che ha fatto la domanda per stabilire questo servizio tra piazza Armerina e Terranova per Caltagirone è la Società anonima italiana per gli automobili di Milano.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dall'onorevole Mezzanotte rivolta al ministro dei lavori pubblici, « sulle condizioni della viabilità del territorio provinciale di Chieti, rese gravi per le ultime frane e le copiose nevicate ».

A questa interrogazione è connessa l'altra che gli onorevoli Riccio e Masciantonio rivolgono al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quali provvedimenti intenda prendere, per rimediare alle gravissime condizioni, nelle quali, in fatto di viabilità, è ridotta la provincia di Chieti, specialmente a causa delle ultime frane e delle enormi e disastrose nevicate ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario dei lavori pubblici.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È vero che le strade provinciali di Chieti non sono in buone condizioni, e che le ultime nevicate hanno aggravato queste condizioni. La causa principale è la cattiva e difficile manutenzione; nessuno può negare che di queste strade sia stata trascurata la regolare manutenzione.

Appunto per questo bisognerebbe che la provincia, a cui carico esclusivo sta la manutenzione, desse modo al Governo di pagarle i sussidi che già le furono deliberati, mettendo mano ai lavori.

Furono infatti deliberati due sussidi, uno di lire 22 mila e l'altro di lire 68 mila. Essi però, secondo il regolamento, non si possono pagare se non quando risulti che i miglioramenti stradali cui sono dedicati siano stati iniziati.

La provincia non li ha ancora iniziati. Essa ha pur chiesto un mutuo di lire 200 mila; la richiesta è recente, e sarà tra pochi giorni esaminata dalla speciale Commissione reale per l'esecuzione della legge del 1904, presieduta dall'onorevole Vendramini.

Aggiungerò che, in seguito alle ultime nevicate, il Ministero si è affrettato a chiedere al prefetto ed al Genio civile perizie sommarie relative ai lavori urgenti di consolidamento delle frane su queste strade, per potere, in virtù del disegno di legge presentato pochi giorni fa alla Camera e la cui discussione ritengo imminente, oltre al pagare le lire 90 mila di sussidio già stabilite, anticipare anche qualche altra somma che fosse di urgente necessità.

Per conseguenza, riassumendo: il Ministero ha fatto e fa tutto il possibile, ha concesso i sussidi in passato, ed è pronto a concederli anche per lavori ulteriori, non senza anticipare, appena gli sarà possibile, le somme che risultassero di maggiore urgenza, nei limiti di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mezzanotte per dichiarare se sia soddisfatto.

MEZZANOTTE. A me pare che l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici abbia ragionato così: io darò tutto quanto debbo dare per legge; se non basta rivolgetevi ad altri. La risposta mi sembra efficace e promettente quanto è possibile. Certo noi non possiamo chiedere al ministro dei lavori pubblici più di quanto esso possa assegnare; ma abbiamo il diritto di

chiedergli fino al massimo del suo potere in questa circostanza, in cui una provincia è stata colpita in modo veramente straordinario dalle nevi, che hanno cagionato frane numerose e copiosissime.

La provincia di Chieti è stata tutto l'inverno desolata da nevicate che non si ricordano le eguali.

Si reputa che occorreranno quattro milioni per rimettere in assetto le strade, e sessanta mila lire per lo sgombrò delle nevi. Ove vi è una provincia in Italia che potrebbe affrontare siffatta spesa?

Io dunque, mentre non posso dichiararmi se non soddisfatto delle risposte dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, mi riservo, quanto al rimanente, di rivolgermi al presidente del Consiglio ed al ministro delle finanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

RICCIO. Confesso che io non sono soddisfatto della risposta che mi ha dato l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Non credo che il Governo abbia un concetto esatto della gravità delle condizioni della provincia di Chieti, dell'importanza del disastro che ha colpito quella provincia, della necessità di provvedimenti eccezionali.

A nome anche dell'onorevole Masciantonio, io vorrei richiamare l'attenzione del Governo su gravissimi fatti. Vi sono paesi interi che stanno per crollare, o si trovano in imminente pericolo, come Buonanotte, Taranta Peligna, Pietraferrazzana, Fara Filiorum Petri. Tutte le strade della provincia sono interrotte. Non si tratta di un caso singolo, nè si deve attribuire la causa di ciò a mancata manutenzione. Più serio è il male, che richiede provvedimenti di una eccezionalità straordinaria. Il male è stato reso più acuto dalle ultime nevicate, superiori a quanto ricordi in quelle regioni memoria di uomo.

Nei mesi di gennaio e di febbraio, più volte, per sette od otto giorni di seguito, la posta per tutta la provincia non ha potuto funzionare. La strada *Sangritana* è in gran parte spezzata. L'*Istonia*, che è strada nazionale, è da molti giorni spezzata a Torrebruna, nè spetta alla provincia di accomodarla, ma è dovere del Governo. Così la *Frentana*, come mi suggerisce l'onorevole Masciantonio, franata anch'essa, che è dovere del Governo di accomodare, trattandosi di strada nazionale. Non mi pare dunque che si possa dire che il Governo abbia

fatto quanto poteva: il Governo avrebbe potuto fare di più e soprattutto avrebbe potuto fare più presto.

Bisogna convenire che avrebbe potuto fare più presto, quando si pensi che la provincia, fin dall'ottobre dello scorso anno, ha mandato al Ministero una serie di progetti di risanamento, nè risposta alcuna si è avuta. Vi è la risposta per progetti mandati nel luglio 1906, ma non ve ne è alcuna per quelli mandati fin dall'ottobre dello scorso anno.

Avrebbe potuto fare di più, perchè da molti comuni sono venute domande di aiuto, di sussidi, ma il Ministero non ha risposto. Vi sono molti paesi in completo isolamento: vi sono frane gravissime ad Atesa, a Tuffillo, in altri paesi.

Pochi giorni fa, io sentivo l'onorevole sottosegretario di Stato dire all'onorevole De Felice-Giuffrida, che egli era veramente compenetrato della gravità del caso che un paese della provincia di Catania era isolato, che non aveva comunicazioni, e che il Governo avrebbe subito provveduto.

Ma se si sapesse che nella provincia di Chieti, molti comuni, messi sulle pendici della Maiella, non hanno comunicazioni, e ciò non per incuria di amministrazioni locali, nè per disboscamenti, ma per la natura del suolo, per l'inerzia del Governo, si converrebbe che non si può essere soddisfatti della risposta del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, il quale non è stato verso quella disgraziata provincia così sollecito come è verso le altre. È perciò che io non mi dichiaro soddisfatto.

Nè riparerà gran fatta al male il disegno di legge che verrà tra poco all'approvazione della Camera, ed a cui accenna l'onorevole Dari, con cui si consentono anticipazioni sulle quote spettanti al Governo per le opere di risanamento delle frane: perchè alla gravità del disastro non può riparamarsi con semplici anticipazioni o con nuovi debiti.

Non è il caso di ingolfare la provincia di Chieti in debiti nuovi per riparare ad un male di gran lunga superiore alla potenzialità della provincia, nè è rimedio sufficiente l'anticipazione sulle somme corrispondenti all'abituale concorso.

Io vorrei che il Governo esaminasse con maggiore buona volontà le condizioni di quella provincia, la quale non si raccomanda per gridi di comizi, nè per telegrammi rumorosi, ma che ha diritto a tutta l'atten-

zione del Governo, e forse avrà bisogno delle provvide cure del Parlamento.

E quando si pensi che in quella provincia, così laboriosa, così onesta, così mite, con una popolazione così affezionata al suolo, l'emigrazione aumenta ogni anno di più, si vede come sia necessario che il Governo intervenga una buona volta, e che non si contenti di accusare d'inerzia le amministrazioni locali, ma cominci dal riconoscere che inerte è stato il Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dall'onorevole Santini rivolta al ministro della marineria « per apprendere se, al pari del suo collega della guerra, intenda presentare un disegno di legge, inteso a migliorare le infelicissime condizioni della carriera del corpo sanitario ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marineria ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

AUBRY, *sottosegretario di Stato per la marineria*. L'interrogazione dell'onorevole Santini mi ha procurato la melanconia di dover fare una rassegna degli organici dei corpi militari della marina. Dico melanconia, perchè ho dovuto verificare che la parola *infelice* si applica in modo forse superlativo ad altre categorie più che a quella degli ufficiali sanitari della regia marina.

Ciò premesso, dalla legge presentata dal ministro della guerra ho dovuto rilevare che gli aumenti apportati all'organico dei medici militari sono stati nel rapporto di un tenente generale, su tre che ne esistevano, di tre tenenti colonnelli, 37 maggiori, contro una diminuzione di un colonnello e 70 sottotenenti medici.

In base a questo aumento, poichè non si può parlare che di cifre, ho fatto un piccolo raffronto tra le condizioni degli ufficiali medici dell'esercito e quelli della marina, ed ho trovato che, a parte la questione dei generali, l'esercito ha 4 generali su 649 ufficiali, ossia 1 su 162, mentre la marina ha 1 generale su 221 ufficiali; abbiamo per l'esercito 14 colonnelli sopra 635 ufficiali, ossia uno sopra 45,5, per la marina 6 colonnelli, su 220 ufficiali, ossia uno su 36,6; per l'esercito un tenente colonnello su 19,5, per la marina uno su 19. E così pure, malgrado il forte aumento ora avvenuto nell'organico dei maggiori dell'esercito, abbiamo per l'esercito un maggiore sopra 8 ufficiali, e per la marina pure uno su 8.

A tal punto, per stabilire bene le cose, io non potrei ripetere all'onorevole Santini

se non quanto ebbe a dire il ministro nell'ultima discussione del bilancio. Il ministro in quella occasione, con parola lusinghiera per il Corpo sanitario della regia marina, che certamente merita tutta l'attenzione per il suo grande valore e per i servigi che rende, dico, prometteva un miglioramento di organico.

Questo miglioramento di organico si avrà con l'approvazione della legge per l'emigrazione, con la quale si avranno quattro ufficiali superiori in più dell'organico attuale, cioè un tenente colonnello e tre maggiori. Fare ulteriori aumenti significherebbe intaccare il bilancio molto profondamente, perchè non si potrebbe, per giustizia, aumentare i ruoli di un organico a preferenza di quelli di un altro.

È questione di bilancio, onorevole Santini; pertanto, più di quanto ci proponiamo non è possibile di fare.

PRESIDENTE. Onorevole Santini, ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

SANTINI. Comincerò di dove l'onorevole Aubry ha terminato.

Egli si è riferito a parole, molto lusinghiere, del ministro Mirabello per il Corpo sanitario. Delle quali io gli sono grato; senonchè le parole, che riconoscevano i meriti insigni di questo Corpo, sono in piena contraddizione, in stridente autitesi con la risposta dell'onorevole Aubry, perchè l'aumento di quattro maggiori, oltrechè essere irrisorio, riguarda l'emigrazione, e quindi non entra nel merito dell'organico.

Veda, onorevole Aubry, ella ha cominciato a fare un raffronto, per amore di polemica (che non le è riuscito però), fra il Corpo sanitario dell'esercito e quello dell'armata.

Ha detto che l'esercito ha un colonnello per 140 medici, e la marina uno per 280. Onorevole Aubry, faccia un altro raffronto: istituisca il raffronto fra l'età ed il numero dei gradi superiori, che ha l'esercito e quelli della marina. Questa conta un numero di ufficiali generali e superiori infinitamente più elevato, cioè, che è giustificato. I colonnelli medici dell'armata dirigono gli ospedali dipartimentali, uno soltanto è al Ministero.

Ma ella doveva fare un raffronto, che non le faceva comodo, perchè dell'età sua nell'esercito non v'è nessun tenente generale. E che le condizioni del Corpo sanitario siano infelici ella ne ha una riprova anche in me.

Ella si ricorderà, e ricordo io proprio con orgoglio e con piacere, che sopra una vecchia nave, che compieva il giro del mondo, io ero capitano più anziano di lei; ora ella ha raggiunto il massimo grado, ed io sarei ancora un semplice colonnello come undici anni indietro, quando mi allontanarono dall'armata.

Dunque non regge il raffronto che ella fa fra l'esercito e la marina. Del resto, onorevole Aubry, basta leggere l'Annuario per vedere che gli ufficiali più anziani nei gradi della marina sono precisamente i medici, anche più vecchi dei commissari... (*Interruzione del sottosegretario di Stato per la marineria*).

Ho qui l'Annuario, stia tranquillo: lo conosco a memoria.

E io del resto anche per i commissari invoco miglioramenti nella carriera. Di recente il ministro fece approvare una legge provvida, che stabilisce che in certi gradi dello stato maggiore non si possa restare che trenta mesi. Perchè questa legge non si applica anche agli altri corpi?

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marineria. Citi delle cifre.

SANTINI. Le cifre le ho qui: l'Annuario lo stampa lei, non io. Io lo farei meglio. (*Si ride*).

Cito un esempio solo. Noi abbiamo che la maggior parte dei medici di marineria sono collocati a riposo con il grado di maggiore, e molti col semplice grado di capitano.

Ora mi dica lei: quale ufficiale di vascello o del genio navale va in ritiro col grado di maggiore? Questa è una sperequazione che, naturalmente e logicamente, suscita malcontento. Io non parlo per me che non appartengo più a quel corpo; ma ho ragione di dire che i medici sono quelli, che sono obbligati a più lunghi, più difficili, più dispendiosi studi.

Ciò niuno può revocare in dubbio. E, poichè la laurea si consegue in media a 26 o 27 anni, noi a bordo assistiamo a questo spettacolo, che dei medici con la barba bianca devono piantarsi dinnanzi ad un giovincello tenente di vascello. Il che produce una antipatica questione di casta, la quale noi vogliamo in tutti i modi evitare.

Le condizioni dei medici militari sono infelicissime. Eppure l'onorevole Aubry deve essere il primo a riconoscerne il valore: per cinque o sei posti abbiamo fin 40 concorrenti, e quindi abbiamo il fior fiore delle Università.

Ora io domando alla lealtà dell'onorevole Aubry, che è uomo che ha navigato davvero, se sia giusto che degli ufficiali, i quali hanno servito tanto lodevolmente il paese e compiuto studi difficilissimi, sieno in condizione d'inferiorità di fronte a tutti gli altri ufficiali.

E vuoi sapere dei maggiori medici che risulta dall'Annuario? Che il più anziano ha 55 anni; mentre il più anziano dei capitani di corvetta ne ha 40, 15 anni di differenza. Ora io domando se questo sia giusto.

Nella marina germanica, che credo si possa citare ad esempio, i medici, appunto perchè entrano in servizio a tarda età, dopo quattro anni sono promossi capitani e dopo sei anni maggiori. Nell'armata nostra, è certo, che gli ufficiali più vecchi sono i medici.

L'onorevole sottosegretario di Stato comprenderà che, non ostante la migliore e più favorevole volontà, io mi debbo dichiarare assolutamente insoddisfatto.

Ritornero sull'argomento nella discussione del bilancio della marina, perchè non è in tema d'interrogazione che si possa a dovere svolgere un argomento così grave.

E poi, che i medici di marina non siano in un numero sufficiente ai bisogni del servizio è attestato anche dal fatto che il suo Ministero non può disporne neppure per ordinare delle visite, intese ad accertare se tutti gli ufficiali di vascello si trovino in condizioni fisiche, compatibili con il servizio. Io, con l'elenco delle infermità e delle imperfezioni fisiche, che rendono inabili al servizio, potrei dimostrare esservi degli ufficiali di vascello, in comando di navi, che non presentano le richieste condizioni fisiche ed ella pure lo sa, onorevole sottosegretario di Stato.

Ripeto, io mi dichiaro assolutamente insoddisfatto ed ho il rammarico di vedere che ella, che conosce tutti i servizi della marina, sia stato mandato qui (perchè risponde per il ministro) a fare una risposta, la quale è in contraddizione con le parole del ministro, e che è un patente disconoscimento dei diritti scientifici e morali che ha il Corpo sanitario della marina. Il quale, anche nella sfortunata, ma non ingloriosa battaglia di Lissa, fu il Corpo che diè il maggior numero proporzionale di morti.

Onorevole sottosegretario di Stato, ascolti il suo cuore di patriota e si adoperi presso l'onorevole ministro, perchè provveda a questo Corpo, che è una vera gloria dell'Armata italiana.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Curioni, al ministro della guerra « per sapere se, dopo avere, seguendo l'esempio dei suoi predecessori, ritirato il terzo disegno di legge sulla carriera dei ragionieri, geometri, disegnatori e altri personali civili delle armi di artiglieria e genio, intenda sollecitamente ripresentarlo, come ha promesso, con quei miglioramenti che finora hanno solamente servito a ritardare quella giustizia che fino dal 1902 il Governo dichiarava doveroso di rendere a una classe di funzionari altrettanto benemerita quanto trascurata ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di parlare.

VALLERIS, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Il disegno di legge recante i provvedimenti per i ragionieri, geometri, disegnatori ed altro personale civile delle armi di artiglieria e genio, dei quali l'onorevole Curioni si interessa, è ormai pronto e sarà tra breve presentato alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Curioni ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

CURIONI. Se ben ricordo, è la quarta volta che interrogo il ministro della guerra su questo argomento avendo risposte sempre testualmente identiche a quella che mi è stata data oggi con tanta cortesia dall'onorevole sottosegretario di Stato.

Il ministro Ottolenghi nel 1902 presentò difatti un disegno di legge per migliorare le condizioni di stipendio e di carriera di questi funzionari civili, che sono pressochè ignorati dal grande pubblico, ma che pure rendono all'amministrazione della guerra importanti e delicatissimi servizi; ma poco dopo, caduto il Ministero d'allora, il nuovo ministro Pedotti ritirò il progetto Ottolenghi, dichiarando che lo ritirava perchè ne riteneva insufficienti le disposizioni a favore di una classe di funzionari che non esitava a dichiarare fra le più benemerite.

Sta di fatto che qualche tempo dopo il ministro Pedotti presentava un altro disegno di legge; ma le vicende parlamentari fecero cadere anche il Ministero cui egli apparteneva.

Venuto al potere il ministro Majnoni di Intignano, a sua volta ritirò il disegno di legge Pedotti dichiarando anche lui che lo riteneva insufficiente e che lo avrebbe ripresentato più completo e con quegli ulteriori miglioramenti che si meritavano questi benemeriti funzionari. Caduto il Ministero Sonnino il nuovo attuale ministro della

guerra, onorevole Viganò, fece eguale governo del progetto del suo predecessore, assicurando che era sua intenzione di ripresentarlo migliorato.

VALLERIS, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Più completo.

CURIONI. Più completo non so se voglia dire migliorato, potrebbe per avventura significare che si vogliono comprendere in esso tutte le categorie del personale civile; ma ciò non vorrebbe dire migliorare le disposizioni che erano contenute nei precedenti disegni di legge, già ritenute inadeguate alle odierne esigenze.

Comunque, mi auguro che il disegno di legge che sarà presentato sia anche più completo, renda cioè giustizia a tutto indistintamente questo personale così benemerito e così trascurato.

Si tratta di personale poco conosciuto, come sono poco conosciute le sue mansioni e i miserrimi stipendi. Si tratta di impiegati con stipendi di 1200 lire all'anno al lordo della ricchezza mobile; ed io ho qui un elenco di 44 disegnatori, che fra le altre cose hanno sotto mano i piani delle fortezze e delle altre opere di difesa nazionale e che potrebbero, in un momento di disgusto, compromettere anche i segreti dello Stato, tutti retribuiti collo stipendio di 1200 lire all'anno lorde; alcuni di essi hanno ventisei anni di servizio, parecchi ne hanno venticinque e, pochi eccettuati, ne contano dai venti ai sedici.

Ma gli uscieri del Ministero non hanno dunque paghe migliori?

Or dunque prendo atto, senza dichiararmene soddisfatto (perchè attenderò a dichiararmi tale solo quando sarà ripresentato il disegno di legge e sarà stato discusso ed approvato), prendo atto, dico, delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato: che cioè il Governo ha pronto e ripresenterà il promesso disegno di legge, e che vi comprenderà tutte le categorie di congeneri funzionari, nella certezza che saranno anche migliorati gli stipendi e le carriere di tutti; e quello che più importa, colla certezza che il Governo chiederà alla Camera che sia dichiarato di urgenza e che sia deferito agli Uffici o alla Commissione istituita per i disegni di legge militari prima delle vacanze pasquali. (*Commenti*).

La mia speranza è più che giustificata, dacchè sono ormai cinque anni che si promette e non si attende la promessa di questa legge di giustizia per una classe altret-

tanto benemerita quanto trascurata di funzionari dello Stato.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

Seguirebbero ora due interrogazioni dell'onorevole Malcangi, al ministro dell'interno, « per sapere se creda provvedere di maggiore personale l'ufficio di pubblica sicurezza di Trani innanzi ai gravi fatti, che ivi si deplorano come quello dei coniugi Pastore »; e al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere le ragioni che ritardano lo espletamento della pratica dello edificio scolastico in Trani ». Ma per l'assenza dell'onorevole Malcangi queste interrogazioni s'intendono ritirate.

Seguirebbe ora una interrogazione dell'onorevole De Amicis, al ministro dei lavori pubblici; ma l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici non può essere oggi presente, e quindi chiede che lo svolgimento di essa abbia luogo domani.

(*Così rimane stabilito*).

Seguirebbe una interrogazione dell'onorevole Tasca al ministro dell'interno « sulle condizioni igieniche del seminario di Girgenti e sui provvedimenti presi dalle locali autorità ». Ma l'onorevole Tasca di Cutò non è presente, e perciò questa interrogazione s'intende decaluta.

Viene l'interrogazione dell'onorevole Scellingo al ministro di grazia e giustizia « intorno al deplorabile e prolungato stato di abbandono, in cui è tenuta la pretura di Trasacco ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

COLOSIMO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Attenderò di sapere dall'onorevole Scellingo la ragione della forma che ha usato nella sua interrogazione. Attenderò, cioè, di sapere da che cosa desume che sia deplorabile e prolungato lo stato di abbandono in cui è tenuta la pretura di Trasacco; perchè finora nessun reclamo mi è venuto dall'onorevole Scellingo; altrimenti avrei provveduto. Ma non poteva venirmi alcun reclamo, perchè lo stato della pretura di Trasacco non è nè deplorabile, nè in abbandono molto prolungato. Ivi manca il pretore da quattro mesi; e l'onorevole Scellingo dovrebbe sapere, anzi sa, che, per mancanza dei 150 posti di pretore, vi sono alcune preture, molto più importanti di quella di Trasacco, che da un anno e più mancano di titolare.

Ora, quale è la ragione per cui manca

da quattro mesi il titolare nella pretura di Trasacco? Perchè il pretore che vi era ha domandato il suo collocamento a riposo; e finchè la Corte dei conti non avrà registrato il decreto, non si potrà provvedere al nuovo titolare di quella pretura.

PRESIDENTE. L'onorevole Scellino ha facoltà di dichiarare se sia o no sodisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario di Stato.

SCELLINGO. Sarà molto difficile che io persuada l'onorevole Sottosegretario di Stato a pensare che la mia interrogazione aveva ragione di essere presentata.

Ricorderò che non è solo da quattro mesi che manca il pretore a Trasacco. Dell'attuale pretore se n'è fatto a meno per quattro mesi, perchè era andato là già malato e già era designato per essere messo a riposo.

Ma anche antecedentemente c'era stato un altro pretore che poi fu traslocato, e quindi si ebbe un'altra interruzione. Era pure incaricato a quell'epoca un vicepretore, il quale andava rarissimamente a tenere la seduta, ed in quel tempo la discussione delle cause era spesso rimandata.

Messo a riposo il pretore Venditti, che, ripeto, era andato là già malato, e quindi si doveva sapere che non avrebbe potuto provvedere alle esigenze del suo servizio, è stato provveduto con l'incarico dato ad un vicepretore che sta in Avezzano, che va una sola volta alla settimana a tenere udienza a Trasacco, vi si trattiene poche ore, e non fa che rimandare le cause.

Se non è stato rivolto alcun reclamo al Ministero di grazia e giustizia, ricordo però di aver fatto preghiera all'onorevole sottosegretario di Stato perchè provvedesse a questa pretura.

Ora ho avuto da Trasacco e dai paesi di quel mandamento vive sollecitazioni perchè pregassi il sottosegretario di Stato di riparare a questo inconveniente.

Mi auguro che, messo a riposo il pretore Venditti, sarà provveduto sollecitamente alla nomina del nuovo titolare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Di Saluzzo al ministro della guerra...

VALLERIS, sottosegretario di Stato per la guerra. D'accordo con l'interrogante pregherei di rimandarla a domani.

PRESIDENTE. L'interrogazione dell'onorevole Di Saluzzo è dunque differita a domani.

L'onorevole Malcangi avrebbe anche una

interrogazione al ministro dei lavori pubblici « per sapere le ragioni per le quali si nega il biglietto ridotto agli studenti di notariato dell'Università di Bari ». Ma non essendo presente l'onorevole Malcangi, anche questa interrogazione s'intende ritirata.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Gattorno al ministro dei lavori pubblici « sulla ingiustificata disparità di trattamento che risulta fra i pensionati dalle ex amministrazioni ferroviarie, e quelli della nuova amministrazione dell'esercizio di Stato ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Io immagino che l'onorevole Gattorno intenda di alludere all'aggravio della ricchezza mobile, perchè altrimenti nessuna disparità di trattamento esiste tra pensionati e pensionati. Se egli allude, il che non è detto nell'interrogazione, al diverso aggravio della ricchezza mobile, voglia dirmelo: che in questo caso mi metterò a sua disposizione per ogni schiarimento.

PRESIDENTE. Onorevole Gattorno, l'onorevole sottosegretario di Stato osserva, ed è effettivamente così, che la sua interrogazione è espressa in termini generici. Io raccomando ancora una volta agli onorevoli deputati di leggere il regolamento, e di formulare le interrogazioni nel modo prescritto dall'articolo relativo.

Dunque, onorevole Gattorno, dica al sottosegretario di Stato che cosa ella desidera.

GATTORNO. La mia interrogazione si riferisce alla ingiustificata disparità di trattamento che risulta fra i pensionati delle ex-Amministrazioni ferroviarie e quelli della nuova Amministrazione dell'esercizio di Stato; ed aveva lo scopo di richiamare l'attenzione del Governo circa questa disparità che il Governo sa meglio di me in che cosa consista. Ad ogni modo, accennerò all'onorevole sottosegretario di Stato che tale disparità consiste nel tasso diverso della ricchezza mobile fra i pensionati delle Meridionali che pagano il nove per cento, mentre tutti gli altri pagano solamente il sette e mezzo per cento. Questa disparità è già nota...

PRESIDENTE. È appunto questo ciò che domandava l'onorevole sottosegretario di Stato.

GATTORNO. Manca poi ai pensionati dalle Meridionali la regolarizzazione delle

pensioni, dei sussidi continuativi della Cassa soccorso calcolati sulla norma dell'ultimo stipendio che ogni agente avrebbe dovuto avere secondo il regolamento e le consuetudini normali.

È una cosa che forse sembra di non eccessiva importanza, ma che però ne ha una grandissima per questi pensionati che si trovano trattati in modo diverso dagli altri, e che quindi reclamano giustizia. Io confido che l'onorevole sottosegretario di Stato vorrà occuparsi della questione e far sì che sia preso un provvedimento generale e giusto per tutti.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: come ella ha udito, si tratterebbe di una differenza nel tasso della ricchezza mobile, differenza alla quale ella ha già accennato, e della regolarizzazione degli stipendi che avrebbe dovuto precedere la pensione.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Quanto alla regolarizzazione degli organici, è ben noto alla Camera che essa non concerne le pensioni, nel senso che l'organico stabilito nel 1902 si desidera che sia, con forza retroattiva, applicato fino dal 1885, quando non esisteva. Ciò concerne, ripeto, stipendi ed assegni, non propriamente le pensioni.

In ordine alle pensioni, l'onorevole Gattorno intende dunque riferirsi alla differenza che esiste per l'aggravio della ricchezza mobile. E occorre che io dica questo: che per gli impiegati ferroviari delle società private era applicabile la categoria C; essi erano cioè considerati come impiegati di società private, per cui dovevano pagare per la ricchezza mobile il nove per cento. Però, gli impiegati appartenenti una volta alle Romane ed all'Alta Italia, ebbero uno sgravio dalle dette società, di pagare 8.25 gli uni, 7.75 gli altri; il rimanente della tassa era loro rimborsato dalle società.

Passato quel personale sotto l'Amministrazione della Mediterranea, questa rispettò tali impegni; impegni che non furono però accettati dall'Adriatica. Sicchè quegli impiegati delle Romane e dell'Alta Italia che passarono sotto l'Adriatica, pagarono il nove secondo la legge, senza abbuono di sorta.

Intervenuto il servizio di Stato, con deliberazione dell'agosto del 1905 la Direzione generale estese anche al personale che proveniva originariamente dalle Romane e dall'Alta Italia, e che era passato all'Adriatica, il medesimo trattamento che era stato

fatto dalla Mediterranea al personale della stessa provenienza.

Dunque non più disparità, ma perfetta parità di trattamento per quel personale derivante dalle Romane e per quello derivante dall'Alta Italia.

Attualmente perciò questo personale si trova in condizioni migliori di tutti gli altri impiegati già appartenenti all'Adriatica; i quali, come impiegati di società private, erano gravati del nove per cento.

Ora è dinanzi alla Camera il disegno di legge per il regime definitivo delle ferrovie. Questo, nell'articolo 59, contempla la materia di cui parla l'onorevole Gattorno. (*Movimento del deputato Gattorno*).

In occasione della discussione di questo disegno di legge, infatti, il collega Gattorno potrà manifestare i suoi desideri; e, poichè vedo che egli fa segni di dubbio, gli ricorderò che ivi appunto si stabilisce che a tutto il personale delle ferrovie di Stato sia applicata la tassa, non più della categoria C, ma della categoria D, che riduce la quota al 7.50 per cento.

GATTORNO. Ma io parlavo del personale delle Meridionali!

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Ella parlava della differenza che c'è con quelli dello Stato. Ed io le ho detto e le ripeto che quelli dello Stato saranno regolati, d'ora innanzi, con la legge definitiva di prossima discussione: e che nella discussione di quella legge ella potrà chiedere la estensione del beneficio anche ai pensionati delle Meridionali; i quali, essendo stati al servizio di società private, pagavano il nove per cento, a differenza degli altri che ebbero dalla loro società un trattamento più favorevole.

Quindi il trattamento diventerà uguale per tutti gli agenti dello Stato; e se c'è differenza tra i vecchi ed i nuovi, questa proviene dalla legge che contempla il passaggio del personale dalle società private al servizio dello Stato, ossia dalla categoria C alla categoria D.

In occasione della nuova legge, ripeto ancora una volta, l'onorevole Gattorno potrà far valere i suoi desideri, e la Camera sarà giudice sovrana.

PRESIDENTE. Le altre interrogazioni sono rimandate a domani.

Trattato di commercio con l'Etiopia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: « Trattato di commercio e di amicizia tra l'Italia e

l'Etiopia firmato ad Addis-Abeba il 12 luglio 1906 ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge e della annessa convenzione.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge il disegno di legge (Vedi *Stampato* n. 550-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta circa questo articolo unico.

(Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Rileggo l'articolo unico:

« Piena ed intera esecuzione è data al trattato di commercio e di amicizia fra l'Italia e l'Etiopia, firmato a Addis Abeba il 21 luglio 1906 ».

Addis Abeba, 21 luglio 1906.

Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, e Sua Maestà Menelik II, Re dei Re d'Etiopia, guidati dal desiderio di rendere durevolmente amichevoli i rapporti tra i due Stati e di facilitare il movimento commerciale tra i nazionali rispettivi, hanno convenuto, a tale scopo, di concludere un trattato.

Ed in conformità, Sua Maestà il Re d'Italia per mezzo del Suo Ministro Plenipotenziario comm. Federico Ciccodicola, e Sua Maestà l'Imperatore Menelik, agendo in nome proprio come Re dei Re d'Etiopia, hanno concordato le seguenti disposizioni, alle quali intendono vincolare sè stessi come i loro eredi e successori.

Art. I.

I nazionali protetti di ciascuno degli Stati contraenti godranno nei territori dell'altro Stato piena libertà di soggiornare, di viaggiare e di esercitare il commercio e l'industria.

Art. II.

Ciascuno degli Stati contraenti garantisce ai nazionali e protetti dell'altro Stato, i quali soggiornano nel suo territorio, la sicurezza della persona e della proprietà.

Art. III.

Ciascuno degli Stati contraenti accorda ai nazionali e protetti dell'altro Stato tutti i diritti, vantaggi e privilegi che sono stati o verranno in avvenire concessi ai nazionali di un terzo Stato, specialmente anche riguardo ai dazi doganali, alle imposte ed alla giurisdizione. Pei traffici di importazione e di esportazione, per qualunque strada in Etiopia, sarà pagata la dogana in un solo posto.

Art. IV.

I nazionali del Regno d'Italia ed i protetti avranno il diritto di servirsi delle linee telegrafiche, delle istituzioni postali, e di tutti gli altri mezzi di traffico esistenti in Abissinia alle stesse condizioni ed alle stesse tasse che gli indigeni od i nazionali di un terzo Stato.

Art. V.

Ciascuna delle due parti contraenti potrà di comune accordo inviare rappresentanti accreditati nel territorio dell'altra; questi risiederanno nei luoghi ove interessi commerciali o di altra specie faranno apparire necessaria e desiderabile la loro presenza e nel Tigrè ne risiederà uno a Macallè.

Art. VI.

Il presente trattato rimarrà in vigore per tre anni a datare dal giorno della sua andata in esecuzione. Se nè l'una nè l'altra delle due parti annuncierà, mediante dichiarazione ufficiale, dodici mesi prima della decorrenza di questo termine, la sua intenzione di porre fine all'efficacia del trattato, questo rimarrà in vigore per un altro anno e così durerà fino allo scadere di un anno dal giorno in cui la summenzionata denuncia avrà avuto luogo.

Il presente trattato entrerà in vigore un mese dopo la data nella quale la ratifica a mezzo del Governo d'Italia sarà stata comunicata a Sua Maestà l'Imperatore d'Etiopia.

In fede di che, Sua Maestà Menelik II, Re dei Re d'Etiopia, in nome del suo Impero, ed il Ministro Plenipotenziario comm. Federico Ciccodicola per Sua Maestà il Re d'Italia, hanno firmato questo trattato in due esemplari di eguale tenore in lingua italiana ed amarica, e vi hanno apposto i loro sigilli.

(Sigillo dell'Imperatore Menelik)

(L. S.) FEDERICO CICCODICOLA.

Ratificato da S. M. il Re d'Italia l' 8 ottobre 1906.

Nessuno chiedendo di parlare, trattandosi di articolo unico, questo disegno di legge sarà, a suo tempo, votato a scrutinio segreto.

Approvazione di un disegno di legge per un edificio scolastico a Porto Said.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: « Contratto di permuta di un terreno demaniale sito nella spiaggia di Porto Said con altro del Governo egiziano per la costruzione di un edificio scolastico ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge, e dell'annessa convenzione.

DE NOVELLIS, segretario, legge il disegno di legge. (V. Stampato, n. 134-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. (Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa).

Passiamo agli articoli.

Art. 1.

« È approvato l'annesso contratto stipulato in Cairo d'Egitto tra S. E. Ahmed Mazloum pacha, ministro delle finanze, per conto del Governo egiziano, e il Governo italiano rappresentato dal marchese Salvago-Raggi, agente diplomatico e console generale di S. M. il Re d'Italia in Egitto, per la permuta di un terreno demaniale sito sulla spiaggia di Porto Said, con altro del Governo egiziano per essere adibito alla costruzione di un edificio per le regie scuole di Porto Said ».

Dò lettura della convenzione che fa parte integrale di questo articolo primo.

CONTRAT D'ÉCHANGE

Entre S. Exc. Ahmed Mazloum pacha, Ministre des finances agissant pour le Gouvernement égyptien, d'une part, et

Le Gouvernement italien représenté par M. le marquis Salvago Raggi, Agent Diplomatique et Consul Général de Sa Majesté le Roi d'Italie en Egypte, d'autre part,

Il a été d'abord exposé ce qui suit:

Attendu que le Gouvernement italien a acheté en 1888 du Gouvernement égyptien un lot de terrain des biens libres de l'Etat à Port-Said et indiqué sur le plan des terrains de la plage par le n° 2, d'une contenance de 4199^m2.76, au prix de 5 fr. le mètre carré, en vue de l'affecter à la construction d'un hôpital;

Attendu que jusqu'à présent cet hôpital n'a pu être bâti sur le susdit terrain, étant donné que sa superficie est de beaucoup supérieure à ce qu'il n'en faut pour le but envisagé;

Attendu que, d'autre part, le dit Gouvernement désire construire dans la même localité une école pour l'éducation des enfants sans distinction de nationalité ni de religion et qu'il ne convient pas au point de vue hygiénique d'ériger les deux établissements dont il s'agit sur ce même lot;

Attendu que pour cette raison le Gouvernement italien a proposé tout dernièrement au Gouvernement égyptien par l'entremise de son Agent Diplomatique et Consul Général en Egypte:

1° de rétrocéder au Gouvernement égyptien, au prix de 20 fr. le mètre carré, la partie Est du lot désigné par une teinte jaune et par lettre *A* sur le plan en double annexé aux présentes et dûment signé par les parties contractantes, laquelle partie a une contenance de 2183^m2.76 et est limitée au Nord sur une longueur de 30^m, 33 c. par la rue dite Charie-El-Gharbien n° 41; au Sud sur une longueur de 30^m, 38 c., par la rue dite Charie Ibrahim n° 40; à l'Ouest sur une longueur de 72 m. par la partie Ouest restant du lot n° 2 au Gouvernement italien; et à l'Est sur une longueur de 72 m., par la rue dite Charie-El-Ahram n° 49;

2° de prendre en échange de la susdite partie, la partie Ouest du lot n° 16 des terrains de la plage de Port-Said, au prix de 25 fr. le mètre carré, laquelle partie est indiquée sur ce même plan par des hachures rouges et par lettre *B*. Cette partie est d'une superficie de 2016 mètres et limitée au Nord sur une longueur de 28 m. par la rue dite Charie Ibrahim n° 40; au Sud, sur une longueur de 28 m. par la rue dite Charie Tewfik n. 39; à l'Ouest sur une longueur de 72 m. par la rue dite Charie-El-Suez n° 46; et à l'Est sur une longueur de 72 m. par la partie Est, restant de ce lot au Gouvernement égyptien;

3° la différence entre le montant total de chacun des deux prix ci-dessus indiqués étant de 6724 fr. 80 c. en faveur de la partie *B*, le Gouvernement italien a proposé également de payer au Gouvernement égyptien la moitié seulement de cette différence et ce en vue du but humanitaire et de bienfaisance auquel les terrains seront exclusivement et uniquement affectés.

Il a été arrêté et convenu ce qui suit:

Art. 1^{er}.

Le Gouvernement italien rétrocède au Gouvernement égyptien, qui accepte, la susdite partie *A* de la contenance de 2183^m2.76 au prix de 20 fr. le mètre carré soit au prix total de 43,675 fr. 20 c. et en échange le Gou-

vernement égyptien, vu les motifs exposés ci-dessus, a consenti de céder au Gouvernement italien, aux clauses et conditions pour la vente des immeubles libres de l'Etat insérées au Journal officiel sub n° 99 en date du 6 septembre 1902, la partie B, dont la contenance et les limites sont indiquées ci-dessus et ce au prix de 25 fr. le mètre carré, soit au prix total de 50,400 fr.

La moitié de la différence entre les deux prix s'élevant à 3362 fr. 40 c. a été effectivement payée par le Gouvernement italien à la caisse du Ministère des finances suivant récépissé n° . . . en date du et pour laquelle somme Son Exc. le Ministre des finances donne par les présentes entière et définitive quittance.

Art. 2.

Monsieur l'Agent Diplomatique et Consul Général d'Italie en Egypte déclare par les présentes avoir parfaite connaissance de l'emplacement et de la superficie de la partie B donnée en échange au Gouvernement italien et d'en avoir déjà été mis en possession. De même le Gouvernement égyptien déclare avoir été mis en possession de la partie A à lui rétrocédée par le Gouvernement italien.

Art. 3.

Le Gouvernement égyptien ne sera tenu à rien vis-à-vis du Gouvernement italien en ce qui concerne l'usage qui sera fait de la partie A qui lui est rétrocédée par les présentes, étant entendu qu'il reste libre d'en disposer comme bon lui semblera sans aucune réserve quelconque tant que pour lui que pour celui à qui il pourra en transférer la propriété.

Art. 4.

Le Gouvernement italien s'engage formellement à affecter exclusivement la partie B à la construction d'une école ou bien à l'usage d'une institution de bienfaisance et à maintenir d'une manière exclusive, constante et in perpetuo, la destination des lieux à cet usage, étant entendu que c'est uniquement en vue de cette destination que la différence entre les prix des deux terrains a été réduite de la moitié.

En cas de contravention à cette clause, le Gouvernement italien sera tenu de payer au Gouvernement égyptien à titre de supplément de prix le montant de la différence entre le prix réduit de la partie B qui est de 47,037 fr. 60 c. et la valeur estimative de cette partie au moment où la contravention sera constatée tel que cette valeur sera fixée par les agents du Gouvernement égyptien. En aucun cas le supplément du prix ci-dessus ne pourra être inférieur à la moitié de la différence entre les prix totaux des deux parties A et B laquelle moitié s'élève à 3362 fr. 40 c.

Art. 5.

Toutes les clauses de l'acte de vente passé en 1888 pour le terrain dont une partie est rétrocédée au Gouvernement égyptien par les présentes, restent maintenues dans toutes les dispositions qui ne sont pas contraires au présent contrat.

Fait en double au Caire, le

(È approvato).

Art. 2.

« La somma di lire 3,362.40 da pagarsi al Governo egiziano, a titolo di compensazione per la permuta di cui nell'articolo precedente, sarà imputata al capitolo 36 del bilancio del Ministero degli affari esteri ».

Se non vi sono osservazioni in contrario, questo articolo s'intenderà approvato.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione di un disegno di legge per maggiori assegnazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « approvazione dell'eccedenza di impegni di lire 40,000, verificatasi nell'esercizio 1905-1906 per le spese della Camera dei deputati ».

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge. (Vedi *Stampato*, n. 618-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione dell'articolo unico di cui dò lettura:

« È approvata la maggiore assegnazione di lire 40,000 da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1906-907 ad uno speciale capitolo 148-bis con la denominazione « Eccedenza di impegni verificatasi al capitolo n. 45 - Spese per la Camera dei deputati - dello stato di previsione per l'esercizio finanziario 1905-906 ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione di una proposta di legge: Tombola per l'ospedale di Città di Castello.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: « tombola telegrafica per l'ospedale di Città di Castello ».

Si dia lettura della proposta di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge. (Vedi *Stampato*, n. 638-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questa proposta di legge. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo ora alla discussione dell'articolo unico di cui dò lettura:

« Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con l'esenzione da ogni tassa e diritto, alla Congregazione di carità di Città di Castello, una tombola telegrafica nazionale per l'ammontare di lire centomila da estrarsi non oltre l'anno 1908 ad esclusivo favore dell'Istituto dei cronici nell'ospedale civico di detta città ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze. Per le ragioni più volte dette, prego l'onorevole proponente e relatore di voler consentire che siano soppresse le parole: « non oltre l'anno 1908 ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FRANCHETTI, relatore. Ben volentieri consento all'invito dell'onorevole sottosegretario di Stato; e giacchè siamo in sede di modificazioni, io vorrei che egli acconsentisse a portare la somma a 250,000 lire.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze. Io non ho difficoltà di acconsentire alla proposta dell'onorevole Franchetti, tenendo conto delle cifre votate in altre tombole analoghe.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, s'intenderà approvata la proposta di portare la somma a 250,000 lire, con la soppressione delle parole ultime che si riferiscono alla data dell'estrazione.

(*La Camera approva*).

Anche questa proposta di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Seguita la discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: seguito della discussione del disegno di legge: stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908.

La discussione rimase sospesa coll'approvazione del capitolo 59.

Capitolo 60. Esperienze di concimazione e di mezzi atti ad accrescere la produzione frumentaria lire 150,000.

CASCIANI, relatore. Anche a questo capitolo deve essere aggiunta la voce: « Ispesioni e missioni », come nell'articolo precedente, e dopo la parola « frumentaria ».

PRESIDENTE. Con questa modificazione rimane approvato il capitolo 60.

Capitolo 61. Enotecnici all'interno ed all'estero - Direttori ed assistenti delle cantine sperimentali - Direttori degli oleifici sperimentali - Professori ambulanti di zootecnia e di caseificio - Direttori ed assistenti di vivai di viti americane - Personale (*Spese fisse*), lire 87,755.

Capitolo 62. Spese per le cantine governative e per gli oleifici sperimentali - Fitto di locali e materiale, lire 76,000.

Capitolo 63. Spese per l'enologia e l'enotecnica all'interno ed all'estero; per le esperienze di distillazione, per la olivicoltura e

Poleificio — Spese per le cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia e per le stazioni enotecniche — Studi — Spese per l'applicazione della legge 20 agosto 1897, n. 378, sulla sofisticazione del sommacco, lire 113,000.

Intorno al capitolo 63 ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Carlo.

FERRARIS CARLO. In occasione di questo capitolo io mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio sopra una questione non gravissima, ma senza dubbio di una certa importanza.

È noto che con la legge 11 luglio 1904 furono stanziati 300 mila lire per l'acquisto di vasi vinari da darsi a prestito per l'allora imminente campagna vinicola ai piccoli proprietari; e dopo che questi avessero restituite le botti al Ministero di agricoltura e commercio, esso le avrebbe dovute destinare come parte di premio alle cantine sociali.

La distribuzione di queste botti di Stato (così le chiamano comunemente i piccoli proprietari del mio collegio) è stata fatta; ma la difficoltà sorse quando si trattò della restituzione.

Quando il Ministero ha domandato la restituzione nell'inverno o nella primavera, gli si rispose che le botti erano piene e che non si poteva vendere il prodotto a rompicollo per vuotarle; e quando ha domandato la restituzione delle botti nell'estate, i proprietari hanno risposto che ne avevano bisogno per l'imminente raccolto, ed il Ministero non ha poi certamente pensato a chiederne la restituzione nell'autunno.

Così il Ministero ha dovuto conceder sempre proroghe alla restituzione; del che gli deve essere data lode ed io lo ringrazio anche a nome dei piccoli proprietari del mio collegio.

Ora, data questa difficoltà e per evitare confusioni e malumori, io vorrei che l'onorevole ministro prendesse in considerazione una proposta che nell'eccellente giornale vinicolo da lui diretto è stata fatta dal nostro collega Ottavi, che mi dispiace di non vedere oggi presente, perchè avrebbe senza dubbio potuto trattare questa materia più autorevolmente di me.

Si tratterebbe di cedere questi vasi vinari dello Stato ai piccoli proprietari, alle stesse condizioni che vengono fatte alle cantine sociali, vale a dire con deduzione di un terzo sul valore di acquisto, concedendo anche il pagamento a rate.

Io credo che i proprietari accetterebbero di buon grado queste condizioni, trattandosi di fusti in generale molto buoni, e che certo non hanno subito deterioramenti, ma che anzi si sono migliorati per aver contenuto in questi due anni il prezioso liquido.

L'onorevole ministro mi obietterà che queste botti debbono essere date come parte di premio alle cantine sociali; ma anche per mia esperienza lo posso assicurare che le cantine sociali preferiscono i premi in denaro, tanto più che esse amano meglio procurarsi botti e tini in cemento che risultano più adatti per ottenere la costanza nei tipi di vino. Quindi, col ricavato dalla vendita di queste botti, si potrebbero aumentare alle cantine sociali quei premi in denaro che sono da esse più desiderati.

L'onorevole ministro potrà anche oppormi che per venire a questa soluzione occorre una legge che modifichi quella del 1904. Ma se ne presentano tanti di progetti che se ne potrebbe redigere uno semplicissimo anche per regolare questa materia, la quale poi, trattandosi di una spesa, potrebbe fors'anco essere regolata con la legge del bilancio e senza altro speciale provvedimento.

Ad ogni modo io non chiedo all'onorevole ministro una risposta esplicita ed impegnativa: anzi nemmeno gli chiedo una risposta: lo prego soltanto di prendere in considerazione la proposta formulata dal collega Ottavi per mezzo della pubblica stampa e della quale io mi sono reso interprete: lo prego di regolare in quel senso questa materia che, sotto modeste apparenze, ha però un notevole interesse per i piccoli proprietari in questo momento detentori delle botti di Stato. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Ferraris ha preveduto la risposta che mi è consentito di dargli. Certamente la nota somministrazione di quelle che furono dette le botti di Stato non riesci di grande utilità; ed è anche vero che non si riuscirà a riprenderle, senza dar luogo agli inconvenienti accennati. Ma anche egli riconosce che, senza una legge che ne dia la facoltà, non potrei dare la promessa di cederle. Posso però assumere l'impegno di esaminare la questione

e di cercare una soluzione equa, che si accosti a quella da lui suggerita.

FERRARIS CARLO. Ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, resta approvato il capitolo 63.

Capitolo 64. Spese per l'attuazione dei provvedimenti per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, autorizzate con la legge 11 luglio 1904, numero 388, lire 51,800.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Buccelli.

BUCCELLI. La legge 11 luglio 1904 fu accolta con molto favore dai viticoltori; ed io mi ricordo che l'onorevole sottosegretario di allora, il nostro collega Ottavi, ad una mia interrogazione rispose che lo stanziamento era troppo piccolo perchè la legge fosse osservata. Ora vedo con mia sorpresa che lo stanziamento, invece di aumentare, è diminuito, e che l'aumento è stato portato al capitolo 31.

Io faccio una semplice raccomandazione all'onorevole ministro ed è questa; che, qualora per fare osservare strettamente la legge 11 luglio 1904 occorressero altri fondi, esso si serva, come benissimo diceva l'onorevole ministro dell'interno, del fondo di riserva. Tengo alla raccomandazione perchè credo utile che la legge sia osservata.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Faccio osservare all'onorevole Buccelli che non vi è alcuna diminuzione di spesa. Le duemila lire alle quali egli accenna, per desiderio della Giunta del bilancio, che volle impostare ciascuna spesa nel capitolo meglio adatto, sono state semplicemente trasportate a quello delle « Spese generali ». Però servono ugualmente agli scopi voluti dall'onorevole Buccelli.

BUCCELLI. Aggiunga qualche altra cosa!

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non c'è bisogno!

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni resta approvato il capitolo 64.

Capitolo 65. Spese per impedire la diffusione della *phylloxera vastatrix* (Spesa obbligatoria), lire 652,000.

Capitolo 66. Spese per l'acquisto e la coltivazione di viti americane (Spesa obbligatoria), lire 334,210.

CASCIANI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIANI, relatore. Tanto nel capitolo 65, quanto nel capitolo 66, siccome si tratta di spese obbligatorie, bisogna aggiungere la parola « Ispezioni e missioni nell'interesse del servizio ».

PRESIDENTE. Con questa aggiunta, non essendovi altre osservazioni, si intendono approvati i capitoli 65 e 66.

Capitolo 67. Spese per il museo agrario in Roma e per il Consiglio dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario, lire 11,000.

Capitolo 68. Classi agricole — Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamento e premi per istituzioni di assistenza e previdenza mutua e cooperativa, lire 180,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tizoni.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mira.

MIRA. Ho chiesto di parlare per rinnovare una raccomandazione già fatta in altra occasione.

La pellagra deriva dalla ingestione del *mais* guasto. Non discuto la tesi scientifica, tanto più che l'onorevole presidente del Consiglio ha detto che l'onorevole Sannelli sta facendo studi speciali intorno a questo argomento.

Ma, a parte la causa scientifica della pellagra, io mi dò pensiero della necessità di indagare le cause, che chiamerò collaterali o concomitanti: sono queste la denutrizione o la cattiva nutrizione del contadino. In generale, a produrre il cattivo stato fisico del contadino, contribuisce pure la mancanza dell'acqua potabile e le condizioni pessime delle abitazioni coloniche. L'acqua potabile, che non si deve chiamare potabile nel caso di quella che bevono i contadini, è in genere tratta dai fossati o dai pozzi che non scendono oltre la prima falda acquifera e sono prossimi alle abitazioni: acqua inquinata per migliaia di ragioni, specialmente per la vicinanza dei depositi di letame.

Ora è evidente che, a parte le malattie che specificamente può produrre quest'acqua nel corpo umano, essa produce in genere uno stato dell'organismo per cui qualunque causa morbosa può più facilmente attecchirvi. Del resto è un elementare dovere di umanità far sì che almeno non manchi l'acqua potabile a questi disgraziati contadini che lavorano da mane a sera per guadagnarsi un tozzo di pane.

Quanto alle abitazioni coloniche la cosa è ancora peggiore. Nella stessa Lombardia

dove l'agricoltura è intensiva e dove si ha la pretesa di fare dell'agricoltura moderna vi sono delle case coloniche che sono una vendetta di Dio.

Il doloroso poi è che la maggior parte di queste case appartengono ad opere pie, ad ospedali; pare quasi che questi le tengano apposta per fabbricarvi gli ammalati che poi dovranno accogliere e curare nelle loro corsie!

È assolutamente necessario il provvedere; i medici condotti ed anche i carabinieri potrebbero elevare verbali di contravvenzione e fare rapporti alle autorità competenti: ma molte volte se ne astengono per non andare incontro a fastidi, perchè le autorità locali o gli affittuari delle opere pie sono spesso quelli che hanno la proprietà di queste case abominevoli: ed allora nessuno si azzarda di andar loro contro. Il Ministero di agricoltura potrebbe inviare degli speciali ispettori indipendenti, i quali esaminassero le condizioni delle case coloniche e contestassero le necessarie contravvenzioni.

A parte i doveri di umanità che consigliano tutto ciò, bisogna tener conto che, migliorando le case coloniche, si eleverebbero moralmente le popolazioni rurali, poichè i contadini acquisterebbero amore alla casa e all'ambiente familiare. Quando la casa è pulita ed igienica le famigliuole vi si affezionano, vedete la casa adornarsi a poco a poco, i fiori rallegrare le finestre, e da cento piccoli indizi manifestarsi una cura più amorosa dell'ambiente dove si vive; vedete tutto ciò che all'estero si scorge dovunque e che purtroppo da noi non costituisce se non uno spettacolo assai raro e sporadico. E notate che il contadino in tali condizioni lavora meglio e di più. Quindi il tenere bene le case coloniche torna di vantaggio agli stessi proprietari che ora per un certo misonismo non vogliono capire quanto tornaconto avrebbero, compiendo anche un dovere di umanità, nel fornire i contadini di abitazioni sane e pulite.

Il Governo ha il dovere di far sì che questo misonismo sia vinto e questo dovere sia compiuto; e può riuscirvi applicando le leggi che già abbiamo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Badaloni.

BADALONI. Una semplice osservazione intorno alla falciida che, non solamente da questo esercizio, va subendo questo capitolo del bilancio. Piccola falciida in sè; ma che, anche per questo, forse assume un si-

gnificato più grave e doloroso. Poichè è sintomaticamente assai grave e doloroso che in un paese il quale ha il triste primato di una malattia che colpisce a decine di migliaia e uccide, dopo averli privati delle forze e del senno, i lavoratori dei campi, i quali, in mezzo alle terre più ricche di grano, ignorano l'uso del pane, un modesto assegno di 200 mila lire stanziato nel bilancio di agricoltura, dopo lunghi e memorabili dibattiti parlamentari, dopo voti solenni della Camera, dopo una legge, dopo gl' impegni in occasione della stessa assunti dal Governo, possa venire di mano in mano assottigliato per opera di quella stessa amministrazione alla quale è affidata la difesa contro un flagello che non solo è il pianto, ma anche la vergogna del nostro paese.

Il Comitato interprovinciale di Udine nel dicembre scorso si rivolgeva a me, invitandomi a sollecitare il Governo a stanziare maggiori somme, osservando che, se la pellagra in alcune delle provincie venete e lombarde, che ne erano e sono maggiormente colpite, appariva decrescere d'intensità, si andava per estensione affermando anche in località e regioni che prima ne erano immuni.

E soggiungeva il Comitato: se le condizioni floride del nostro bilancio, dovute soprattutto al dazio sul grano che pesa sulla povera gente e la cui altezza è proceduta in Italia di pari passo con il salire della cifra dei colpiti di pellagra; se le condizioni floride del bilancio hanno potuto consentire di accrescere i milioni destinati ai servizi pubblici ed i milioni destinati alle spese militari, sarebbe incivile che nel bilancio dello Stato non si trovasse un altro centinaio di mila lire da mettere vicino alle 200 mila, che costituiscono la dotazione del Ministero di agricoltura, per la lotta contro una malattia che colpisce settanta mila contadini, ai quali non è accessibile l'uso del pane, perchè anche il pane per essi costa troppo caro; contro una malattia della quale, onorevole ministro, la morte che tronca innanzi tempo tante esistenze consacrate al lavoro, non è l'ultima nè la più fatale delle conseguenze, di fronte al decadimento, che lascia dietro di sè, di intere generazioni, alle quali si trasmette, di intere regioni delle quali mina la salute, di intere popolazioni condannate a dare alla statistica dei manicomi, come è nel Veneto, il 35 per cento di pellagrosi.

Centomila lire di più, in nome delle provincie e dei comuni percossi dalla malattia,

chiedeva il Comitato interprovinciale; ed il bilancio ci viene avanti falciato di diciotto mila lire in questo capitolo, diminuito, così, della sua decima parte.

Come e perchè? Il perchè non lo so e forse, se dovesse risalire all'origine, difficilmente potrebbe dirmelo lo stesso onorevole ministro.

CASCIANI, *relatore*. Glielo dirà il relatore.

BADALONI. Accetterò la spiegazione, che presumo debba in gran parte corrispondere a quella che è già nel mio pensiero.

Esistevano dunque 200 mila lire nel bilancio sotto codesto titolo: « Sussidi per diminuire le cause della pellagra ».

Questa somma era costituita: a) da un fondo di lire 100 mila per la esecuzione della legge « per la prevenzione e cura della pellagra »; b) di altre 100 mila lire, precedentemente iscritte in bilancio in seguito a voto della Camera, e di cui, più tardi, in occasione della legge per la pellagra, la Camera volle affermare la intangibilità, prendendo atto formale delle dichiarazioni fatte dal Governo di allora, per mezzo dell'onorevole Guido Baccelli, qui presente, ministro di agricoltura di quel tempo. E le volle scritte nella relazione preposta al disegno di legge, nella quale infatti è detto: « La Commissione stima necessario comunicare alla Camera la dichiarazione dell'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, che, indipendentemente dagli stanziamenti portati dal presente disegno di legge abbia da rimanere integro nel bilancio di agricoltura il capitolo e lo stanziamento della somma di 100 mila lire per sussidi agli scopi della profilassi e della cura della pellagra ».

Ma le 200 mila lire non rimasero nel bilancio di agricoltura che per un solo esercizio. Nell'anno successivo l'amministrazione si provò subito a smozzicarle. E, nel bilancio del 1904, le 200 mila lire appaiono diminuite a 197 mila. Per quale ragione?

Per questa (è testuale): « Per minori occorrenze che si presumono possibili nell'esercizio ».

CASCIANI, *relatore*. Quando non sanno dare le ragioni, dicono così.

BADALONI. E infatti, semplicemente così è detto nella nota di variazione, con la quale si tolgono le 3,000 lire al fondo della pellagra. La diminuzione si mantiene nel bilancio successivo; nessuno insorge alla Camera; e allora l'amministrazione prende coraggio e, dato di piglio alle cesoie, giù un

altro taglio di altre 15,000 lire sull'immiserito capitolo della pellagra.

Perchè? Per l'istituzione della stazione di granicoltura di Rieti. Nei concetti dell'amministrazione era quella una forma di lotta profilattica contro la pellagra. Badate che io non riprovo la istituzione della stazione di granicoltura di Rieti, ma, insorgo contro il prelevamento di 15,000 lire fatto proprio da questo miserabile fondo per la lotta contro la pellagra. Perchè ella sa, onorevole ministro, che in mezzo al cozzo delle opinioni che si agitano intorno al problema etiologico della pellagra, se una cosa è certa, è questa, che la pellagra è la compagna fedele della miseria, e che, se la pellagra non è sempre dove esiste miseria, dove la miseria non è, la pellagra non esiste.

Uno solo si levò alla Camera, e fu l'onorevole Casciani, allora come oggi relatore del bilancio: « finchè, egli scriveva nella sua pregevole relazione, finchè la pellagra infesta molte delle nostre provincie, lo stanziamento dovrà essere rivolto a combattere un morbo che attossica il sangue della nostra popolazione agricola, la debilita, la rende inadatta al lavoro, aumentando la popolazione manicomiale nelle provincie ove il morbo è più intenso ».

E più sotto: « In generale, per le notizie raccolte dalle provincie infette, si può ritenere che la pellagra, rispetto al numero totale dei pellagrosi, è sensibilmente diminuita. Ma questo miglioramento, se esiste, anzichè far diminuire lo stanziamento, dovrà essere di stimolo ad intensificare la lotta finchè il morbo non sia completamente scomparso dal nostro paese ».

Or bene, io di mio non voglio aggiungere nemmeno una parola. Mi limito a ricordarvi le parole del relatore che sono così eloquenti, che l'efficacia loro verrebbe diminuita da ogni parola di commento. E perciò vi dico: provvedete, onorevole ministro; vogliate pensare ad accrescere lo stanziamento di questo capitolo del vostro bilancio, e frattanto, fino da ora restituitelo alla sua cifra primitiva, a quella cifra che la Camera con le sue deliberazioni aveva stabilita.

Io assistei a Milano al plauso, al quale partecipai, che accolse le parole, gli affidamenti, le promesse, i propositi manifestati, in nome del Ministero di agricoltura, dall'onorevole Sanarelli, al Congresso nazionale pellagologico. Or bene, onorevole ministro, fate che la convinzione del deputato qui non debba essere diversa da quella del me-

dico che si vedeva nel Congresso nazionale. Pensate che quello che io vi chiedo è il meno che si possa chiedere, che questa è un'opera di civiltà, e che un ministro d'Italia non sarebbe degno di chiamarsi tale se non fosse capace d'intendere questa voce e quest'opera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

CASCIANI, *relatore*. Ringrazio l'onorevole Badaloni di avere ricordato con quanta tenacia abbia difeso lo stanziamento di questo capitolo in varie occasioni.

Alcuni anni or sono lo stanziamento di questo capitolo era soltanto di 50 mila lire. In occasione della discussione del bilancio di agricoltura, su proposta mia e dell'onorevole Celli, in sede di bilancio, come oggi, la somma fu elevata a 70 mila lire; nel bilancio successivo, mi pare sotto il Ministero dell'onorevole Baccelli, che era più degli altri in condizione di conoscere l'importanza dell'ufficio cui è destinato questo capitolo, la somma fu elevata a 100 mila lire. Venne successivamente la legge per combattere le cause della pellagra per la quale la Camera deliberò la spesa di 200 mila lire, 100 mila per il Ministero dell'interno e 100 mila per il Ministero dell'agricoltura; e il capitolo fu elevato a 200 mila lire. Ma da questo momento il capitolo della pellagra ogni anno venne minacciato nel suo stanziamento: se non ne avessi, come relatore, impedito la diminuzione o reintegrata la spesa a quest'ora la previsione sarebbe molto ridotta.

Ma debbo dichiarare subito che in tutto ciò l'onorevole ministro non ha niente a che fare, perchè si tratta di atti precedenti alla sua amministrazione.

Fu diminuita prima la somma di tremila lire e la diminuzione fu biasimata da me in nome della Commissione del bilancio. Osservai in quell'occasione che non conveniva diminuire di tremila lire questo stanziamento per destinarlo ad altri capitoli, mentre questa somma doveva essere considerata come sacra, come quella che mira a combattere una delle più gravi infezioni che avvelenano la vita dei nostri poveri agricoltori.

Raccomandai fino da allora che nei successivi bilanci la somma fosse reintegrata.

Invece il capitolo fu ancora diminuito di 15,000 lire per la stazione di granicoltura di Rieti, con la considerazione che il miglioramento della granicoltura veniva indiret-

tamente a combattere le cagioni che danno luogo allo sviluppo della pellagra...

Una voce. Campa cavallo!

CASCIANI, *relatore*. È la giustificazione data dal Ministero! non da me.

Quest'anno è venuta un'altra proposta di diminuzione di 7,500 lire. Ma la Commissione generale del bilancio su proposta mia non ha approvata tale diminuzione perchè ho dichiarato che io, medico, non mi sarei sentito il coraggio di venire innanzi alla Camera a sostenere che lo stanziamento di questo capitolo potesse essere diminuito.

La Commissione del bilancio avendo accolta la proposta mia, è stato reintegrato il capitolo il quale non presenta ora una diminuzione, come pare mostri di credere l'onorevole Badaloni. Infatti il capitolo con la prima diminuzione di tremila lire, prima scese a 187 mila; con la successiva diminuzione di cinque mila lire si ridusse a 182 mila lire.

Ora lo stanziamento è di 180 mila lire, e ciò farebbe credere, come l'onorevole Badaloni afferma, che vi fosse una diminuzione di due mila lire. Ma questa diminuzione effettivamente non esiste, perchè, per tecnica di bilancio, si è dovuto prelevare una somma di 2 mila lire da questo capitolo per metterla fra le spese generali e destinarla alle ispezioni e missioni di funzionari, fatte nell'interesse del servizio della pellagra.

Dunque le due mila lire rappresentano soltanto un cambiamento di sede ma sono destinate allo stesso servizio, perchè non solo la Commissione del bilancio non ha voluto approvare la diminuzione dello stanziamento, ma, per mio mezzo, si associa all'onorevole Badaloni nel chiedere che in avvenire sia reintegrato il primitivo stanziamento di lire 200,000.

L'onorevole Mira, prendendo occasione da questo capitolo, ha pure richiamato l'attenzione su due punti importanti relativi alle abitazioni e al nutrimento dei contadini, chiedendo che il Ministero d'agricoltura voglia indagare se l'acque potabili che servono per l'alimentazione dei contadini, per la cattiva qualità, non siano atte a determinare indirettamente un aumento della pellagra, e se le cattive condizioni delle abitazioni contribuiscano anche a minarne la resistenza fisica predisponendoli a contrarre o a rendere più grave l'infezione.

È indubitato che le cagioni indicate dall'onorevole Mira possono influire, se non come causa determinante, come causa predisponente all'aggravarsi del morbo.

Ma il Ministero d'agricoltura sopra questi due servizi non esercita direttamente una speciale vigilanza. L'onorevole Mira non ignora che per l'approvvigionamento delle acque potabili c'è una legge apposita la cui applicazione dipende dal Ministero dell'interno e che la vigilanza sulle abitazioni dei contadini, per effetto dell'ultima legge sulla pubblica sanità, dipende pure dal Ministero dell'interno, sebbene non sia applicata. Nondimeno, se la sua raccomandazione è rivolta al Ministero di agricoltura nel senso che esso, per l'interesse che deve prendere alla vita fisica degli agricoltori ed agli abitanti delle campagne, deve anche occuparsi del modo come essi vivono, e sollecitare dal Ministero competente la stretta applicazione della legge, mi unisco di cuore alla sua raccomandazione affinché le plebi agricole si nutrano di acque salubri e vivano in ambienti che ne difendano la vita dai morbi aumentandone la resistenza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, rimane approvato il capitolo 68 in lire 180,000.

Capitolo 69. Classi agricole — Ricerche intorno alle condizioni dell'agricoltura — Notizie sull'andamento dei raccolti e sulle produzioni agrarie all'interno ed all'estero e sui bisogni del consumo all'interno — Mercuriali dei prodotti agrari — Esposizioni e mostre agrarie, lire 15,000.

Capitolo 70. Monografia sulle condizioni agrarie delle singole provincie del regno, lire 20,000.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. A questo capitolo bisognerebbe aggiungere le parole: « Statistiche agrarie »; quindi esso comincierebbe con le parole: « Statistiche agrarie » e seguirebbe l'intestazione come è nello stampato.

PRESIDENTE. L'intestazione di questo capitolo, se non vi sono opposizioni, sarà dunque modificata nel senso di aggiungere le parole: « Statistiche agrarie ».

(È approvato).

Capitolo 71. Classi agricole — Sussidi e incoraggiamenti a cooperative di produzione e di consumo e ad altre istituzioni, che tendono a migliorare le condizioni dei lavoratori dei campi, lire 21,000.

Capitolo 72. Caccia — Pesca — Acquicoltura — Spese per l'applicazione delle leggi sulla caccia e sulla pesca — Spese inerenti alla piscicoltura marina ed in acque dolci — Sussidi, incoraggiamenti e premi — Studi, conferenze ed esperimenti — Mostre relative

alla caccia, pesca ed acquicoltura — Commissione consultiva della pesca ed altre Commissioni nell'interesse dei servizi della caccia, della pesca e dell'acquicoltura — Trasporti, lire 55,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi Gaetano.

FALCONI GAETANO. Traggio argomento da questo capitolo per fare all'onorevole ministro alcune raccomandazioni che credo tanto più opportune in questo momento, in quanto che trovasi preposto al Ministero di agricoltura, industria e commercio un ministro isolano e perciò spero innamorato del suo mare, dei suoi pescatori.

Può egli meglio intendere quindi e comprendere una parola d'incoraggiamento diretta ad intensificare l'azione del Governo a beneficio e dei pescatori e della pesca, poichè tanto l'industria peschereccia, quanto gli interessi dei pescatori, costituiscono uno dei grandi interessi nazionali.

La legge 11 luglio 1904, la prima che fu fatta con intendimento di giovare a questa specie di industria, a questa classe di lavoratori, segnò un risveglio: fu essa un primo passo, su quella via ascendente che deve portare l'industria peschereccia alla floridezza nella quale si trova presso altre nazioni, che deve innalzare le condizioni dei pescatori alla pari di quelle in cui si trovano in altri Stati economicamente più progrediti.

Ma la legge del 1904 non ha dato quei benefici risultati che se ne aspettavano; quindi a questo punto è lecito domandarsi quali ne siano state le ragioni.

Io credo innanzi tutto che quella legge non abbia trovato nè facile il terreno, nè l'ambiente preparato. L'industria della pesca, prima che quella legge s'interessasse di cooperative e di sindacati, era tutta nell'ambito della speculazione e dell'industria privata.

Il proprietario, quindi, possessore del legno da pesca, non poteva far buon viso alle nuove disposizioni. Ecco la difficoltà del terreno; e, quanto all'ambiente, essa non ha potuto dare i risultati attesi, per la ingenua, semplice natura dei pescatori, e, diciamo pure, per la loro povertà e per la loro ignoranza.

Un'altra cagione dei mancati benefici effetti è questa: che la legge in parola si occupa, anzi tutto, di sindacati, di cooperative, di unioni di società ed a questi sindacati, a queste unioni, concede protezione,

tutela, incoraggiamenti e benefici di diversa specie; mentre invece non si è preoccupata abbastanza delle società cooperative isolate, che specialmente esistono lungo la spiaggia dell'Adriatico. Insomma, il legislatore ha presupposta l'esistenza di cooperative e che queste cooperative fossero già fiorenti, e non si è preoccupato invece del fatto che di cooperative ne esistevano pochissime, non floride, e che lo sforzo principale del Governo doveva essere indirizzato a dar vita a queste associazioni, favorirne la costituzione e proteggerne l'incremento.

Sono da ciò derivati gravi danni e il ritardo inevitabile all'avvantaggiarsi dell'industria ed al progredire dei pescatori. Ho qui una lettera ministeriale, la quale, per esempio, fa fede di un fatto grave. I benefici che la legge concede mediante esenzione di tasse di bollo, di registro e di ricchezza mobile, non sono applicabili alle società le quali non sieno unite in sindacato.

Ora io domando se questa possa dirsi equità. Si costituisce una cooperativa con sforzi sovrumani, con il concorso di generosi uomini, mercè sacrifici straordinari, da parte dei marinai. Or bene, al sindacato che presuppone l'esistenza ed unione di più società fiorenti è concessa l'esenzione dalla tassa di bollo, da quella di registro e di ricchezza mobile, ma alla povera cooperativa isolata, quella che ha più bisogno di aiuti, il beneficio è negato.

A me basta mettere in evidenza questo fatto per dimostrare quanto sia necessario ritornare su quella legge per renderla più proficua, così come è necessario che sia.

Ho qui sott'occhio gli annali del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'anno 1906, un bel libro dal quale si possono ricavare moltissime utili cognizioni: in esso è contenuta una relazione sull'azione del Ministero a vantaggio della pesca e dei pescatori.

Ora io debbo dire che il Ministero è animato da ottime intenzioni, come debbo dire che questa relazione, scritta molto bene, fa fede del lungo studio e del grande amore del benemerito funzionario preposto all'analogo servizio, e che tutti conoscete, il cavaliere Giacobini.

Da questa relazione sono sollecitati provvedimenti, che a me sembrano, non solo utili, non solo opportuni, ma necessari ed urgenti. Quindi concreto la raccomandazione, richiamando la benevola attenzione del ministro sulle proposte che in questa relazione si trovano specificate ed indicate.

Ad esempio, la relazione fa presente le condizioni delle cooperative così come presentemente si trovano in Italia, e dice che bisogna estendere le concessioni, che dalla legge sono fatte ai sindacati, alle cooperative autonome, quali esse sono. Poi la relazione dimostra come non basti sussidiare il sindacato, non basti sussidiare la cooperativa, perchè questa possa aver vita e fiorire; ma che conviene sussidiare tutte quelle istituzioni che possono far progredire la condizione economica, intellettuale e morale dei pescatori.

Lo stato eccezionale, in cui vivono questi lavoratori del mare, esige che, su di loro, si eserciti una tutela, un'assistenza tanto più intensa, in quanto che è ben facile aiutare lo sviluppo di coloro che già si trovano sulla via del progresso, ma è più difficile, invece, portare sulla via del progresso quelli che, posti fra cielo e mare, sono anche privi della cognizione dell'aiuto, del sussidio ch'essi possono avere dal proprio simile. Vengo ad altro.

Per l'industria del pesce un elemento indispensabile è il sale. Ora non è egli giusto, non è ispirato a criteri di vera, di sana, di utile protezione il chiedere e l'accordare che il sale, indispensabile alla preparazione del pesce, sia ceduto alle cooperative, alle società di pesca a condizione di favore?

Io penso di sì; ed è questo un altro di quei provvedimenti che vengono indicati nella relazione di cui ho fatto parola.

Ma altri incoraggiamenti sono stati riconosciuti opportuni e calcolati nelle loro benefiche conseguenze dalla Commissione consultiva per la pesca, nella sessione del dicembre 1906; sessione utilissima sotto molti aspetti.

I verbali ne fanno fede e dimostrano sotto quanti aspetti e sotto quanti rapporti si sia trattato della pesca e dei pescatori da detta Commissione.

Ora, a me piace ricercare fra i tanti argomenti, fra le tante proposte indicate dalla Commissione, qualche cosa di più facile attuazione e di utilità immediata. Ad esempio, la Commissione consultiva, preoccupatasi delle conseguenze del concorso, bandito con il regio decreto del 27 novembre 1904, concorso disciplinato con la massima severità per la osservanza delle disposizioni della legge 11 dicembre 1904, che cosa chiede? Chiede che si rinnovi il concorso, ma con altri criteri, con criteri più larghi, con criteri che permettano di

concorrere a tutte quelle Associazioni di assistenza e previdenza per i pescatori, delle quali poc'anzi facevo parola.

Ecco, dunque, una raccomandazione specifica.

Il nuovo concorso, sarà indetto certamente dal Ministero di agricoltura per la erogazione dei fondi residuali degli esercizi precedenti e di quelli che noi stiamo per votare, ed io chieggo, sia bandito, non con le norme del decreto reale del 27 dicembre 1904, ma con quelle che vennero indicate dalla Commissione consultiva per la pesca.

Ed una cosa ancora. Gli sforzi che si sono venuti facendo per costituire società di pesca ci hanno portato a questo punto: che ci siamo trovati di fronte a gravissime difficoltà, data la rigida natura della cooperazione.

Società di soli pescatori, sta bene. Ma quando abbiamo voluto costituirle coteste società di soli pescatori, avremmo dovuto unire insieme uomini senza alcuna risorsa finanziaria, affatto privi di mezzi e analfabeti. Avremmo quindi dovuto costituire cooperative di uomini incapaci, per mancanza d'istruzione, a potersi amministrare, incapaci a potersi provvedere il primo fondo necessario per costruire una barca, per acquistare una rete, per fornirsi di un attrezzo. E così si sono dovute costituire invece società miste.

Noi non abbiamo voluto mettere i non pescatori a parte dei benefici della pesca, ma abbiamo creato a fianco dei pescatori una categoria di azionisti i quali acquistando un'azione non hanno altro diritto che ad un tenue interesse fisso determinato nello statuto.

Questi azionisti hanno potuto essi, con il proprio credito, procurare alla cooperativa la somma necessaria per i primi impianti, per acquistare un legno da pesca e gli attrezzi necessari.

Queste società miste, perchè dovrebbero dunque essere escluse dal nuovo concorso, bene inteso se costituite nel modo indicato, perchè dovrebbero essere escluse da quei benefici dalla legge riservati ai soli pescatori?

Si abbia presente che gli azionisti non pescatori non ne traggono vantaggio, gli utili sociali dovendo sempre essere solo ripartiti, per intero, fra gli esercenti la pesca.

Le società miste che non rispondono per il momento in tutto e per tutto agli stretti criteri della cooperazione, bisogna pure ac-

cettarle come un mezzo per poter arrivare alle cooperative di tali pescatori. E vi si arriverà quando questi potranno disporre di qualche capitale collettivo, e quando saranno per lo meno istruiti tanto da saper leggere e scrivere, e rispondere così alle condizioni imposte dal Codice di commercio.

Un altro grave bisogno: un'altra preghiera.

La rapidità del trasporto del pesce è uno degli elementi essenziali perchè l'industria peschereccia possa fiorire e possano le cooperative trarre vantaggi economici dalla loro costituzione. Il pesce è una merce che perde grandemente del suo valore se non viene trasportato con la massima rapidità sulle piazze di consumo.

A questo proposito un egregio funzionario del Ministero di agricoltura, il cav. Moreschi, ha pubblicato una pregevole monografia.

Io richiamo la benevola attenzione del ministro anche su questo punto; perchè egli faccia, cioè, le pratiche necessarie, affinché il prodotto della pesca delle cooperative possa pervenire nel modo più facile e rapido sui centri di consumo, senza soffrire diminuzione di valore.

La Commissione consultiva, enumerando le necessarie integrazioni alla legge del 1904, indicò innanzi tutto la necessità di provvedere di un credito a miti condizioni le società cooperative di pesca. Quando si pensi che la costruzione di due legni da pesca, l'acquisto dei relativi attrezzi rappresenta già un capitale di oltre 20 mila lire, ben si comprende che, senza l'aiuto dello Stato per avere un credito facile, pronto e a saggio mitissimo, le cooperative di pescatori non potranno mai disporre dei fondi necessari.

Un esempio: la cooperativa di porto San Giorgio, una di quelle che, nel concorso bandito con il decreto al quale ho accennato, eppure una delle meglio organizzate, ha potuto far fronte bensì alla spesa della costruzione di sei barche da pesca, all'acquisto degli attrezzi e di cinque battelli di trasporto, ma solo con l'aiuto della Banca rurale di quel comune, la quale, garantita dagli azionisti, le ha concesso un credito abbastanza largo che supera le cinquanta mila lire.

È dunque indispensabile che da parte dello Stato sia prontamente, largamente provveduto ai mezzi necessari per assicurare alle cooperative di pescatori un determinato credito a miti condizioni, a condizioni di massimo favore.

Potrei dilungarmi di molto su questo argomento, ma, oltrecchè non voglio abusare della benevola attenzione dei colleghi, ho già fede che il ministro il quale, in private conversazioni, mi espresse tanto interessamento per questa buona causa, vorrà, con tutta l'energia di cui è capace, fare opera utile e provvida e farla immediatamente. Pensi, onorevole ministro, che, anche in fatto di pesca e di pescatori, le altre nazioni ci hanno di gran lunga sorpassato. Noi dobbiamo raggiungerle. L'Italia nostra è circondata da troppo mare perchè ciò che io raccomando, non debba essere considerato come un interesse nazionale di primo ordine; e questa considerazione mi affida che l'onorevole ministro farà certamente per la pesca e per i pescatori quel di più che sarà possibile.

I lavoratori del mare sono stati gli ultimi a fare un passo ascendente sulla via della loro elevazione; bisogna più che mai sospingerli, incoraggiarli e far sì che i passi successivi siano talmente rapidi da poter essi, i miei buoni, i miei cari pescatori, raggiungere in breve il benessere economico, il benessere intellettuale e morale dei più progrediti lavoratori d'Italia. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Desidera parlare l'onorevole ministro?

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Falconi ha voluto confortare di nuove ed autorevoli considerazioni gli eccitamenti rivoltimi nella discussione generale, perchè io provveda al miglioramento dell'industria della pesca e ad elevare le condizioni materiali e morali dei nostri pescatori. Certamente per l'importanza dell'argomento a lui è lecito, in questo caso ricordare l'antico detto: *Repetita juvant*. Ma forse la Camera, a sua volta, se ridicessi le dichiarazioni da me già fatte, penserebbe all'altro detto ammonitore: *Repetita frigescunt*. Io quindi mi limiterò a brevi risposte sopra due o tre punti sostanziali toccati dall'amico Falconi, fra i quali primo è quello concernente la riforma della legge del 1904 sulla pesca.

Già nella discussione generale, notava l'onorevole Di Scalea, che quella legge costituisce il primo capitolo dell'opera di progresso e di miglioramento della industria di cui ci occupiamo. Ed è certo che questo primo capitolo, pur avendo giovato molto a tale scopo, non poteva rispondere a tutti i desideri, nè soddisfare tutti i bisogni; e meno portare le condizioni della pesca tra noi al livello di quelle degli Stati esteri ricordati

dall'onorevole Falconi, i quali vi avevano provveduto da lunga data. E d'altra parte, io penso che non bisogna ogni giorno modificare le leggi, specialmente quando al pari di quella sulla pesca, si vuole che per alcuni provvedimenti, facciasi un esperimento di due anni.

Questo, è vero, ha già palesato deficienze e bisogni ai quali converrà provvedere, ma dovrà essere continuato e compiuto.

Intanto, onorevole Falconi non può dubitare della volontà e del desiderio mio, che è un dovere, di tener conto di tutti i suggerimenti della autorevole Commissione consultiva della pesca, da lui ricordata, sia per l'esecuzione della legge, sia per un'eventuale riforma, soprattutto rispetto ai pescatori ed alle cooperative pescarecce.

In pari tempo, confermo, e non occorrerebbe ripeterlo, che una parte di provvedimenti è stata accolta: e l'onorevole Falconi sa che io mi sono dato cura, nei limiti delle facoltà consentitemi dalla legge e in quanto potei farlo senza violarla manifestamente, di utilizzare i mezzi finanziari che essa mette a disposizione del Ministero per favorire quelle cooperative e incoraggiare gli studi.

Inoltre io sto adottando anche provvedimenti per tutelare i pescatori (e precisamente i pescatori del corallo) dai maggiori rischi e pericoli ai quali sono maggiormente esposti, specialmente nei mesi autunnali ed invernali.

E con questo sistema io proseguirò ad aiutare la pesca efficacemente ed a rimuovere gli ostacoli che si possono opporre a che la legge produca la sua utile efficacia.

E l'onorevole Falconi ne ha un'altra prova nel fatto che io, secondando le proposte della Commissione giudicatrice del concorso fra le cooperative di pescatori, dove non potevo dare una somma in forma di premio, ho largheggiato concedendola in forma di concorso. Mi è grato in pari tempo di annunciare all'onorevole Falconi che in alcune delle cinque zone previste dalla legge del 1904 (come nell'Adriatico) dove esistono società cooperative in numero sufficiente da autorizzarmi a provvedere alla formazione dei sindacati, io faccio opera intesa a costituirli.

È in corso il decreto per istituire il Comitato permanente della Commissione consultiva per la pesca, e appena il Comitato stesso potrà adunarsi, lo inviterò a preparare il regolamento per la esecuzione della legge del 1904, e quindi le norme per la formazione dei sindacati e per un nuovo

concorso fra le associazioni pescarecce, anche diverse dalle cooperative.

L'onorevole Falconi, parlando di parecchi altri provvedimenti, ha invocato il mio intervento per ottenere che dal Ministero delle finanze sia interpretata la legge del 1904 nel senso di concedere la esenzione da alcuni oneri fiscali alle cooperative pescarecce non unite in sindacato. Io non solo accetto la sua raccomandazione, ma posso rispondere che su questo argomento ho scritto al ministro delle finanze, perchè pigli in considerazione le condizioni dei pescatori. Anche per l'altro suggerimento da lui datomi relativamente al sale per la salagione dei pesci, mi sono rivolto allo stesso ministro, che mi fu cortese di una risposta soddisfacente avendomi promesso di studiare il modo di riformare le norme vigenti, allo scopo di concedere maggiori facilitazioni. Detto questo, non mi resta che riaffermare quanto dissi nella discussione generale, e cioè che l'opera mia, non potrebbe non essere rivolta a rialzare le condizioni dei pescatori e le sorti della industria, che essi esercitano e che è tanta parte della ricchezza del nostro paese. (*Approvazioni*).

FALCONI GAETANO. Non posso che ringraziare sentitamente l'onorevole ministro per la benevola accoglienza fatta alle mie raccomandazioni.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, resta approvato il capitolo 72.

Capitolo 73. Stazioni di piscicoltura in Brescia e Roma - Personale e dotazione, lire 33,570.10.

Capitolo 74. Stazioni di piscicoltura - Indennità di residenza in Roma al personale addetto alla stazione di Roma (*Spese fisse*), lire 704.40.

Capitolo 75. Ispettorato del bonificazione agrario e della colonizzazione - Stipendi (*Spese fisse*), lire 67,400.

Capitolo 76. Indennità di residenza in Roma al personale addetto all'Ispettorato del bonificazione agrario e della colonizzazione - (*Spese fisse*), lire 4,430.

Capitolo 76-bis. Ispezioni e missioni diverse nell'interesse del servizio del bonificazione e della colonizzazione, lire 30,000.

Capitolo 77. Bonificazione dell'agro romano - Spese per l'esecuzione dell'articolo 31 del testo unico delle leggi sull'agro romano, approvato col regio decreto 10 novembre 1905, n. 647 - Spese per la Commissione di vigilanza - Descrizione dei fondi - Compensi per ricerche e lavori compiuti da estranei - Pubblicazioni ed acquisto di istru-

menti ed oggetti relativi al servizio, lire 154,700.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valli Eugenio.

VALLI EUGENIO. In proposito ci sarebbero tante cose da dire, ma riesce piuttosto difficile per queste ragioni. Si fa una interpellanza? Rimane un colloquio fra l'interpellante e il ministro, quando non si riduce a un soliloquio. Si discute in occasione del bilancio? La questione dell'Agro romano si complica con altre, non meno importanti, e quindi, quanto a risultati, si riduce a ben poco! Se ne parla sui capitoli? Non si possono fare che poche osservazioni. Siccome io parlo precisamente sul capitolo, mi atterrò a questo metodo e dirò fugaci parole.

Bisogna intanto, onorevoli colleghi, che cominciamo dal toglierci una illusione. Abbiamo fatto quasi tutti, io per il primo, i più grandi elogi all'onorevole ministro, e li merita, perchè ha aumentato lo stanziamento del suo bilancio, portandolo a 24 milioni. Però convien subito dire che due, di questi milioni, sono figurativi; sono messi lì, in apparenza, per esserespesi; ma, in sostanza, di essi, almeno per quest'anno, non si spenderà neppure un soldo.

Questi due milioni, che figurano nel capitolo 77, si riferiscono ai mutui per la bonifica dell'Agro romano. Di tutto questo il ministro non ha alcuna colpa, e poio non parlo dei ministri, ma dei Ministeri. Abbiamo l'ultima legge votata, la sesta; perchè nei riguardi dell'Agro romano, abbiamo la prima legge del 1878, ed una relazione dell'onorevole Chimirri, che è pregevolissima sotto tutti i punti di vista, fatta nel 1905, dichiara molto esplicitamente che non si è fatto niente di niente.

Sapete che cosa si è fatto? Si sono spese grandi somme per l'amministrazione. In proposito, v'è una cifra ufficiale della relazione Chimirri, che mi rimarrà incisa nella memoria, per un tempo indefinito, che ripetei già nella discussione generale del bilancio.

Per eseguire alcuni lavori, vennero impostate in bilancio lire 876,449 e furono erogate, nelle spese di semplice amministrazione, lire 393,250. Come vedete, un orrore! Noi italiani siam fatti così. A furia di indagini, ispezioni, controlli, perizie, consigli tecnici di tutti i generi, spendiamo, nella procedura, la metà di quegli importi, che dovrebbero erogarsi nelle opere designate.

Dopo l'ultima legge — e, finora, ricordiamolo sempre — furono queste sei: 1878, 1880, 1883, 1888, 1903, 1905; dopo l'ultima legge, dicevo, ci troviamo, presso a poco, nelle invariabili condizioni di prima.

Non un passo utile avanti. Certo, abbiamo tessuto una serie di procedure preliminari, ma vedrete, tra qualche anno, che il beneficio sarà assai scarsamente sensibile, se pure un beneficio si potrà constatare.

Guardiamo quello che accade per i mutui, ai proprietari che potranno averne necessità, perchè questa è una condizione inerente alla loro concessione.

In proposito, abbiamo gli articoli 30 e 31 della legge, testo unico 10 novembre 1905, n. 647 e l'articolo 12 del regolamento 20 novembre 1905, n. 66, pubblicato, però, nella *Gazzetta Ufficiale*, soltanto il 1° maggio 1906.

Un fugacissimo esame delle relative disposizioni, mi conduce ad un grande e logico scetticismo, intorno alla concessione di questi mutui. Io ritengo che, appena in piccola parte verranno accordati; ed ecco perchè giudicai figurativi i relativi 2 milioni, impostati in questo capitolo del bilancio.

Secondo, adunque, l'articolo 30 della legge, i proprietari ai quali spettano questi mutui di favore, pagabili coi soli interessi nei primi 5 anni e cogli interessi e quota d'ammortamento nei 45 anni successivi (articolo 28) dovranno presentare il piano dei lavori, col relativo *fabbisogno*, approvato dalla Commissione di vigilanza, Commissione che è una specie di Parlamentino, a norma dell'articolo 1° del regolamento.

Ma questo è niente. I lavori devono essere fatti in cinque anni, probabilmente troppo pochi, come, per molteplici e savie ragioni, ha dimostrato la Commissione dei proprietari, in un memoriale al ministro in data 26 novembre 1906.

Ma, qui, ci sono due cose curiose, e che possono venir in mente soltanto a persone ignare di lavori agricoli, e sempre colla tendenza a salvaguardare questi due milioni iscritti nell'attuale bilancio.

Intanto, si deve supporre che le persone, richiedenti il mutuo, ne abbiano un'urgenza improrogabile. Quindi, la necessità della *anticipazione* delle somme occorrenti.

Invece, niente affatto. Le somme, guardate la stramberia, non si concedono subito, ma soltanto si *accreditano*. Vuol dire, quindi, che si suppone, *a priori*, il possesso

delle medesime nel proprietario, mentre, effettivamente, ne è privo.

Ancora. I lavori agricoli un po' in grande, non si possono intraprendere a pezzi e bocconi, come si costruisce una casa, pietra sopra pietra. Qui, occorre uno studio esatto, completo, e poi, per risparmio e uniformità di condotta nelle opere, un'esecuzione, non dirò simultanea, ma certo con una gradualità, alquanto sollecita.

Ebbene: mentre questi mutui si concedono posticipati, vengono versate le somme solamente in via semestrale, e in base allo stato dimostrativo dei lavori eseguiti, verificato, vidimato, da un ispettore del bonificamento agrario e dall'ingegnere preposto ai medesimi.

Figuratevi le contestazioni, le divergenze di apprezzamento, le difficoltà di vario genere, il tempo che dovrà passare prima di riscuotere la quota semestrale, che sarà poi, essa medesima, inadeguata e insufficiente, perchè sarà facile ritenere o tentar di dimostrare, che il proprietario ha speso non adeguatamente gli importi, per i quali chiede la erogazione del mutuo.

Credete a me, onorevoli colleghi, non si farà niente, o assai poco, anche, e specialmente, per l'articolo 12 della legge.

Figuratevi, in pratica, questa disposizione. Presentato il piano dei lavori, e del fabbisogno — e si discuterà anche sul fabbisogno — la Commissione di vigilanza dovrà determinare se, in massima, il mutuo possa essere accordato, tenendo conto del complesso di circostanze, che persuadono della necessità del mutuo, per vedere raggiunti gli scopi della legge, mediante l'iniziativa del proprietario.

Guardate quale immensa latitudine di apprezzamento, la nessuna precisione di criteri, e il campo aperto all'arbitrio sconfinato!...

Lo ripeto. Credo o alla impossibilità di questi mutui, od almeno alla somma difficoltà della concessione.

E, allora, perchè parlo?

La ragione è questa. Mi rivolgo al ministro, con cordiale amicizia, affinchè veda di accelerare queste concessioni di mutui, di spezzare tutto l'ingranaggio nel quale i proprietari saranno impastojati, di considerare le loro proposte con benevolenza, con incoraggiamento, avendo la certezza che saranno volenterosi di lui cooperatori nella esecuzione della legge.

E, così, ne deriverà un vantaggio indiretto ma sicuro alle popolazioni umili, po-

vere, sofferenti dell'Agro romano, descritte, con commozione suggestiva, dall'onorevole Celli, collega nostro, che ha sentito il palpito del suo cuore a lato di questi miserrimi lavoratori. (*Approvazioni*).

Uniamoci tutti quanti, per tentar efficacemente di uscire da una tristissima situazione di cose, che si riverbera sinistramente sulla capitale nostra, che risente tutto il danno dall'Agro circostante.

Mi raccomando assai, anche per le strade. Gli stanziamenti bastano, ma bisogna spendere con ogni sollecitudine, affinché non si senta più qualche collega, almeno di buona volontà, come sono io, ad esporre alla Camera queste non piacevoli malinconie.

Dirò, ora, due parole sopra un altro punto importante.

Non so se sia presente ancora l'onorevole Canevari, che vidi un momento fa. E non vedo neppure l'onorevole Bissolati, che avevo pregato di esser presente per pochi minuti a questa discussione.

Voci. È lì che viene.

VALLI EUGENIO. Ne ho piacere. Vorrei, dunque, pregare il collega onorevole Canevari a presentare, con molta sollecitudine, la sua relazione alla Camera sui provvedimenti intorno alla affrancazione dei terreni dagli usi civici e sull'esercizio di questi, contemplati dal disegno di legge del 27 novembre prossimo passato.

Questi riguardano il Lazio più che l'Agro romano, e offrono grosse difficoltà, per la varietà loro, per la differente fisionomia giuridica, per l'origine diversa, e, direi, per una specie d'imponderabilità che li avvolge. In sostanza, costituiscono un gravissimo danno, anche per gli stessi coloni, perchè ostacolano il progresso delle culture, difficoltà la commercialità dei fondi, molestandoli perniciosamente.

Io, per esempio, come avvocato, diedi voto contrario all'acquisto di terreni, per il solo fatto che potevano esser colpiti dagli usi civici, per la zona nella quale quei fondi esistono.

Come vede, onorevole ministro, il danno è poliedrico: scema valore al fondo: invece di tender al miglioramento suo, si è spinti necessariamente a sfruttarlo, colla minore possibile investita di capitali: eccita l'agricoltura estensiva: non offre al proprietario neppur la quiete materiale: danneggia anche gli stessi contadini, sia per i conflitti perenni coi proprietari, sia, talora, per illusioni allettatrici, infiltrate a questa povera

gente, da mestieranti sfaccendati e immorali.

Prego, quindi, pubblicamente e cortesemente, l'onorevole collega Canevari di presentare la sua relazione, affinché il Parlamento possa discutere e risolvere il problema arduo, vario e complesso.

Notate: quando parlo di usi civici, sono della più manifesta imparzialità, tanto nei riguardi dei proprietari, come di coloro che se ne pretendono legalmente investiti.

Ma, una verità mi par incontestabile, ed è questa.

Se una sentenza, passata in cosa giudicata, in seguito a documenti secolari, e, quindi, dopo anche la rejezione del ricorso dalla Corte Suprema, stabilisce che i tali terreni sono liberi da usi civici, allora questa sentenza deve avere pienissimo effetto, poichè viviamo in una società civile.

Non si può, il giorno dopo, colla violenza, a suon di trombe e tamburi, e pronti alle minacce, invadere ancora quei terreni medesimi. No, e poi no!

DE FELICE-GIUFFRIDA. Hanno ragione!

VALLI EUGENIO. Credo, onorevole De Felice, che se si trattasse di terreni suoi, avrebbe un differente pensiero! (*Si ride — Interruzione del deputato De Felice*).

Se non ci fidiamo del nostro buon diritto, all'ombra tutelatrice della cosa giudicata, ridiventiamo semplicemente barbari.

Ho piacere intanto di vedere al suo posto l'onorevole Bissolati.

Ecco qui. Quando l'onorevole Pantano, ministro di agricoltura, industria e commercio, nominò una Commissione per lo studio, l'esame e una proposta di risoluzione di questa aggrovigliatissima questione, chiamò a farne parte anche l'avvocato Ciolfi, che è uno studioso della materia, e l'onorevole collega Bissolati.

Ho detto: Ecco una cattiva scelta. Bissolati sarà un elemento perturbatore. Curiosi giudizi!

Naturalmente, l'onorevole Bissolati ha le sue idee socialiste radicatissime, e nessuno glielo può cambiare, come io ho le mie e voi avete le vostre.

Ma che importa? In Commissione, avrà fatto sentire anche questa nota, dal punto di vista suo, che ha una grande importanza. Ed è bene e provvido che sia stato così, perchè, ripeto, si tratta di risolvere, senza violenze inutili ed anche impossibili, una questione antica, difficilissima, e che

non può essere tagliata da una falce prodigiosa.

Dirò ancora. Gli usi civici, nel Lazio, hanno una fisionomia loro. Quelli di altre località, si presentano con caratteri diversi, come, per esempio, in provincia di Modena, per citare un caso, a me occorso.

Dunque, decidiamo, intanto, questo primo punto, e poi venga prestissimo la legge generale, augurandoci che possa essere beneficamente risolutiva. Sarà tanto di guadagnato per tutti.

Fatte queste considerazioni, non ho altro a dire.

Spero che il ministro vorrà darmi una buona parola di affidamento, intorno alla sollecitudine maggiore possibile, nella esecuzione dell'ultima legge sull'Agro romano, rimuovendo le autentiche difficoltà esposte per raggiungere un pronto e benefico risultato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Mi pareva che le spiegazioni date nella discussione generale, circa la legge sull'Agro romano, sarebbero bastate a trasfondere nell'animo dell'onorevole Valli e dei colleghi, che parlarono su questo argomento, la mia fiducia derivante dal fatto che l'opera del bonificamento è avviata verso il suo compimento graduale.

Egli non l'ha acquistata. Mi permetta io gli dica che ha torto d'essere tanto sfiduciato. Egli lo è rammentando i lunghi anni inutilmente trascorsi. Ma in pari tempo dimentica le difficoltà insorte, le insufficienze dei mezzi, le imperfezioni della prima legge. Invece doveva ricordare che sono appena pochi anni che essa fu modificata e migliorata con la successiva, proposta ad iniziativa dell'onorevole Baccelli, nella quale tutto è preordinato e preparato perchè l'opera grandiosa non soffra ulteriori indugi.

VALLI EUGENIO. Siete stati tre anni senza pubblicare il regolamento. Non dico altro: tre anni.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ho risposto anche a questa osservazione, è noto che non difendo l'opera mia, ma spiego quella dei miei predecessori; ho risposto, che quei regolamenti involvevano tante e tali questioni di interesse pubblico e privato, che lo studio e la compilazione di essi non poteva essere sollecita. Inoltre sa bene l'onorevole Valli che i regolamenti i quali devono essere formulati col concorso di parecchi Ministeri,

richiedono tempo maggiore. Poi, devono essere sentiti i pareri dei rispettivi Consigli superiori competenti, ottenere il parere del Consiglio di Stato, esaminati e registrati dalla Corte dei conti. E non aggiungo le frequenti crisi ministeriali, per effetto delle quali nel dicastero dell'agricoltura si succedettero nel triennio quattro ministri.

Ma sia pure ingiustificato il ritardo, esso non dà ragione alla sfiducia dell'onorevole Valli, perchè il tempo dell'attesa per la compilazione e la approvazione dei regolamenti non trascorse inoperoso. Durante tale periodo dell'attesa si preparò la carta, si preordinarono gli studi di tutti i piani delle bonifiche e delle condizioni di coltivazione, in modo che appena emanati i regolamenti, furono invitati i proprietari a fare, secondo le prescrizioni della legge, le loro proposte.

E da gran parte di essi furono non solo presentate con lodevole sollecitudine, ma alcune rispondono alle condizioni della legge. Altre sono deficienti ma in parti secondarie, e furono invitati ad integrarle. Pochi non hanno ottemperato all'invito rivolto loro dall'ufficio dell'Agro romano.

L'onorevole Valli ha accennato al *memorandum* dei proprietari. Lo conosco; e siccome penso che se si vuol riuscire bisogna ottenere l'accordo coi proprietari, ho voluto sentirli e la conferenza avuta coi medesimi mi diede prova del loro buon volere.

VALLI EUGENIO. Ne avevate obbligo per legge.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Per legge non si è obbligati che a invitarli a presentare le loro proposte nei modi e entro termini prescritti dalla legge.

Sono andato più in là. Ho invitato le associazioni di Roma, che rappresentano i principali interessi agricoli, a designarmi ciascuna alcune persone che reputassero meglio atte a esaminare quelle proposte e a coadiuvare la Commissione di vigilanza.

Gli esperti in tal guisa scelti procedono alacramente nei lavori, non solo, ma vi procedono, secondo il mio desiderio, con intenti eminentemente conciliativi. Posso ingannarmi, ma ho fiducia che di qui a un paio di mesi si avrà, e in gran parte d'accordo coi proprietari, il piano completo delle opere da compiere gradatamente nelle varie e singole tenute. E dico gradatamente, poichè, sarebbe un errore pretendere che si eseguisca ad un tempo e d'un tratto la trasformazione agraria della vasta

zona di bonificazione, e perchè conviene conciliare l'interesse generale con quello privato.

L'onorevole Valli ha parlato dei mutui. Anzitutto ha ripetuto che i due milioni iscritti per concederli, non si possono considerare come un miglioramento nel bilancio a vantaggio dell'agricoltura.

Io aveva già notato che se questa somma figura come una partita di giro, perchè i mutuatari sono tenuti a restituirla, serve però ad una provvida operazione di credito, sarà rimborsata in cinquanta anni, a modeste rate d'ammortamento e avrà giovato a fecondare tanta parte del nostro suolo.

VALLI EUGENIO. Vedremo quanti ne darà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Forse pochi? Sia pure, ma questo che per l'onorevole Valli è cagione di sconforto, per me è una ragione di conforto; perchè i mutui si devono dare ai proprietari che li domandano e che non hanno e che non credono di cercare altrimenti i mezzi finanziari per poterli compiere i lavori.

Se i proprietari non domandano i mutui e dichiarano che intendono eseguire la legge, vuol dire che non hanno bisogno di questo denaro; e tanto meglio; quindi non è un ostacolo quello preveduto e temuto dall'onorevole Valli.

Egli ha anche lamentato la mancanza delle strade: evidentemente egli non ha studiato la legge che vi provvede. E certo il Governo non potrebbe imporre ai proprietari che adempiano agli obblighi della legge se non si costruissero le strade.

E appunto per questo che la legge assegna parecchi milioni a tale scopo. Per la strada alla sinistra del Tevere, il municipio di Roma ha deliberato già il suo contributo e il ministro dei lavori pubblici, a sua volta, non tralascierà di proporre l'opportuna iscrizione in bilancio. Veda quindi l'onorevole Valli che noi siamo sulla buona via.

Quanto agli usi civici dell'Agro romano, confesso francamente che in questo momento non saprei dire se e in quali proporzioni esistano nella zona bonificabile. Soltanto so che non è sorta alcuna delle questioni riguardanti gli usi civici, che tormentano tante altre parti del Lazio.

E poichè relativamente a tali usi fui di nuovo dall'onorevole Valli sollecitato a presentare l'invocata riforma, debbo rammentare, che dai miei predecessori fu affidato lo studio del problema ad una Commissione speciale.

Questa Commissione procede sollecitamente nei suoi studi ed io non posso che ripetere quanto ho detto altre volte; e, cioè, che appena la Commissione presenterà il risultato dei suoi lavori sarà mio dovere concretare apposito disegno di legge, e credo che questa mia dichiarazione varrà a soddisfare l'onorevole Valli.

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 77.

Capitolo 78. Bonificazione agrario dell'Agro romano — Annualità dovute alla Cassa dei depositi e prestiti in rimborso delle anticipazioni fatte, per le espropriazioni, di cui all'articolo 10 del testo unico delle leggi sull'agro romano, approvato col regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e spese per l'amministrazione temporanea dei beni espropriati (*Spesa obbligatoria*), lire 43,000.

Capitolo 79. Mutui ai proprietari che hanno assunto l'obbligo di eseguire le opere di bonificazione, a tenore dell'articolo 30 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, lire 2,000,000.

Capitolo 80. Prezzo delle espropriazioni dei terreni compresi nella zona dell'agro romano indicata dall'articolo 1 del testo unico delle leggi sull'agro romano, approvato col regio decreto 10 novembre 1905, n. 647 (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 81. Spese di conduzione e di miglioramento del campo sperimentale di Sant'Alessio (*Spesa d'ordine*), lire 20,000.

Capitolo 82. Spese per la colonizzazione all'interno e premi per costruzione di case coloniche, lire 39,000.

Capitolo 83. Spese per l'impianto del tenimento e dei poderi modello per il bonificazione agrario e la colonizzazione — Premi e incoraggiamenti lire 7,000.

Capitolo 84. Cooperazione del Ministero d'agricoltura per combattere la malaria, lire 13,500.

Capitolo 85. Provvedimenti a favore dell'agricoltura in Sardegna, in Basilicata ed in Calabria — Spese di vigilanza e diverse per l'esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, 28 luglio 1902, n. 342, 31 marzo 1904, n. 140 e 25 giugno 1906, n. 255, lire 7,700.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Mango.

(*Non è presente*).

Non essendo presente perde il suo turno.

Capitolo 86. Concorso a favore dei Consorzi d'irrigazione (legge 28 febbraio 1886,

n. 3732, serie 3ª) — Premi per irrigazione, bonificamenti e fognature, lire 235,700.

Capitolo 87. Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali e vigilanza sugli enti collettivi regolati dalla legge 4 agosto 1894, n. 397 — Retribuzioni e compensi per studi e lavori compiuti da impiegati delle prefetture ed altre spese inerenti al servizio (*Spesa obbligatoria*), lire 36,900.

Capitolo 88. Idraulica agraria — Premi e sussidi per irrigazioni, bonificamenti e fognature — Studi relativi — Acquisti di macchine idrovore, ed altri apparecchi elevatori, serbatoi montani per irrigazione e ricerca di acque potabili, lire 19,660.

Capitolo 89. Idraulica agraria — Studi ed esperienze sul regime dei fiumi, lire 6,000.

Capitolo 90. Servizio forestale — Stipendi, indennità ed assegni al personale (*Spese fisse*), lire 870,795.03.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Pellerano.

PELLERANO. Mi compiaccio con l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, che ha iniziato l'opera di rimboschimento e di miglioramento dei pascoli montani col presentare due disegni di legge. Sono anch'io dell'opinione dell'onorevole relatore che i fondi indicati in questi due disegni di legge difficilmente saranno sufficienti; vuol dire che, quando verranno in discussione, diremo allora quali sono gli emendamenti che proporremo e vedremo se il Ministero li accetterà.

Ora debbo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su di un altro provvedimento, che, se verrà attuato, produrrà molti utili effetti sul servizio forestale; voglio dire della riforma degli agenti forestali. È assolutamente necessario che si riorganizzi meglio il corpo delle guardie forestali, migliorandone il reclutamento, la disciplina ed il funzionamento, ed anche il trattamento economico.

A tutti è noto in qual misero modo si nominano nella maggior parte dei casi gli agenti forestali. Essi sono arruolati senza che nessuno si preoccupi se abbiano i requisiti fisici e morali necessari per il servizio; di qui deriva una quantità di abusi e di irregolarità, che sono dannose specialmente alle popolazioni di montagna, che si trovano sempre in uno stato di agitazione e di ribellione contro il Governo ed i suoi agenti.

Potrei citare molti esempi per dimostrare come i poveri montanari siano perseguitati e qualche volta anche angariati; ma mi dispenserò dal farlo, tanto più che tutti sappiamo come le guardie siano poco adatte al servizio che debbono prestare. Una riforma quindi si impone anche perchè, se da una parte dobbiamo deplorare le vessazioni contro poveri proprietari, dall'altra si chiudono troppo spesso gli occhi sopra molti altri abusi, e si lasciano passare cose molto più dannose all'economia ed alla conservazione dei nostri boschi.

Onorevole ministro, purtroppo la legge forestale è difettosa, e da molto tempo se ne è promessa una nuova la quale ritarda soverchiamente. Ora con una legge cattiva e con funzionari poco adatti ad eseguirla si può comprendere in quali tristi condizioni siano messi i proprietari delle montagne. Provvedete dunque subito almeno a questo servizio prima che venga la nuova legge, e così farete un'opera meritoria verso queste povere popolazioni di montagna, le quali hanno pure i loro meriti perchè sono fiere, ma sono anche buone ed oneste, e su di esse si può contare perchè hanno forte il sentimento della giustizia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leali.

(*Il deputato Leali non è presente.*)

Perde l'iscrizione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

CHIMIRRI. L'onorevole ministro ha dimostrato più volte ed in più modi il suo proposito di dare impulso ai rimboschimenti, perchè convinto, come noi, dei gravi danni derivati all'economia rurale dal denudamento delle montagne; ma se egli, come credo, vuole che i suoi buoni propositi non restino vani, deve innanzi tutto provvedere all'ampliamento e al miglioramento dell'organico, perchè è inutile far leggi per ricostituire le foreste e i pascoli montani e dare all'amministrazione nuovi incarichi, come quelli per la Basilicata e per le Calabrie, se non si è in grado di disporre di un personale dirigente numeroso, capace e ben retribuito.

L'onorevole ministro ha modificato le circoscrizioni forestali delle Calabrie creando nuove ispezioni; ma non tutti gli uffici sono forniti di titolari per la scarsità dei funzionari, che dal 1898 in poi invece di crescere diminuirono di numero e correrà del tempo prima che l'organico promesso venga sottoposto all'approvazione della Camera.

Per sovvenire alle maggiori urgenze il ministro ha in suo potere un mezzo facile e pronto. Vi sono trentacinque sottospetatori, i quali compiono l'umile ufficio di scriturali presso le ispezioni forestali; egli potrebbe sostituirli con ufficiali d'ordine, ed adibire i sotto ispettori a un lavoro più utile e rispondente alla loro capacità.

È inoltre necessario provvedere agli agenti di custodia, reclutandoli e pagandoli meglio. Occorre perciò aumentare le scuole, che li preparano.

Nelle provincie del Mezzogiorno esiste una sola scuola. La legge della Calabria impone al Governo di aggiungere alle scuole agrarie di Catanzaro e di Cosenza l'insegnamento forestale, dando a coloro, che avranno frequentato il corso con profitto, la preferenza nella scelta degli agenti di custodia.

Son certo che l'onorevole ministro darà sollecita esecuzione a questa parte della legge.

PRESIDENTE. Ha la facoltà di parlare l'onorevole Miliani.

MILIANI. Mi associo pienamente a quanto ha detto l'onorevole Chimirri in merito all'organico. Su questo organico feci già una interrogazione ed il sottosegretario mi rispose che si stava preparando. So che da molto tempo si studia, epperò ormai dovrebbe essere pronto.

Non entro nel merito della questione; chiedo solo all'onorevole ministro che ci voglia dire categoricamente quando lo presenterà, perchè nessuna cosa è più urgente della compilazione e presentazione di questo nuovo organico. È una cosa tanto urgente che nessun'altra può esserlo altrettanto.

Di un fatto, che è avvenuto in questi giorni, voglio informare la Camera, perchè è bene che essa lo sappia. È stato aperto un concorso per i posti alla scuola di Val-lombrosa: i posti dovevano essere ventidue ed il concorso è stato aperto per diciotto. Ora in Italia, dove, quando si apre qualche concorso, concorrono centinaia di persone per dieci posti, per questi diciotto posti hanno concorso solo otto, e di questi otto concorrenti la Commissione esaminatrice ne ha approvato uno solo. Ma, o signori, perchè questa meschinità di concorrenti e questa grande inettitudine in coloro, che hanno concorso? Perchè proprio la carriera forestale non promette niente. Eppoi, se non si provvede, non solo non avremo quelli, che aspirano a prendere i posti in questo servizio, ma anche quelli, che ci

sono, e che più valgono, se ne andranno, come qualcuno già se ne è andato. Anche in questi ultimi giorni due bravi funzionari hanno abbandonato l'Amministrazione forestale.

Dunque, se non si adottano misure pronte e definitive a tale riguardo, è assolutamente inutile che seguitiamo a parlare di qualunque questione, che si riferisca al mantenimento ed al miglioramento dei nostri boschi.

Non dico altro, sperando che dal ministro mi venga una assicurazione categorica e precisa sulla presentazione di questo organico, nel quale credo non entrino le guardie; ma anche questa delle guardie è una questione, che bisogna risolvere; e su ciò non mi diffondo in considerazioni che sono state fatte più volte. Affermo solo che questo personale non funzionerà bene finchè non sarà richiamato addirittura sotto la sorveglianza e la dipendenza dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Pellerano intende quale può essere la mia risposta intorno alla riforma della legge forestale, sulla quale si sono affaticati gli ingegneri di tutti i miei predecessori e sulla quale esistono degli studi amplissimi, ma che presenta non lievi difficoltà.

È certamente non è facile concretarla in modo che possa rispondere ai bisogni e alle condizioni tanto diverse delle località in cui sono i nostri boschi. Una delle cause per cui la legge forestale del 1877 ha prodotto tutti gli inconvenienti, ad alcuni dei quali ha accennato l'oratore, deve attribuirsi all'aver voluto disciplinare con norme uguali il regime forestale di tutta l'Italia. Potrei fare la promessa di studiare, ma la Camera sa ed ha veduto quali disegni di legge ho dovuto presentare; e per quanto la Camera sia una macchina per far leggi, a questa macchina non bisogna dare un ingombro soverchio. Certo è un tema che dovremo deciderci, presto o tardi, ad affrontare.

Invece mi trovo intieramente d'accordo con l'onorevole Pellerano e con gli onorevoli Miliani e Chimirri sulla necessità di provvedere all'organico forestale, perchè gli inconvenienti lamentati, purtroppo esistono. Lo scarso numero di candidati presentatisi all'ultimo concorso, dei quali un solo fu approvato, si ripete per altri servizi.

Gli stipendi di molti funzionari dello

Stato non sono tali da invogliare, specialmente coloro che trovano largo compenso in altre occupazioni. Bisogna quindi migliorare le condizioni di stipendio e di carriera degli addetti al servizio forestale; e non solo importa far ciò. Le nuove leggi votate per la Basilicata e Calabria, il progetto per i bacini montani, esigono cognizioni speciali, per i lavori di rimboschimento, di rinsaldamento: cognizioni maggiori di quelle che si chiedevano un tempo per gli uffici forestali.

È necessario quindi riordinarli soprattutto con tali intenti. È questa una delle ragioni che hanno fino ad ora ritardato la presentazione dell'organico.

Ma se si provvederebbe con i soli miglioramenti economici, ed è perciò che mi propongo di por mano al riordinamento delle scuole forestali, in modo che rispondano alle nuove esigenze ed alle condizioni nuove del servizio. Questi i miei intendimenti, che spero di poter sollecitamente concretare in apposita proposta legislativa.

Intanto cercherò di far tesoro del consiglio pratico del mio amico personale l'onorevole Chimirri; in quanto mi sarà possibile. Poichè è vero che in alcuni uffici i sottospettori compiono le funzioni di segretario, nelle quali potrebbero essere sostituiti facilmente; ma dove la circoscrizione è vasta disimpegnano contemporaneamente servizi tecnici, e là non potrei togliere i sotto-ispettori e sostituirli con impiegati amministrativi. Dove sarà possibile però cercherò di avvalermi dei mezzi di bilancio per utilizzare il personale disponibile unicamente per i servizi delle foreste.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 90.

Capitolo 91. Servizio forestale - Indennità di residenza in Roma al personale (*Spese fisse*), lire 12,326.

Capitolo 92. Servizio forestale - Insegnamento nell'istituto forestale di Vallombrosa - Personale (*Spese fisse*), lire 31,090.

Capitolo 92 bis. Ispezioni e missioni diverse nell'interesse del servizio forestale e dei rimboscamenti, lire 54,500.

Capitolo 93. Servizio forestale - Spese per il mantenimento dell'istituto forestale di Vallombrosa ed altre relative all'insegnamento ed alla diffusione dell'istruzione forestale - Trasporti, lire 47,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

CHIMIRRI. Da tre anni la Giunta generale del bilancio va richiamando l'atten-

zione del ministro e della Camera sulla necessità di provvedere urgentemente all'insegnamento forestale, deficientissimo nel nostro paese. Quando si pensa come esso è ordinato in altri paesi, si prova un sentimento di sconforto. In Italia questo insegnamento, indispensabile, s'impartisce solamente nella scuola di Vallombrosa, la quale, come fu ordinata, doveva servire al doppio scopo di avviare i giovani alla carriera forestale superiore, ed offrire un centro di cultura speciale a coloro, che volessero dedicarsi agli studi silvani.

L'ubicazione della scuola, sulla vetta selvosa dell'Appennino, inabitabile durante l'inverno, fece fallire il secondo scopo, nè si raggiunse interamente il primo.

Per quanto il Ministero abbia cercato di migliorare le condizioni della scuola e del reclutamento degli allievi, gli inconvenienti non diminuiscono; poichè è vano sperare che giovani forniti di titoli di grado superiore si addicano a una carriera lenta e mal retribuita. Perciò i concorrenti sono poco numerosi e di scarsa capacità, come provò l'ultimo concorso, nel quale, sopra diciotto concorrenti, ne fu ammesso uno solo.

Ormai la questione è matura, e bisogna risolverla.

So che l'onorevole ministro si occupa dell'interessantissimo argomento, e confido che con un atto di energia vincerà le piccole difficoltà, che neutralizzarono il buon volere dei suoi predecessori. La scuola di Vallombrosa, così com'è, non serve alla cultura generale, nè giova alla carriera forestale.

Si è cercato di migliorarla; anzi un disegno di legge fu presentato a questo riguardo. Quando fu annunziato, fui sollecito di vederlo, credendo di trovarvi la promessa trasformazione della scuola; invece esso, nonostante il titolo pomposo, provvede solo, e scarsamente, a migliorare la condizione degli insegnanti, ma della scuola non si occupa.

Spero che l'onorevole ministro non darà corso a quel disegno di legge, presentando, invece, una risoluzione definitiva. A questa fortunatamente non si oppongono interessi locali.

L'onorevole Serristori, ch'è deputato del luogo, approva la proposta da me altra volta fatta, e secondata autorevolmente dal voto della Giunta generale del bilancio.

Il trasferimento della scuola da Vallombrosa s'impone. Bisogna trasferirla in un ambiente più adatto e trasformarla in un

istituto superiore di studi forestali, come quello di Monaco, come l'Accademia forestale di Vienna. Aggregandola ad un altro istituto affine, si raggiungerà lo scopo con notevole risparmio, giacchè basterà aggiungere agli insegnamenti di coltura generale, che si danno in tutte le scuole superiori, le sole cattedre speciali di silvicoltura, assettamento forestale e ingegneria idraulica.

Si creerà così, con poca spesa, un centro di studi forestali accessibile a tutti, tanto a chi intende seguirli per conto proprio, quanto a coloro, che aspirano alla carriera forestale, senza obbligarli ad una reclusione di quattro anni nell'abazia di Vallombrosa.

Sono lunghi quattro anni per conseguire un posto retribuito con 58 lire nei primi mesi, e con 1200 lire quando si giunge a coprire il posto di sottospettori.

Nell'interesse degli studi forestali e degli aspiranti alla carriera giova dunque rompere gli indugi, e dare esecuzione a un disegno da tutti reclamato.

PRESIDENTE. Ma vi è un disegno di legge che da più di quattordici mesi resta a dormire.

CASCIANI, *relatore*. Per fortuna!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CASCIANI, *relatore*. Intorno a questo argomento ci troviamo tutti completamente d'accordo.

L'onorevole ministro ci ha assicurato, durante la discussione generale, che avrebbe presentato presto l'organico forestale, ed ha promesso che avrebbe pure presentato un disegno per riordinare la scuola di Vallombrosa. Ricordo insieme queste due promesse, perchè sono strettamente collegate.

Sarebbe inutile riordinare la scuola di Vallombrosa, se non si fa contemporaneamente l'organico forestale. (*Approvazioni*). La ragione, per la quale a Vallombrosa non ci sono allievi, l'ho scritta in tante relazioni che mi sono stancato di ripeterlo alla Camera. Si ammettono i giovani con titoli di ammissione identici a quelli degli studenti universitari; il corso è, come per questi, di quattro anni; alla fine del corso hanno uno stipendio irrisorio. Dopo licenziati tardano moltissimo prima di raggiungere una posizione sufficiente appena a campare senza stenti la vita, senza arrivare mai ad una posizione elevata. Si potrebbe dire che l'unica posizione elevata che essi raggiungono è quella di Vallombrosa: a 900 metri! (*Sì ride*).

È evidente quindi che, se non si riordina

prima l'organico forestale, per modo che ai forestali si faccia una posizione più elevata economicamente e moralmente, il riordinamento della scuola di Vallombrosa sarà inutile, perchè essa non offrirà compensi morali e materiali sufficienti.

Prima del riordinamento della scuola di Vallombrosa quindi, dovrà essere presentato alla Camera l'organico forestale. In questo l'onorevole ministro ha mostrato di essere d'accordo con noi; lo ha dichiarato moltissime volte; soltanto è tempo di far seguire alle parole i fatti.

L'onorevole nostro Presidente ha ricordato che il disegno per il riordinamento della scuola di Vallombrosa dorme da quattordici mesi. Lo lasci dormire, perchè non risolve niente!

Noi, alla Camera avevamo chiesto, in occasione di un'altra discussione di bilancio, che la scuola di Vallombrosa fosse riordinata, non tanto per l'organico del personale insegnante, quanto per la elevazione degli studi forestali.

Raccomandai allora che si istituisse qualche sezione di ingegneria forestale o qualche cattedra di silvicoltura, presso una scuola universitaria, per elevare in Italia gli studi di ingegneria forestale e di silvicoltura, in modo che il paese potesse avere, da qui a non molto tempo, il personale atto a ricostituire le nostre foreste. Il proposito, che si proponeva la Camera quando richiedeva la trasformazione della scuola di Vallombrosa, era appunto di elevare l'importanza e l'estensione di questi studi. Ma col disegno di legge, che fu presentato, la questione resterebbe insoluta.

Se l'onorevole ministro, come credo ne abbia il proposito, trasferirà l'istituto forestale di Vallombrosa in una città, dove sia un insegnamento universitario (ed in questo caso, la città non può essere che Firenze), e lo riordinerà con criteri larghi, noi potremo affrontare più agevolmente il problema importante della ricostituzione delle nostre foreste. Confido quindi che nello interesse dell'agricoltura, che dalla ricostituzione delle foreste può avere grande vantaggio, l'onorevole ministro accoglierà il pensiero nostro, realizzando i desideri di quanti portano amore alla coltura silvana e si interessano al progresso dell'agricoltura italiana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non ho che brevi

parole da aggiungere a quanto ho detto poc'anzi: le due questioni, quella del personale e quella del riordinamento forestale per me sono connesse e non si può risolvere l'una senza l'altra. Ed è perciò che io, pure avendo trovato preparato un disegno di legge di organico forestale, ne ho sospesa la presentazione alla Camera. Mi sembra che il miglioramento degli stipendi e della carriera debba farsi insieme con la condizione della più elevata cultura, che deve essere portata al livello delle nuove e più importanti funzioni che i funzionari forestali debbono conoscere. E nello stesso tempo riordinare la scuola forestale.

A tale scopo ho, come la Camera già sa, costituita la Commissione di cui si è parlato, coll'unico mandato di studiare l'ordinamento di un istituto che risponda ai fini indicati dall'onorevole Chimirri.

Ora la Commissione ha compiuto i suoi lavori ed io ne farò tesoro per il disegno di legge cui ho poc'anzi accennato e che desidero di presentare per rispondere alle aspirazioni della Camera ed ai bisogni delle nostre colture silvane (*Bene!*)

PRESIDENTE. Rimane approvato il capitolo n. 93.

Capitolo 94. Servizio forestale - Spese di amministrazione e coltivazione dei boschi inalienabili dello Stato e mantenimento di strade e fabbricati - Costruzione e riparazione di strade e casette nei boschi inalienabili dello Stato - Spese per le stazioni climatiche di cui alla legge 29 dicembre 1901, n. 535, lire 143,000.

Capitolo 95. Servizio forestale - Compensi per lavori agli impiegati addetti all'amministrazione forestale, lire 6,000.

Capitolo 96. Servizio forestale - Concorso nelle spese per la scuola pratica di silvicoltura per le guardie forestali di Cittaducale, lire 19,000.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Onorevole presidente, a questo capitolo 96 deve sostituirsi la dizione seguente: « Spese per la regia scuola di silvicoltura e per le guardie forestali in Cittaducale ».

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, si intenderà accolta la domanda dell'onorevole ministro tendente a modificare il titolo del capitolo n. 96 nel modo da lui annunziato.

(È approvato).

Capitolo 97. Servizio forestale - Spese per l'applicazione della legge forestale 20 giu-

gno 1877, n. 3917 (serie 2^a) e della legge 4 luglio 1874, n. 2011 (serie 2^a) sui beni incolti dei Comuni - Indennizzi vari - Locali, mobili, libri, casermaggio, armi, munizioni, cavalli, trasporti - Industrie forestali, lire 25,900.

Capitolo 98. Servizio forestale - Sussidi e concorsi per rimboscamenti - Acquisto e trasporto di semi e piantine - Vivai e piantoni - Spese per coltivazione, custodia ed altro per promuovere nuove piantagioni, e spese per l'applicazione della legge 1^o marzo 1888, n. 5238, sui rimboscamenti e della legge 30 marzo 1893, n. 173, sulle opere pubbliche - Concorsi ai comitati forestali - Acquisto di terreni nudi di montagna, lire 493,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Baccelli Guido.

BACCELLI GUIDO (*Segni di attenzione*). Mi scusi la Camera se dirò ancora qualche parola intorno a questo capitolo, dopo così lunga discussione e dopo tanta stanchezza anche dell'onorevole ministro, in questa sua beneficiata, da doverlo sentire, quasi come me, fioco nella voce.

Voi tutti, onorevoli colleghi, ricordate la festa degli alberi? Era una festa così gentile ed utile da essere accolta colla massima benevolenza da tutta la nazione. In quel giorno alle speranze vivaci di ulteriori profitti sorgenti nell'animo giovanile si univa il consenso armonico delle persone più altolocate e nel rapporto degli studi in genere ed in quello speciale dell'agricoltura. Ricordo di avere avuto compagno in una di quelle feste l'onorevole Salandra, allora ministro di agricoltura e commercio. Oggi, dolorosamente, la festa degli alberi non si celebra più: sono cose che avvengono soltanto in Italia!..

Voce. Multa renascentur...

BACCELLI GUIDO. Ma che *renascentur!* La festa degli alberi non poteva morire, ed io sento che non è morta, o si tratterà soltanto di una morte apparente. Ad ogni modo neanche un tal fatto avrebbe dovuto avvenire!

Le leggi in Italia debbono essere eseguite, come anche i decreti regi, soprattutto quando escono dall'intero Consiglio dei ministri e portano la firma, non solo dei ministri responsabili di alcuni dicasteri, ma anche quella del presidente del Consiglio. Ricordo all'amico ministro, allora guardasigilli, che anche il suo nome è scritto sotto il decreto!

La ragione, o meglio il pretesto, della desuetudine potrebbe essere questo: non vi è la somma occorrente in bilancio!

Già, prima di tutto, vi prego di considerare che somme notevoli non occorrono. Il ministro ha a sua disposizione tutto ciò che gli abbisogna; ha una grande quantità di vivai, ha migliaia e migliaia di arbusti, di sementi, ha un personale esteso, e poi ha il devoto concorso, non solo di tutte le scolaresche, ma di tutte le cittadinanze, le quali vanno a quella festa con alta giocondità, seguendo fiduciose uomini di grande intelletto, che ne fanno una festa educativa.

Non domando all'amico ministro, se ne sia convinto poichè leggo sotto il decreto la sua firma. Chieggo a lui di aggiungere tre sole parole a questo capitolo 98. Dopo « Vivai e piantonai. Spese per coltivazione, custodia ed altro per promuovere nuove piantagioni », si aggiunga: *Festa degli alberi*.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Accetto la sua proposta.

BACCELLI GUIDO. Un'altra parola e poi basta. Noi stiamo sempre guardando fuori dei confini d'Italia per vedere se ci riesca di imitare qualche cosa di bello e di provvido, che nazioni sorelle abbiano inaugurato; e, sicuramente, facciamo bene. Il desiderio nostro è quello di uguagliarci alle nazioni più progredite. Ma, lasciatemi questa piccolissima soddisfazione! Un poderoso scrittore francese, che presentemente dirige una rivista di fama mondiale, *La vie à la campagne*, scrive: « que la France n'aurait aucune fausse honte à emprunter à sa soeur latine l'initiative géniale de la fête des arbres... ».

Sono poche le cose, che possiamo presentare imitabili alle nazioni più di noi progredite; ma, se ve ne ha qualcheduna, perchè vogliamo distruggerla noi stessi, dentro casa nostra, quando la si desidera, fuori, dalle altre nazioni? Sento che non mi resta altro, se non che di ringraziare il ministro e tutta la Camera, perchè la ritengo con lui consenziente nel risorgimento di questa festa geniale, che era veramente festa di civiltà e di educazione popolare. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni*).

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Accetto la proposta dell'onorevole Baccelli. (*Bravo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Allora, dopo le parole: « per promuovere nuove piantagioni » si deb-

bono aggiungere le parole: « Festa degli alberi ».

Non essendovi altre osservazioni resta approvato il capitolo 98.

Capitolo 99. Servizio forestale - Stipendi ed indennità al personale di custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi del Tavoliere di Puglia (*Spese fisse*), lire 85,405.79.

Capitolo 100. Servizio forestale - Custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei tratturi del Tavoliere di Puglia - Spese d'ufficio - Sussidi agli agenti forestali per acquisto di cavalli - Acquisto e riparazioni di bardature per cavalli delle guardie e del brigadieri forestali, lire 3,000.

Capitolo 101. Servizio minerario - Stipendi ed indennità al personale (*Spese fisse*), lire 257,050.97.

Capitolo 102. Servizio minerario - Indennità di residenza in Roma al personale (*Spese fisse*), lire 11,468.

Capitolo 102-bis. Ispezioni e missioni diverse nell'interesse dei servizi minerario e geologico, lire 55,000.

Capitolo 103. Servizio minerario - Stipendi ed assegni al corpo dirigente ed insegnante nella scuola mineraria di Caltanissetta (*Spese fisse*), lire 17,515.

Capitolo 104. Servizio minerario - Corsi fissi a scuole minerarie, lire 14,500.

Capitolo 105. Servizio minerario - Libri, strumenti, sussidi a scuole minerarie - Compensi per lavori al personale addetto agli uffici minerari - Borse di studio a favore degli allievi licenziati dalle scuole minerarie del Regno - Trasporti, lire 15,000.

Capitolo 106. Servizio minerario - Retribuzioni ad amanuensi addetti agli uffici minerari - Spese per lavori straordinari di copia negli uffici medesimi, lire 16,000.

Capitolo 107. Servizio minerario - Indennità di residenza in Roma agli amanuensi degli uffici minerari (*Spese fisse*), lire 250.

Capitolo 108. Servizio geologico - Spese relative alla formazione e alla pubblicazione della carta geologica del Regno lire 27,200.

Capitolo 109. Servizio geologico - Indennità di residenza in Roma al personale straordinario addetto ai lavori della carta geologica del Regno (*Spese fisse*), lire 1,300.

Capitolo 110. Servizio geodinamico e meteorologico - Personale (*Spese fisse*), lire 82,583.28.

Capitolo 111. Servizio geodinamico e meteorologico - Indennità di residenza in Roma al personale (*Spese fisse*), lire 5,894.

Capitolo 111-bis. Ispezioni e missioni diverse nell'interesse dei servizi geodinamico e meteorologico, lire 4,000.

Capitolo 112. Servizio geodinamico - Spese d'ufficio, istrumenti, libri, locali - Compensi e retribuzioni al personale addetto a questo servizio - Trasporti, lire 10,300.

Capitolo 113. Servizio meteorologico - Spese d'ufficio, locali, libri, riparazione d'istrumenti e loro sistemazione negli osservatori - Trasporti, lire 8,000.

Capitolo 114. Servizio geodinamico e meteorologico - Impianto e mantenimento di osservatori geodinamici, meteorici e magnetici - Spese per i locali e il loro arredamento - Acquisto, riparazione di strumenti - Trasporto di strumenti per gli osservatori, lire 38,810.

Capitolo 115. Servizio meteorologico e geodinamico - Spese per le pubblicazioni dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, lire 21,000.

Capitolo 116. Servizio meteorologico - Compensi per lavori al personale dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica e degli osservatori meteorici governativi, lire 1,500.

Capitolo 117. Servizio meteorologico - Spese per gli studi sui fenomeni dell'alta atmosfera - Studi sperimentali sulla formazione delle nubi temporalesche per impedire la caduta della grandine, lire 9,000.

Capitolo 118. Servizio meteorologico - Sussidi ad osservatori sismici, meteorici e termoudometrici e di montagna, lire 30,000.

Capitolo 119. Servizio meteorologico - Concorso nelle spese di annuo mantenimento dell'Osservatorio astronomico di Catania e dell'Osservatorio centrale dell'Etna, lire 2,200.

Credito e previdenza. — Capitolo 120. Stipendi al personale di vigilanza degli istituti di credito e di previdenza (*Spese fisse*), lire 51,000.

Capitolo 121. Indennità di residenza in Roma al personale di vigilanza degli istituti di credito e di previdenza (*Spese fisse*), lire 3,617.50.

Capitolo 121 bis. Ispezioni e missioni diverse nell'interesse del credito e della previdenza, lire 28,500.

Capitolo 122. Spese per la vigilanza sulle casse di risparmio e sui monti di pietà - Retribuzioni e compensi per speciali lavori di revisione contabile agli impiegati della Amministrazione provinciale - Spese per la

pubblicazione delle situazioni semestrali, dei rendiconti annuali e degli atti costitutivi o modificativi dei detti istituti, lire 15,000.

Capitolo 123. Spese per la vigilanza degli istituti di credito fondiario ed agrario, delle società di assicurazione sulla vita, delle associazioni ed imprese tontinarie e di ripartizione e di altri istituti di credito e di previdenza e dei consorzi per la esecuzione di opere di bonificazione - Ispezioni e missioni nell'interesse del servizio, lire 38,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizza.

(*Non è presente.*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Salandra.

SALANDRA. Debbo rivolgere una semplice domanda all'onorevole ministro; e poiché essa si riferisce al credito agrario, la faccio a proposito di questo capitolo.

La legge 15 luglio 1906, riguardante i provvedimenti per l'Italia meridionale, aveva agli articoli 6, 7 e 8 disposizioni concernenti l'istituzione delle Casse agrarie provinciali. Nell'ultimo comma dell'articolo 8 era detto: « Il regolamento per le Casse agrarie provinciali dovrà essere approvato dentro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge ». Ora sono trascorsi sette mesi, e questo regolamento non è stato pubblicato; e ciò è male perchè l'istituzione delle Casse provinciali è della massima importanza per quelle popolazioni.

È poi da notarsi che le Casse di credito agrario dovranno funzionare coi denari dei contribuenti; perchè i contribuenti dell'imposta fondiaria con un imponibile superiore alle lire 6000 non ebbero il disgravio del 30 per cento concesso agli altri: ciò che avrebbero dovuto avere per tale disgravio, fu destinato, invece, a costituire il fondo delle Casse agrarie provinciali, salvo alla Cassa dei depositi e prestiti di anticipare il capitale, che poi gli sarà restituito con quelle quote d'imposta fondiaria.

Così i fondi hanno cominciato ad accumularsi dal febbraio corrente, ma non si ha notizia della costituzione delle Casse agrarie provinciali. Non rilevo questo per muovere censura all'onorevole ministro, perchè le censure senza sanzione non servono a niente, ed anche perchè tengo conto delle difficoltà intrinseche della cosa. Preferisco domandare che cosa s'intenda di fare. Intende il Governo di istituire queste Casse e di pubblicare il regolamento relativo?

E si noti pure che l'articolo 8, che ho citato, è in correlazione con altre disposizioni, importantissime della legge stessa, specialmente con quella parte, che si riferisce alle modificazioni dei contratti agrari e che è la parte dal punto di vista sociale più importante della legge. Se infatti le Casse agrarie non funzioneranno, la riforma dei contratti agrari non avrà nessuna efficacia, essendo essa subordinata al funzionamento delle Casse.

Capisco che ci sono molti, cui questa riforma non piace; ma da ciò dobbiamo prescindere. Ora di queste istituzioni di credito agrario, alle quali la legge apprestò i fondi, e per le quali i proprietari dell'Italia meridionale rilasciano una parte dell'imposta, di cui sarebbero stati esonerati, non si sente parlare menomamente.

Non solo il regolamento non è stato fatto nel termine perentorio prescritto dalla legge, che è di tre mesi, ma non si sa se sia in preparazione e quando si voglia farlo.

L'onorevole ministro di agricoltura forse mi risponderà che, poichè le Casse agrarie sono da istituirsi presso il Banco di Napoli, la competenza è del Ministero del tesoro. Spero che non mi risponda così: ad ogni modo, egli è il protettore dell'agricoltura e deve interessarsi di tutte le istituzioni le quali tendono a promuoverla, e specialmente di questa delle Casse agrarie, che la legge del Mezzogiorno ha voluto istituire. Del resto, chiedo ciò a lei, onorevole ministro di agricoltura, perchè lo vedo presente; e lo chiederei anche all'onorevole ministro del tesoro, se questi fosse presente. E desidero sapere da lei a che punto sia il regolamento, che naturalmente deve essere fatto dal ministro del tesoro con l'intesa del ministro di agricoltura, industria e commercio.

La prego insomma di darmi qualche notizia sulla esecuzione della legge del Mezzogiorno se ne ha; altrimenti aspetterò il bilancio del tesoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Salandra ha preveduto la mia risposta ricordando che per l'articolo 8 della legge sul Mezzogiorno il regolamento, al quale egli ha alluso, deve essere emanato a proposta del Ministero del tesoro e di agricoltura. Posso solo dirgli che, d'accordo col Ministero del tesoro, si pensa alla compilazione del regolamento, il quale del resto, non basta

perchè le casse provinciali possano funzionare, occorrendo anche a tal fine altri provvedimenti di vario ordine.

SALANDRA. Domando di parlare.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Quando verrà il ministro del tesoro, potrà dare maggiori schiarimenti.

PRESIDENTE. Onorevole Salandra...

SALANDRA. Prego l'onorevole ministro di agricoltura di farsi sollecitatore presso il suo collega del tesoro, perchè, dopo sette mesi, cominci ad eseguirsi la legge che avrebbe dovuto essere eseguita dopo tre mesi.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non credo che ve ne sia bisogno e se occorresse lo farò.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 123.

Capitolo 124. Spese per la vigilanza sulle cooperative di produzione e di lavoro — Indennità di viaggio, di soggiorno e medaglie di presenza ai componenti la Commissione centrale e le Commissioni provinciali, lire 4,000.

Capitolo 125. Indennità di viaggio e soggiorno alla Commissione consultiva per il credito agrario ed al Consiglio della previdenza. Spese diverse per il servizio del credito e della previdenza, lire 5,000.

Capitolo 126. Retribuzioni e compensi ad estranei per traduzioni occorrenti alla compilazione del bollettino mensile di notizie sul credito e sulla previdenza, lire 500.

Capitolo 127. Medaglie e premi d'incoraggiamento e sussidi per promuovere lo svolgimento delle istituzioni di previdenza e cooperative e di quelle generalmente dirette a vantaggio delle classi operaie, lire 15,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Campus-Serra.

CAMPUS-SERRA. A Buggerru, centro cospicuo di lavorazione mineraria in Sardegna, è sorta da poco, per iniziativa di volonterose persone, una Cassa pro-minatori disoccupati, con l'intento d'irradiare la sua benefica influenza nel vasto bacino minerario dell'Iglesiente.

È un'istituzione, modesta nei suoi principi, ma cui già si presagisce un prospero successo.

Se non che siffatti principi son difficili sempre, specialmente quando occorre ricercarne gli elementi di vitalità fra gente povera e in ogni guisa sacrificata.

Epperò un incoraggiamento morale e

materiale, da parte del Governo, non potrebbe arrivare nè più propizio nè meglio opportuno: non foss'altro in premio della buona idea, già d'altronde concretata nel fatto, per quanto semplice e senza apparato.

La mia raccomandazione all'onorevole ministro non è che questa; ed io ho fiducia che egli vorrà proporre, e la Camera accogliere, lo stanziamento di una modesta somma in pro della nascente fondazione di Buggerru.

L'onorevole Casciani, a pagina 50 della sua perspicua relazione, accenna alle rare iniziative di tal genere sorte nel campo industriale. Novello argomento, se non m'inganno, e più forte ragione a favorire il nascere ed il crescere.

Si che m'è dato sperare di averlo fautore al mio desiderio.

Colà dove, or son due anni, seguirono le prime avvisaglie d'un perturbamento operaio, occasione a tristi fatti di sangue non per anco obliati, è bene siavi chi pensa a rimedi conciliativi e pacificatori, che attesterebbero d'una salutare deviazione di spiriti e di tendenze fra quelle masse lavoratrici.

Incoraggiarla parrebbe opera saggia di buon governo e schiettamente umanitaria ad un tempo; ed ho fiducia per questo che l'onorevole ministro non mancherà di provvedere. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU; *ministro d'agricoltura, industria e commercio.* Le iniziative dell'indole di quella a cui ha accennato l'onorevole Campus-Serra, indubbiamente non possono essere accolte che col massimo favore.

Però anche in queste iniziative bisogna commisurare i mezzi al fine. Ora anzitutto non è facile affrontare il problema della disoccupazione, con iniziative nelle quali alle idee generose non corrispondano i mezzi finanziari.

E neppure si può dire che basteranno anche se modesti, perchè l'istituzione di cui ha parlato l'onorevole collega, vuol provvedere a tutti i disoccupati che possono trovarsi e quindi anche accorrere nel bacino minerario di Iglesias.

Ad ogni modo, se l'organizzazione a favore dei disoccupati si fonderà sopra sicure basi, sarò lieto di aiutarla nei limiti del possibile.

PRESIDENTE. Resta così approvato il capitolo 127.

Capitolo 128. Premi alle istituzioni a-

grarie siciliane vincitrici dei concorsi di cui all'articolo 24 della legge 29 marzo 1906, numero 100, lire 20,000.

Capitolo 129. Pubblicazione del bollettino delle Società per azioni. (Regolamento del codice di commercio, articolo 52). (*Spesa obbligatoria*), lire 190,000.

Capitolo 130. Spese per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, numero 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro - Ispezioni ordinarie e straordinarie (articolo 137 e seguenti del regolamento 13 marzo 1904, numero 141) - Retribuzioni e compensi al personale avventizio e dell'Amministrazione provinciale ed altre spese per lavori inerenti all'applicazione della legge - Spese di materiale e diverse, lire 28,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Cascino.

CASCINO. Mi unisco al coro di voci, che da ogni parte della Camera sono sorte per lodare la relazione dell'onorevole Casciani.

Però mi permetto modestamente di osservare che nella sua relazione non ho trovato alcuna parola, la quale illustri gli stanziamenti, che si riferiscono al funzionamento dei servizi minerari, che pure hanno una grandissima, straordinaria importanza. Trovo, invece, una illustrazione sul capitolo 130, per quanto si riferisce allo stanziamento di 29 mila lire; ed anzi trovo che col presente bilancio si intende portare una diminuzione di 1080 lire, soltanto perchè il conto consuntivo dell'anno precedente fa ritenere che le 29 mila lire stabilite in linea preventiva possano essere sufficienti.

Potrei dire all'onorevole Casciani che tanto valeva sopprimere completamente questo stanziamento; perchè le ispezioni, di cui in questo articolo in maniera speciale si parla, sono così rare e si fanno così saltuarie che riescono addirittura insufficienti allo scopo.

Mi permetto di richiamare l'attenzione del ministro sopra questi dati di fatto di capitale importanza.

Noi abbiamo in Sicilia 800 piccole miniere, 800 piccole lavorazioni, le quali, appunto perchè sono piccole, mancano di una direzione tecnica, che viceversa è abbondante, per non dire ricca, nelle miniere di grande importanza.

Nel solo 1905 in 44 lavorazioni piccole noi abbiamo avuto ben 44 infortuni, e tutti seguiti da morte.

È vero, se le mie informazioni sono esatte, che il Ministero ha messo a disposizione del-

l'ispettorato generale delle miniere la cifra di 11 mila lire. Ma domando io: che cosa sono 11 mila lire per tutti i sette distretti? Ricordo che nel 1900, quando era ministro di agricoltura l'onorevole Salandra, fu eseguita una ispezione straordinaria, e furono suggeriti rimedi, furono prescritte norme, furono dati consigli, che, se fossero stati eseguiti, avrebbero certamente portato i loro frutti.

Viceversa, quella ispezione straordinaria rimase sola, non fu seguita da altre ispezioni pur necessarie, e allora tutto finì lì, nessun risultato utile potè aversi.

Nella relazione su i servizi per il 1905 si legge una notevole constatazione da parte dell'ingegnere capo del distretto di Caltanissetta. Si dice, cioè, che ad opera del buon funzionamento del sindacato sugli infortuni il lavoro delle ispezioni è molto ridotto. Ma, domando io, quante infrazioni, quante inosservanze non restano impuniti, e non sfuggono alla diligenza e alla vigilanza del sindacato e dell'ufficio delle miniere?

Perciò, onorevole ministro, faccio voti perchè sia aumentato di due ingegneri almeno il personale del distretto di Caltanissetta, e perchè siano destinati a servizio di quel distretto le lire 11 mila di recente poste dal ministro a disposizione dell'ispettorato generale.

PRESIDENTE. Onorevole ministro di agricoltura ha facoltà di parlare.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Terrò conto delle raccomandazioni dell'onorevole Cascino.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, rimane così approvato questo capitolo 130.

Capitolo 131. Spese per le inchieste di cui agli articoli 79 e seguenti del regolamento approvato col Regio Decreto 13 marzo 1904, n. 141, per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000.

Industria e commercio. — Capitolo 132. Stipendi agli ispettori dell'industria e dell'insegnamento industriale (*Spese fisse*), lire 29,500.

Capitolo 133. Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'industria e dell'insegnamento industriale (*Spese fisse*), 1,810 lire.

Capitolo 133 bis. Ispezioni e missioni diverse nell'interesse dell'industria e dell'insegnamento industriale (*per memoria*).

Capitolo 134. Museo commerciale di Torino - Personale, lire 2,750.

Capitolo 135. Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Contributi per le scuole commerciali, d'arti e mestieri, professionali, di disegno e d'arte applicata all'industria, lire 1,052,040.

Su questo capitolo 135 ha chiesto di parlare l'onorevole Carnazza.

Ha facoltà di parlare.

CARNAZZA. Potrei rinunciare alla parola, ma debbo solo rinnovare al ministro le raccomandazioni già fatte in occasione della discussione generale del bilancio. Non credo di doverle ripetere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cascino.

CASCINO. Scuserà la Camera se riprendo a parlare.

A proposito di questo capitolo, devo rivolgere al ministro una viva e sincera parola di encomio per l'aumento, che ha portato all'assegno di questo anno su quello dell'anno precedente. Infatti, mentre nel bilancio precedente avevamo uno stanziamento di lire 793,540, in questo bilancio abbiamo uno stanziamento di lire 964,540, con un aumento dunque di 171,000 lire.

Però, guardando l'elenco dei sussidi, al legato F, trovo che la mia Sicilia è stata trattata un po' male. Difatti la città di Catania ha lire 5,000, la città di Messina 9,500 lire, quella di Palermo 10,000 lire, Siracusa 4,500 lire, Trapani 2,000 lire: in totale lire 31,000. Non trovo, invece, un centesimo per Caltanissetta e Girgenti.

Così in uno stanziamento di 964,540 lire...

PRESIDENTE. Lire 1,052,040.

CASCINO. Tanto meglio, sopra un milione e più, la Sicilia è rappresentata solo per 31,000 lire, vale dire nella proporzione di un trentaduesimo, un trentunesimo almeno. Mi pare sia questo come un largo, sontuoso banchetto a cui partecipano tutte le altre parti d'Italia; se non che le altre regioni prendono i cibi più succulenti, più gustosi, e la Sicilia soltanto le briciole.

E la sproporzione si presenta maggiore quando si consideri che vi sono città, le quali da sole hanno più di tutta la Sicilia. Hanno infatti: Napoli 118,250 lire, Roma 155,000, Vicenza 41,200, Bari 25,800 e così via. È vero che la legge 15 luglio 1906 stabilì la cifra di 150 mila lire per provvedere all'aumento e al miglioramento del personale addetto a queste scuole in Sardegna, in Sicilia e nelle provincie meridionali; ma di questa somma sono disponibili soltanto

lire 134,500, perchè 16 mila sono già state destinate.

Orbene, di questa somma di lire 16 mila la Sicilia non ha preso proprio nulla! E dire che la Sicilia, per le sue condizioni speciali, ha bisogno di questi insegnamenti, di queste scuole pratiche, anzichè di scuole classiche, le quali purtroppo non fanno che aumentare il numero degli spostati e dei concorrenti ai pubblici impieghi.

Lungi il sospetto che io voglia fare del regionalismo; ma non mi pare di essere indiscreto se domando una maggiore giustizia distributiva.

CASCIANI, *relatore*. Bisogna che ci siano gli istituti.

CASCINO. Ci sono.

Per quanto riguarda più specialmente le scuole di arti e mestieri rilevo che questo contributo non è disciplinato da una disposizione legislativa, e per quanto riguarda l'ammontare di questi sussidi, che ci vengono dallo Stato, non c'è una norma fissa: so soltanto che, per quanto riguarda le scuole di arti e mestieri, il Ministero ha l'abitudine di concorrere per due quinti, domandando gli altri tre quinti ad altri enti locali, come, per esempio, ai comuni ed alle provincie.

Ora io vi chieggo: in questo momento, in cui comuni e provincie si dibattono in gravi strettezze, vi pare serio domandare loro nuovi sacrifici? Parlo proprio per un caso, che mi è occorso personalmente: a Piazza Armerina, ove è già in corso di istituzione la scuola di arti e mestieri, il Governo ha promesso di contribuire per due quinti al mantenimento di questa scuola, gli altri tre quinti sono domandati al comune ed alla provincia.

Ora è avvenuto che, per quanto riguarda la provincia, essa ha stanziato il suo contributo, ma il bilancio della provincia deve essere ancora approvato. Verrà prossimamente, spero, al Consiglio dei ministri, e in questa occasione l'onorevole ministro di agricoltura spero si vorrà ricordare della mia preghiera, perchè lo stanziamento a favore della scuola a Piazza Armerina sia mantenuto.

Il Governo dovrebbe mantenere da solo queste scuole. Mentre il ministro della istruzione ci dà le scuole per gli abbienti (ginnasi, licei ed università), sarà bene che il ministro di agricoltura ci dia le scuole per i figli del popolo.

Mentre in questo momento, per quanto riguarda la scuola elementare, si domanda una radicale riforma, l'avocazione della

scuola stessa allo Stato, mi pare che il Governo non debba, per quanto riguarda le scuole pratiche di arti e mestieri, rimanere immobilizzato sempre allo stesso punto, dando sussidi più o meno irrisori; perchè è risaputo che le scuole di arti e mestieri completano l'istruzione elementare in quanto danno ad essa una finalità più pratica; perchè in quelle scuole non si deve trovare solamente l'insegnamento dell'alfabeto, dei primi elementi di grammatica e di geografia, ma si devono trovare insegnamenti diretti al perfezionamento delle arti, affinchè i giovani, che ne escono, possano poi avere la mente aperta a nuovi campi della attività umana.

Così credo che i nostri lavoratori potranno trovare nella madre patria, senza bisogno di emigrare, una nuova fonte di lavoro e di benessere; od emigrando, sapranno tenere alto il prestigio della nostra Italia, mentre oggi purtroppo lo portano spesso al livello più basso per la loro inferiorità intellettuale.

Quando fu ministro l'onorevole Pantano intuì questi bisogni e prese molto a cuore queste scuole di arti e mestieri; il nuovo ministro di agricoltura, che ha la mente larga ed aperta alle nuove idee, sono sicuro che vorrà tener conto di queste mie raccomandazioni e dare vivo impulso a queste scuole, le quali attendono da lui conforto ed incoraggiamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cocco-Ortu, ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Carnazza, il quale ha un concetto esatto dei bisogni delle popolazioni meridionali, mi ha domandato che io faccia opera intesa a diffondere in quella provincia le scuole di commercio. Può essere sicuro che la sua parola trova un'eco simpatica nell'animo mio, sempre disposto a favorire l'insegnamento professionale, cui ho dedicate le cure più solerti. Di scuole commerciali ne esistevano due e ne ho istituite altre a Firenze, a Brescia ed a Bologna; quattro sono in via di istituzione; e tra esse quelle di Palermo, Salerno e Bari; dunque tre nelle provincie del Mezzogiorno, le quali sono più deficienti e non meno delle altre ne hanno bisogno.

Anche l'onorevole Casciani mi ha rivolto uguale raccomandazione. Però non sempre gli enti locali, e specialmente i comuni i quali spendono talvolta somme non indifferenti per scopi meno utili, sentono l'uti-

lità e sono solleciti delle scuole professionali; e non è, onorevole Cascino, che questi enti siano tenuti lontani dal banchetto, come piace supporre; sono essi che non vi si sono voluti assidere; è proprio il caso dell'invitato della parabola evangelica che mendica scuse e non vuol prendere parte al banchetto.

L'onorevole Cascino, la cui parola è di certo ascoltata, faccia opera di propaganda salutare, affinché quelle popolazioni intendano quanto giovi la diffusione delle scuole, e soprattutto delle scuole industriali.

Non posso aderire al concetto di crearle a esclusiva iniziativa e col danaro dello Stato per diverse ragioni, tra le quali una precipua: che esse devono sorgere dove le condizioni locali o l'ambiente lo consiglino; e non possono essere migliori interpreti del bisogno di crearle, se non i comuni e le provincie.

Il Governo deve incoraggiarne l'istituzione, dove siano veramente utili, ma giudici di questa utilità sono gli enti locali.

Del resto, nella legge per i provvedimenti sul Mezzogiorno io ho chiesto altre 150 mila lire, soprattutto per diffondere queste scuole; e fin dove è possibile, eccito anche gli enti locali, ma purtroppo, come avviene in Calabria, l'iniziativa del Governo non trova ugual favore di sollecita adesione, anche quando il suo contributo è dato in larga misura. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Così è approvato il capitolo 135.

Capitolo 136. Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Concorsi ed incoraggiamenti - Collezioni, modelli, materiale didattico e pubblicazioni - Consigli e commissioni - Premi, medaglie, studi, traduzioni, lavori diversi e viaggi di istruzione - Mostre didattiche e spese per le riunioni degli insegnanti - Compensi al personale delle scuole non governativo - Sussidi al personale stesso ed alle famiglie, lire 87,120.

Capitolo 137. Concorsi e sussidi per spese di fondazione di scuole industriali e commerciali, per spese d'impianto ed ampliamento di laboratori o per acquisto di materiale ed altre, lire 32,000.

Capitolo 138. Insegnamento commerciale, industriale ed artistico-industriale - Concorso dello Stato al fondo di previdenza per il trattamento di riposo agli insegnanti delle scuole industriali e commerciali, lire 50,000.

Capitolo 139. Regia scuola industriale e

museo di setificio in Como (legge 29 dicembre 1904, n. 679) - Personale e dotazione, lire 43,830.

Capitolo 140. Camere di commercio italiane all'estero - Delegati commerciali - Agenzie commerciali italiane all'estero - Musei commerciali - Società di esplorazioni geografiche e commerciali ed altre istituzioni aventi il fine di promuovere l'incremento dei traffici all'estero - Spese per le mostre campionarie ed altre simili - Borse di pratica commerciale, lire 180,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Miliani. MILIANI. Rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. Allora rimane approvato il capitolo 140.

Capitolo 141. Spese ed indennità per il Consiglio dell'industria e del commercio, per la Commissione del regime economico-doganale, per la Commissione permanente dei valori doganali e per altri Consigli e Commissioni - Traduzioni e lavori diversi, congressi, inchieste industriali e commerciali - Ufficio d'informazioni commerciali - Acquisto di pubblicazioni riguardanti il commercio e l'industria - Spese diverse per i servizi dell'industria e del commercio, lire 30,000.

Capitolo 142. Spese ed indennità per la applicazione delle disposizioni per la sorveglianza delle caldaie e dei recipienti a vapore, della legge sulle trasmissioni elettriche, della fabbricazione ed uso del carburo di calcio, del gas acetilene, degli impianti elettrici e per altri servizi analoghi - Studi e ricerche sulle forze motrici e sugli impianti elettrici all'interno ed all'estero, lire 12,000.

Capitolo 143. Compensi per gli studi sulle tariffe dei trasporti terrestri e marittimi delle merci - Ricerche sulle vie di comunicazione più convenienti per agevolare la nostra esportazione - Spese per gli studi relativi ai trasporti che si compiono dal Ministero d'accordo con altri dicasteri, lire 2,000.

Onorevole Miliani, ha facoltà di parlare. MILIANI. Rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. Allora rimane approvato il capitolo 143.

Capitolo 144. Sussidi e spese per esposizioni all'interno e all'estero e acquisto di medaglie, lire 15,000.

Onorevole Miliani, ha facoltà di parlare.

MILIANI. Ho chiesto di parlare su questo capitolo per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra un'istituzione, che è sorta recentemente in Italia, che pro-

mette molto bene di sè e può essere appropria di utilità e di credito al nostro paese specialmente all'estero.

Si è lamentato che l'Italia, per difetto di organizzazione e di rappresentanza, non abbia fatto nelle esposizioni la figura che avrebbe meritato di fare. Ora è sorto un Comitato generale italiano per le esposizioni e l'esportazione, ed è sorto in Roma fino dal 1905.

Questo Comitato è stato creato sull'esempio del *Comité français des Expositions*, che conta già diciotto anni di vita, e che è stato dal Governo francese riconosciuto come istituto di pubblica utilità.

Credo che il Comitato italiano potrebbe da noi avere un uguale riconoscimento; tanto più che sempre maggiormente i Governi si mettono sulla via di affidare a Comitati speciali l'organizzazione e la rappresentanza, anche ufficiale, delle esposizioni all'estero.

Nel Belgio un istituto simile è sorto da tre anni, ed è sorto proprio per invito del Ministero del commercio.

In Olanda è stato creato l'anno scorso per decreto reale.

In Germania si costituisce ora sulla base di quello italiano, al quale appunto si sono richieste notizie e chiarimenti riguardo ai suoi regolamenti e statuti. Le stesse notizie ha chiesto il dipartimento del commercio della Svizzera a mezzo del ministro svizzero in Roma per promuovere l'istituzione di analogo ente in quella nazione.

Il Comitato italiano, sorto in Roma, è rafforzato dalle adesioni di ogni parte d'Italia, e specialmente da quelle numerose ed importanti dell'alta Italia, tantochè una Sezione della sua Giunta esecutiva può funzionare a Milano.

Sono quindi sicuro che a questo Comitato volgerà volentieri la sua attenzione il ministro e provvederà ad aiutarne l'opera.

E poichè non posso oramai pretendere una elevazione di cifra nel capitolo, voglio sperare che almeno nel prossimo esercizio egli farà sì che quello stanziamento, che ora è di quindici mila lire, sia convenientemente aumentato, non in vista dell'una o dell'altra esposizione, ma per avere i mezzi sufficienti a prendere i provvedimenti necessari per prepararle di lunga mano, affinchè alle esposizioni stesse, specialmente all'estero, noi possiamo fare quella degna figura, che ci è felicemente consentita dallo sviluppo e dall'importanza

delle nostre industrie e della nostra produzione.

Se nelle esposizioni passate l'Italia non ha avuto il posto, che avrebbe meritato, ciò è dipeso da difetto di preparazione, di organizzazione e di rappresentanza, come ho già detto.

Durante questa discussione si è opportunamente ripetuto: facciamo che dal Ministero di agricoltura, industria e commercio sia specialmente aiutata l'agricoltura, perchè l'agricoltura è, per sè stessa, tale, per condizione di cose e per circostanze speciali, da avere uno sviluppo ed un incremento più lenti, e per mancanza di iniziative ha più bisogno dell'aiuto e dell'impulso del Governo; l'industria, invece, fa da sè, con le sue private iniziative.

Ed ecco, onorevole ministro, che anche per le esposizioni, l'industria italiana, che veramente oggi non è più seconda a nessuna di quelle delle più progredite nazioni, ha fatto da sè prima e più di quanto non abbia fatto nel Belgio, nell'Olanda e nella Germania: ha costituito, cioè, questo Comitato, a cui ora tutti si rivolgono per avere norme e notizie.

Confido che questo Comitato italiano, promosso da privata lodevole iniziativa, avrà dal Governo l'appoggio, che merita; poichè lo Stato deve principalmente intervenire ad integrarlo, aiutarlo ed incoraggiarlo, conferendogli così quel credito, che non potrebbe altrimenti avere presso le altre civili nazioni, ed anche nello stesso nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Le esposizioni, delle quali ha parlato l'onorevole Miliani, si succedono purtroppo l'una appresso l'altra, e spesso, si fanno contemporaneamente.

Questa frequenza non è neppure a vantaggio della loro efficacia, e non giova ai fini pratici ai quali dovrebbero servire.

Spero e mi auguro che non sia lontano il giorno in cui, per accordi internazionali, o per disposizioni di legislazione interna, si possano meglio regolare e disciplinare.

Intanto sono grato all'onorevole Miliani che mi ha dato occasione di esprimere pubblicamente i sentimenti di soddisfazione che ho manifestato già al Comitato, al quale egli ha accennato, per la sua iniziativa, che reputo molto utile. Certa-

mente, da parte mia, quel Comitato avrà le maggiori facilitazioni possibili.

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 144.

Capitolo 145. Concorsi ad istituti d'incoraggiamento ed altre istituzioni aventi per fine di promuovere lo svolgimento delle industrie — Premi e medaglie al merito industriale — Borse di perfezionamento all'interno ed all'estero a favore di giovani licenziati dalle scuole industriali e dalla regia scuola industriale di setificio in Como, lire 25,000.

Capitolo 146. Incoraggiamento e spese diverse per promuovere il commercio e la esportazione degli agrumi e la produzione e l'esportazione dei derivati in esecuzione delle leggi 8 luglio 1903, n. 320, e 11 luglio 1904, n. 376, lire 100,000.

Capitolo 147. Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno, lire 57,300.

Capitolo 148. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi — Stipendi ed indennità fisse al personale per spese d'ufficio (*Spese fisse*), lire 480,127.11.

Capitolo 149. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi — Indennità di residenza in Roma al personale (*Spese fisse*), lire 6,020.

Capitolo 149 *bis*. Ispezioni e missioni, visite e verificazioni straordinarie nell'interesse del servizio dei pesi e delle misure e del saggio dei metalli preziosi, lire 7,500.

Capitolo 150 Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi — Compenso agli ufficiali metrici per il giro di verificaazione periodica ai sensi dell'articolo 71 del regolamento per il servizio metrico, approvato col regio decreto 7 novembre 1890, n. 7249, serie 3^a (*Spesa obbligatoria*), lire 98,000.

Capitolo 151. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi — Indennizzi vari — Acquisto e riparazione di materiale, di strumenti e di mobili per gli uffici metrici e per i laboratori centrali — Riparazioni di locali — Comparazione quinquennale ed aggiustamento dei campioni metrici — Spese per imballaggi e trasporti — Fabbricazione di punzoni e di timbri per gli uffici metrici e spese per la bollatura degli strumenti metrici — Contributo per la iscrizione degli operai addetti al laboratorio metrico centrale, alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai e contributo per l'assicurazione di essi presso la Cassa nazionale per gli infortuni, lire 51,000.

Capitolo 152. Servizio pesi e misure e

saggio di metalli preziosi — Rimunerazione al personale metrico e del saggio per lavori straordinari — Rimunerazioni al personale comunale ed agli agenti addetti alla sorveglianza del servizio metrico, lire 3,500.

Capitolo 153. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi — Spese per la Commissione superiore dei pesi e delle misure e del saggio dei metalli preziosi — Acquisto di materiale scientifico — Insegnamento degli allievi — Assegni ai tirocinanti ed ai tirocinanti volontari nell'Amministrazione metrica — Spese varie per i laboratori centrali — Spese per la preparazione e l'ordinamento di mostre per il servizio metrico e per quello di saggio — Spese per la partecipazione al mantenimento dell'ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi (Legge 26 dicembre 1875, numero 2875), lire 40,000.

Capitolo 154. Servizio pesi e misure e saggio dei metalli preziosi — Restituzione e rimborsi di diritti di verificaazione (*Spesa d'ordine*), lire 2,000.

Ufficio del lavoro. — Capitolo 155. Spese ed indennità per l'Ufficio del lavoro, per il Consiglio superiore e per il Comitato permanente del lavoro — Studi, congressi, visite ed incarichi speciali; inchieste e pubblicazioni, spogli ed elaborazione di materiale statistico, compensi ai cancellieri dei Collegi di probiviri per servizi di statistica e copia di sentenze, lire 40,000.

Capitolo 156. Spese ed indennità per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e per altre leggi e regolamenti di carattere sociale — Spese per istituzioni aventi il fine di promuovere il benessere delle classi operaie, lire 30,000.

Capitolo 157. Spese di stampa, distribuzione e spedizione dei libretti di ammissione al lavoro, e delle denunce di esercizio e degli altri stampati relativi all'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (*Spesa obbligatoria*), lire 20,000.

Capitolo 158. Spese di stampa, di circolari, bollettini, annali, modelli di altre pubblicazioni occorrenti per il servizio dell'Ufficio del lavoro, lire 50,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Eugenio Valli.

VALLI EUGENIO. Non devo fare che una semplice preghiera all'onorevole ministro, che spero vorrà accoglierla. L'Ufficio del lavoro ha uno stanziamento complessivo di 140 mila lire. Non è una gran somma, anzi credo sia alquanto modesta; ma, spendendola meglio, si potrebbero ottenere, a

mio giudizio, migliori risultati. Quest'Ufficio pubblica un bollettino eccellente da tutti i punti di vista, sia per le indagini, sia per i dati, sia per la coordinazione; insomma è una pubblicazione, che fa veramente onore all'Ufficio.

Quello, che lascia alquanto a desiderare, è la frequenza delle riunioni del Consiglio superiore del lavoro. La penultima volta si è convocato nel maggio 1906. Fu poi riunito nel gennaio di quest'anno. Stette dunque otto mesi senza convocarsi. Credo che si potrebbe riunire un po' più spesso, se si cercasse di spendere meno nella stampa. Non vi è bisogno che tutti i discorsi siano stenografati; ci sono osservazioni, che meritano di essere raccolte; ma che si abbiano da stenografare tutti i discorsi, come qui alla Camera, mi pare eccessivo. Come pure mi sembra che alcune relazioni, che compaiono negli atti di questo Consiglio, siano di una lunghezza, che fa onore all'ingegno ed alla coltura dei relatori, ma che è alquanto ponderoso per il relativo capitolo di bilancio.

Non voglio tediare la Camera. Prego solamente l'onorevole ministro di vedere se sia possibile di distribuire un poco meglio di quello che non si sia fatto fino ad ora, le cifre, che si riferiscono a questi stanziamenti, per ottenere un risultato più proficuo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Se il Consiglio superiore del lavoro non ha più frequenti riunioni come desidera l'onorevole Valli, ciò dipende dal fatto che non conviene convocarlo se non quando il numero e l'importanza delle questioni da sottoporre al suo esame diano modo di offrirgli utile materia di lavoro. Quando questa manchi o sia scarsa, anche astraendo dalla spesa, sarebbe inutile riunirlo.

E ciò è tanto meno necessario, in quanto che, per molte questioni le quali non riguardano deliberazioni d'indirizzo e pareri che esso debba dare per riforme legislative ed altro, vi è il Comitato permanente, che si può radunare con maggiore frequenza.

Non giudico poi se o quanto sia opportuno e necessario che le discussioni del Consiglio superiore del lavoro siano raccolte in amplissimo resoconto stenografico, a differenza di ciò che non avviene per gli altri Consigli superiori. Ed è anche vero che il resoconto stenografico è agente provocatore di più lunghi discorsi.

È un argomento che merita di essere studiato per vedere se si possa mutare sistema. Prenderò in esame la questione, anche d'accordo con lo stesso Consiglio superiore.

VALLI EUGENIO. Ringrazio.

PRESIDENTE. Rimane così approvato il capitolo 158.

Privative industriali e diritti d'autore. — Capitolo 159. Proprietà industriale, letteraria ed artistica — Spese varie, comprese quelle per compensi di traduzioni da lingue estere — Concorso dell'Italia all'ufficio internazionale di Berna per la tutela della proprietà intellettuale ed industriale — Medaglie di presenza ai membri della Commissione permanente per la revisione dei reclami ed a quelli di altre eventuali Commissioni temporanee, lire 9,500.

Statistica. — Capitolo 160. Indennità di viaggio e di soggiorno e medaglie di presenza ai membri del Consiglio superiore di statistica, lire 2,000.

Capitolo 161. Compensi da corrispondersi agli aggiunti giudiziari, ai cancellieri ed al personale della Direzione generale della statistica per la compilazione delle statistiche in servizio del Ministero di grazia e giustizia e della Commissione per la statistica giudiziaria, lire 5,000.

Capitolo 162. Acquisto di strumenti da disegno, contatori ed altre macchine per il servizio della statistica, lire 500.

Economato generale. — Capitolo 163. Stipendi ai controllori dell'Economato generale ed assegni al personale straordinario addetto ai magazzini compartimentali (*Spese fisse*), lire 33,640.

Capitolo 164. Indennità di residenza in Roma ai controllori dell'Economato generale (*Spese fisse*), lire 1,140.

Capitolo 165. Spese per la Commissione tecnica dell'Economato generale e per quella di vigilanza per la stampa delle leggi e dei decreti in edizione ufficiale — Ispezioni ai magazzini compartimentali ed a stabilimenti industriali che hanno relazione con i servizi dell'Economato generale, lire 2,800.

Capitolo 166. Trasporti ed imballaggi, assistenza e cura nelle spedizioni degli stampati, assicurazione di locali, riscaldamento ed illuminazione dei magazzini centrale e compartimentali, vestiario degli uscieri ed inservienti e spese minute relative al servizio dell'economato generale, lire 72,000.

Capitolo 167. Magazzini dell'economato generale — Spese di manutenzione, riparazione, acquisto di mobili ed attrezzi, lire 400.

Capitolo 168. Provvista di carta ed oggetti di cancelleria, oggetti vari e di merceria, cordami, ecc., per mantenere viva la scorta del magazzino dell'economato generale, a fine di soddisfare alle richieste urgenti di forniture di uso comune in servizio delle Amministrazioni centrali dello Stato (*Spesa d'ordine*), lire 110,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — *Agricoltura*. — Capitolo 169. Spese per l'esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, e 28 luglio 1902, n. 342, portanti provvedimenti per la Sardegna (*Spesa ripartita*), lire 307,300.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Abozzi.
(*Non è presente*).

Capitolo 170. Spese per l'esecuzione della legge 31 marzo 1904, n. 140, portante provvedimenti speciali a favore della provincia di Basilicata (*Spesa ripartita*), lire 566,000.

Capitolo 171. Spese per l'esecuzione della legge 25 giugno 1906, n. 255, portante provvedimenti per la Calabria (*Spesa ripartita*), lire 389,500.

Capitolo 172. Sussidi e spese per l'incremento dell'industria pescareccia e dell'acquicoltura in esecuzione della legge 11 luglio 1904, n. 378 (*Spesa ripartita*), lire 100 mila.

Capitolo 173. Spese per opere forestali di sistemazione e di rimboschimento di bacini montani in esecuzione degli articoli 6 e 7 della legge 13 luglio 1905, n. 400, relativa a provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni del 1° semestre 1905 e dall'uragano dei 23-25 giugno 1905 (*Spesa ripartita*), lire 125,000.

Capitolo 174. Spese straordinarie per la stampa di pubblicazioni arretrate dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, lire 5,000.

Credito e previdenza. — Capitolo 175. Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria (Legge 31 maggio 1887, n. 4511, serie 3ª, approvata col regio decreto 31 luglio 1887 (*Spesa ripartita*), lire 1,000,000.

Capitolo 176. Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dalla frana nel comune di Campomaggiore (Legge 26 luglio 1888, n. 5600, serie 3ª), (*Spesa ripartita*), per memoria.

Capitolo 177. Contributo nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nei circondari di

Rieti e Cittaducale (legge 20 febbraio 1899, n. 53) (*Spesa ripartita*), lire 70,000.

Capitolo 178. Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane dell'ultimo trimestre 1899 (Legge 1° aprile 1900, n. 121) (*Spesa ripartita*), lire 12,000.

Capitolo 179. Concorso dello Stato al pagamento delle annualità dei prestiti e mutui ipotecari consentiti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane nel 1900, nel 1901, e nel 2° semestre 1902 in base agli articoli 7 e 8 della legge 7 luglio 1901, numero 341, all'articolo 8 della legge 3 luglio 1902, n. 298, ed agli articoli 10 e 11 della legge 8 luglio 1903, n. 311 (*Spesa ripartita*), lire 365,000.

Capitolo 180. Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dal terremoto del 1901 (Legge 18 agosto 1902, numero 356, e 8 luglio 1903, n. 311) (*Spesa ripartita*), lire 24,000.

Capitolo 181. Rimborso alla Cassa dei depositi e prestiti delle anticipazioni fatte a mente dell'articolo 58, lettera c) della legge 31 marzo 1904, n. 140, portante provvedimenti a favore dei danneggiati dalla frana di Campomaggiore (4ª annualità), lire 25,000.

Capitolo 182. Somme anticipate dalla Cassa dei depositi e prestiti per far fronte alle spese occorrenti in conseguenza dei danni cagionati dalla frana di Campomaggiore (articolo 58 della legge 31 marzo 1904, n. 140), (*Spesa d'ordine*), per memoria.

Capitolo 183. Contributo dello Stato ai termini della legge 13 luglio 1905, n. 400, relativa ai provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni del 1° semestre 1905 e dall'uragano dei 23 e 25 giugno 1905 (*Spesa ripartita*), lire 160,000.

Capitolo 184. Fondo per concessione di mutui ipotecari a favore dei privati danneggiati che vogliono ricostruire e riparare fabbricati distrutti dal terremoto (art. 17 della legge 25 giugno 1906, n. 255, portante provvedimenti per la Calabria) (*Spesa ripartita*), lire 1,000,000.

Capitolo 185. Concorso dello Stato a favore dei danneggiati dalla eruzione vesuviana dell'aprile 1906. (Legge 10 luglio 1906, n. 390) (*Spesa ripartita*), lire 400,000.

Industria e commercio. — Capitolo 186. Concorso a favore di consorzi per derivazione d'acqua a scopo industriale. (Legge 2 febbraio 1888, n. 5192, serie 3ª) (*Spesa ripartita*), lire 1,500.

Categoria IV. *Partite di giro*. — Capitolo 187. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio d'amministrazioni governative, lire 204,200.14.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 2,208,858.08.

Debito vitalizio, lire 690,000.

Spese per servizi speciali. — Agricoltura, lire 12,865,270.24.

Credito e previdenza, lire 385,617.50.

Industria e commercio, lire 2.408,497.11.

Ufficio del lavoro, lire 140,000.

Privative industriali e diritti di autore, lire 9,500.

Statistica, lire 7,500.

Economato generale, lire 219,880.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 18,935,122.93.

TITOLO II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese per servizi speciali*. — Agricoltura, lire 1,492.800.

Credito e previdenza, lire 3,056,000.

Industria e commercio, lire 1,500.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 4,550,300.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie) lire 23,485,422.93.

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 204,200.14.

Riassunto per categorie. — Categoria I. — *Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)*, lire 23,485,422.93.

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 204,200.14.

Totale generale, lire 23,689.623.07.

Pongo a partito questo stanziamento complessivo.

(È approvato).

Passiamo alla discussione dell'articolo unico :

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1907 al 30 giugno 1908, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

Nessuno chiedendo di parlare, trattandosi di articolo unico, si procederà domani alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Calissano di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CALISSANO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Estensione ai membri del Consiglio di Stato e della Corte dei conti delle disposizioni dello articolo 202 del regio decreto sull'Ordinamento giudiziario in data 6 dicembre 1865; già approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Calissano della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Discussione del disegno di legge: Costruzione di un edificio per la sede della Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e delle Agenzie e degli Istituti da essa amministrati.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Costruzione di un edificio per la sede della Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e delle Agenzie e degli Istituti da essa amministrati ».

Si dia lettura del disegno di legge.

VISOCCHI, segretario, legge. (Vedi Stampato n. 621-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede di parlare, non essendovi oratori iscritti, passeremo alla discussione degli articoli.

Onorevole ministro del tesoro, accetta che si discuta sul testo della Commissione?

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro. Accettiamo.

PRESIDENTE. Art. 1.

È autorizzata la Direzione generale della Cassa dei depositi e prestiti a costruirsi in Roma una sede per i propri uffici e per quelli delle Aziende e degli Istituti da essa amministrati ed a provvedere al loro arredamento.

La scelta della località, gli atti di acquisto degli immobili occorrenti e gli atti di appalto delle opere saranno approvati dal ministro del tesoro, sentiti il Consiglio permanente di amministrazione e la Commissione parlamentare di vigilanza della Cassa depositi e prestiti.

(È approvato).

Art. 2.

Alla spesa si farà fronte con parte del fondo di riserva della Cassa sino alla concorrenza di tre milioni di lire in deroga

parziale all'articolo 5 della legge 11 giugno 1896, n. 461.

La detta parte del fondo di riserva rimarrà impiegata nel valore dello stabile per la nuova sede, e la relativa pigione, da determinarsi e ripartirsi fra la Cassa depositi e prestiti e le Aziende e gli Istituti annessi, con deliberazione del Consiglio permanente di amministrazione e della Commissione parlamentare di vigilanza, costituirà, al netto delle spese di manutenzione, il frutto di questo speciale impiego.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in una delle prossime sedute.

Discussione del disegno di legge: Costruzione di una nuova sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costruzione di una nuova sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio ».

Prego di dar lettura del disegno di legge.

VISOCCHI, segretario, legge. (V. *Stampato* n. 325-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

SANTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. Due sole parole per sostenere una mia vecchia tesi, la quale, però, so, per colloqui avuti con l'onorevole ministro, non verrà da lui accettata. Ma, poichè sono affezionato a questo principio, ripeterò ancora che, a parer mio, dovendosi costruire una nuova sede per il Ministero di agricoltura, industria e commercio, sede tanto reclamata da mille necessità e per cui si è scelta la splendida area di Santa Susanna, a parer mio si dovrebbe costruire l'opera con pubblico concorso, e non affidarla al Genio civile, oppure ad un qualunque ingegnere che per influenze, corrette o scorrette, possa ottenere la costruzione di quell'importante lavoro. (*Bene!*)

SALANDRA. Ho domandato anche io di parlare, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA. Non ho nulla a ridire sulla proposta di edificare una nuova sede per il Ministero di agricoltura e commercio; ma sulla parte finanziaria del disegno di legge debbo presentare qualche osserva-

zione; perchè francamente non credo sia nè buono, nè corretto metodo di finanza quello, per cui lo Stato, dovendo costruire un palazzo che costerà due milioni e 400 mila lire, fa un mutuo con un istituto privato, come è la Cassa di risparmio di Milano.

Ritengo anzi che, se la proposta di legge, invece di andare all'esame di una Commissione speciale, fosse stata esaminata dalla Giunta del bilancio, questa avrebbe certamente notato la poca correttezza del suo piano finanziario.

Con un bilancio in avanzo, e per una spesa così meschina, costituire un precedente simile, di un debito fatto con un istituto privato e pagabile in 50 anni, francamente non è atto corretto, e lo credo anzi senza precedenti nella nostra finanza. Contro tale sistema adunque mi faccio un dovere di protestare dinanzi alla Camera.

Non mi oppongo alla costruzione, chè anzi ritengo utile, del palazzo pel Ministero di agricoltura; ma avrei preferito che, con sistema di finanza più sincero e corretto, si fossero iscritti nel bilancio i fondi necessari, divisi anche in quattro o cinque o più esercizi.

E poichè vedo qui il presidente del Consiglio, il quale, per gli alti uffici finanziari già-occupati, deve anche avere il sentimento e la coscienza della buona finanza, spero che egli troverà giuste queste mie osservazioni. Costruiamo pure il palazzo, ma facciamo con fondi regolarmente iscritti in bilancio, e senza ricorrere a sotterfugi, non degni di una finanza normale e di un grande Stato. (*Bene! Bravo!*)

GIOLITTI, presidente del Consiglio ministro dell'interno. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Debbo fare osservare all'onorevole Salandra che questo disegno di legge non è stato proposto dal presente Ministero; esso risale all'11 dicembre 1905.

SALANDRA. Non ho inteso fare eccezione politica, quando mi sono appellato a lei.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Va bene; ma, appunto perchè si è appellato a me, comincio col mettere a posto la storia. Ma veniamo ai tempi presenti.

Il Governo evidentemente non può ora accettare, così all'improvviso, di aggiungere uno stanziamento di 2,400,000 lire al bilancio, senza che intervenga prima uno stu-

dio sulle condizioni della finanza. D'altra parte, poichè v'è un compromesso, approvato fino dal 1906, con la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, ed il Governo ha creduto di adottare questa forma di stanziamento, non vedrei ragione perchè, per una semplice questione di forma, si dovesse mancare ad un impegno già preso con un istituto.

Comprendo che a cose impregiudicate, fino cioè dalla origine, forse si poteva prendere altra via; ma in ogni modo la sostanza non cambia, nè è poi un disastro se per 2,400 mila lire si provvede in un modo piuttosto che in un altro.

SALANDRA. No certamente!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Salandra comprende, senza dubbio, il riguardo, che si deve al ministro del tesoro, di non turbare, cioè, i calcoli suoi con una improvvisazione. Credo (pur ritenendo buona l'osservazione, fatta dall'onorevole Salandra, e dichiarando che per parte mia procurerò in avvenire che non si seguano forme diverse dalle solite), che in questo caso, poichè nessuno contesta la necessità di una nuova sede del Ministero di agricoltura, e questo fa un buon affare costruendola, perchè paga ora di affitto per locali privati molto più che non sia l'interesse del capitale, che impiegherà nella costruzione non sia il luogo di fare opposizione. Perciò, e perchè, v'è già un impegno contrattuale, credo che non sia il caso di improvvisare uno stanziamento di bilancio, senza che sia intervenuto uno studio sulle condizioni dei bilanci futuri.

SALANDRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Salandra, domanda ancora di parlare? Il regolamento lo vieterebbe.

SALANDRA. Onorevole Presidente, mi consenta almeno di dichiarare se mantengo la mia proposta.

PRESIDENTE. Parli.

SALANDRA. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio del sostanziale consenso, che ha dato alle mie osservazioni, dal punto di vista della corretta contabilità di Stato. Comprendo che non è un disastro: infatti ho detto soltanto che sarebbe un cattivo precedente.

So bene che la nostra condizione finanziaria con ciò non muta, come non muterebbe se si trovasse modo di inscrivere in bilancio questa somma. Certamente non era questa

la sede per proporre nuovi stanziamenti in bilancio; ma, se una proposta avessi potuto fare, sarebbe stata quella del rinvio del disegno di legge ai ministri competenti, perchè ne modificassero la parte contabile.

Se il presidente del Consiglio volesse accettare il rinvio del disegno di legge, compirebbe un atto di corretta finanza. Se poi ritiene indispensabile di andare oltre, non farò alcuna proposta, lasciandogli la responsabilità della sua risoluzione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non mi pare che sia il caso di insistere: la questione è così poco grave che anche il Ministero, di cui l'onorevole Salandra fece parte, non ritirò il disegno di legge. (*Si ride*). Ciò dimostra che non vi era poi questo grande errore!

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Santini mi ha rivolto la stessa domanda, che mi fece la Commissione, la quale discusse sulla opportunità, o meno, di bandire un concorso.

Io ho creduto di adottare un temperamento d'accordo con la Commissione, inserendo cioè una disposizione, per effetto della quale, ove il Governo non si valga di un funzionario, dipendente dall'amministrazione dello Stato, in questo caso si debba bandire il concorso.

Così è eliminato il timore accennato dall'onorevole Santini.

Non discuto la questione di massima. Nel caso nostro il Ministero dei lavori pubblici ha posto a mia disposizione un tecnico competente e che lavora a compilare il progetto. Inoltre l'onorevole Santini sa che nella discussione del bilancio di agricoltura fu da parecchi oratori dimostrata la necessità di affrettare la costruzione del nuovo palazzo per collocare il Ministero in locali più decenti e che meglio soddisfino ai bisogni dell'amministrazione. Un concorso farebbe perdere tempo non breve.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, procederemo alla discussione degli articoli.

Onorevole ministro, accetta il disegno di legge della Commissione?

COCCO-ORTU, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Sì.

PRESIDENTE. Art. 1.

È autorizzata la costruzione di un edificio per collocarvi tutti gli uffici centrali del Ministero di agricoltura, industria e commercio sull'area di proprietà demaniale posta fra le vie Venti Settembre, Santa Susanna e delle Finanze, ora usata per servizi dipendenti dal Ministero stesso.

Al progetto del nuovo edificio sarà provveduto mediante pubblico concorso, salvo il caso che il Ministero voglia avvalersi di un architetto che sia funzionario dello Stato.

(È approvato).

Art. 2.

Alla spesa occorrente in lire 2,400,000, per la costruzione del nuovo edificio, sarà provveduto nei modi indicati nell'articolo seguente.

(È approvato).

Art. 3.

È approvato l'unito compromesso del 1° dicembre 1906 con la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, avente sede in Milano, col quale quell'Istituto concede al Ministero d'agricoltura, industria e commercio un mutuo di lire due milioni e quattrocentomila ammortizzabile in un periodo non superiore a cinquant'anni. Agli interessi e all'ammortamento di questo mutuo si provvederà con lo stanziamento di lire centocinquemila

quattrocentosedici e centesimi sei annue nella categoria « Movimento di capitali » del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, a cominciare dall'esercizio successivo a quello nel quale l'edificio sarà stato dichiarato abitabile.

Gl'interessi del mutuo sono esenti dalla imposta di ricchezza mobile.

(È approvato).

Art. 4.

Le somme ricavate dal mutuo di cui sopra saranno versate in tesoreria con imputazione ad un apposito capitolo da istituirsi nella categoria « Movimento di capitali » del bilancio dell'entrata.

Una somma corrispondente a quella così iscritta nel bilancio dell'entrata sarà stanziata nella parte straordinaria del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio per fare fronte alla spesa di costruzione del nuovo edificio.

(È approvato).

Art. 5.

A cominciare dall'esercizio indicato nella prima parte dell'articolo 3, sarà cancellata dagli stati di previsione del Ministero di agricoltura, industria e commercio ogni somma iscrittavi per affitti di locali ad uso degli uffici centrali del Ministero stesso.

(È approvato).

2.° COMPROMESSO

fra il Ministero di agricoltura, industria e commercio
e la Cassa di risparmio delle provincie Lombarde avente sede in Milano.

In relazione alle intelligenze precorse tra il Ministero di agricoltura, industria e commercio e la Cassa di risparmio delle provincie lombarde si conviene quanto segue:

La Cassa di risparmio delle provincie lombarde consente a dare a prestito all'Amministrazione dello Stato la somma di lire 2,400,000 per le spese di costruzione di un palazzo a Roma destinato a sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Detta somma di lire 2,400,000 verrà dalla Cassa di risparmio delle provincie lombarde versata all'Amministrazione dello Stato od in una sola volta od in due rate di lire 1,200,000 ciascuna, a seconda della richiesta dell'Amministrazione medesima.

Sulle somme così versate di lire 2,400,000, l'Amministrazione dello Stato pagherà dal giorno del versamento alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde l'interesse annuale del 3.65 per cento netto per la Cassa stessa da qualsiasi imposta presente e futura, compresa quella di ricchezza mobile.

Una volta compiuto il versamento della somma di lire 2,400,000, pel qual versamento si assegna come termine massimo tutto l'anno 1908, la restituzione ne dovrà essere fatta in cinquant'anni mercè il pagamento di cinquanta annualità fisse di lire 105,416.06 ciascuna comprensive del suindicato interesse del 3.65 per cento calcolato in via scalare e della quota di ammortamento necessaria per la restituzione totale del prestito nel detto periodo appunto di cinquant'anni.

Sarà però in facoltà dell'Amministrazione dello Stato, col preavviso di un anno, di pagare in una sola volta la somma, che tenuto conto del graduale ammortamento di cui sopra rappresenterà il credito residuale dell'Istituto mutuante.

La validità della presente convenzione è subordinata all'approvazione per parte del Parlamento del relativo progetto di legge.

1° dicembre 1906.

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella tornata di domani.

all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertolini.

BERTOLINI. Oggi è stata data lettura di una mia proposta di legge sulla trasformazione dei mutui comunali con la Cassa dei depositi e prestiti. Desidero di sapere dall'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro se consente che domani, in principio di seduta, io possa svolgere tale proposta di legge.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ben volentieri acconsento.

BERTOLINI. Grazie.

PRESIDENTE. Allora così rimane stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Romano.

ROMANO. Domando alla Camera che mi sia consentito di svolgere domani in principio di seduta la mia proposta di legge: « Costituzione in comune autonomo della frazione Vallefredda in provincia di Terra di Lavoro ».

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, aderisce?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Per parte mia non ho alcuna difficoltà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Landucci.

LANDUCCI. Prego l'onorevole Presidente e la Camera di voler mettere nell'ordine del giorno di domani lo svolgimento della mia proposta di legge relativa alla tombola per la costruzione del nuovo ospedale di Arezzo e per l'ospedale di Sansepolcro.

L'onorevole ministro delle finanze, per cortesia, mi ha detto che non avrebbe nulla in contrario.

PRESIDENTE. Onorevole ministro delle finanze, acconsente?

MASSIMINI, ministro delle finanze. Non ho nessuna difficoltà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camagna.

CAMAGNA. Chiedo che sia posta nell'ordine del giorno di domani la discussione del disegno di legge numero 37, se l'onorevole ministro delle finanze non ha nulla in contrario.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Diciamo pure che è una tombola e mettiamola nell'ordine del giorno. *(Si ride)*.

PRESIDENTE. L'onorevole Calissano, che non vedo presente, mi ha chiesto di mettere pure nell'ordine del giorno di domani la discussione del disegno di legge sulla tombola telegrafica a favore della società meteorologica italiana, e mi ha detto di essere d'accordo con l'onorevole ministro delle finanze.

Onorevole ministro delle finanze, acconsente?

MASSIMINI, ministro delle finanze. Non ho nessuna difficoltà.

CHIMIRRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIMIRRI. Chiedo che sia iscritto per domani lo svolgimento delle interpellanze accettate dal Governo sulla esecuzione della legge sulle Calabrie.

Siamo d'accordo coi ministri competenti che possa farsi domani questo svolgimento, il quale non potrebbe ritardarsi più oltre.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Consentito ben volentieri che sia posto nell'ordine del giorno di domani, dopo le interrogazioni, lo svolgimento di queste interpellanze.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, prima o dopo gli svolgimenti

delle proposte di legge d'iniziativa parlamentare?

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Come crede.

Voci. Dopo gli svolgimenti.

PRESIDENTE. Va bene, dopo gli svolgimenti delle proposte d'iniziativa parlamentare.

Per conto mio, poi, propongo che sia pure iscritta nell'ordine del giorno, dopo il bilancio delle finanze, la discussione del disegno di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-907.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VISOCCHI, segretario, legge.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti intenda di adottare, perchè non sia maggiormente ritardato il compimento dei canali Mirandolesi, della bonifica di Burana, da cui aspettano vantaggio igienico ed economico le popolazioni interessate.

« Agnini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici sul ritardo dei lavori per la costruzione della ferrovia complementare Piazza Armerina-Assoro.

« Cascino ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici, degli esteri e nella marina per conoscere quali nuovi motivi di doglianza si elevino alla Camera dei Comuni inglesi avverso la gestione del porto di Genova, e se non sia ancora giunto il tempo di liberare quel grande emporio dalla grave e persistente jattura che lo perseguita.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere le ragioni che ritardano il rimborso dovuto al comune di Melilli, per aumento di stipendi ai maestri elementari ».

« Libertini Pasquale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul costante pericolo che presenta la linea litoranea Genova-Spezia, per causa specialmente delle frequenti frane, e sulla urgente necessità di provvedere senza ulteriore indugio al miglioramento di detta ferrovia, il cui reddito chilometrico supera oggi lire 90,000 a chilometro, e alla costruzione di altra linea interna che assicuri la continuità del servizio fra Genova e il resto della penisola.

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'agricoltura, per sapere per quali ragioni il Governo non abbia eseguita la tassativa prescrizione dell'ultimo comma dell'articolo 8, della legge 15 luglio 1906, sui «Provvedimenti del Mezzogiorno», e se e quando intenda eseguirla, rendendo possibile il funzionamento delle Casse provinciali di Credito agrario in tutte le provincie meridionali.

« Salandra ».

PRESIDENTE. L'interrogazioni, di cui si è data testè lettura, saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Resta così inteso che domani, dopo le interrogazioni, avranno luogo gli svolgimenti di alcune proposte di legge e poi lo svolgimento delle interpellanze sulla Calabria, per procedere oltre nell'ordine del giorno, cominciando dal disegno di legge sull'unificazione degli istituti di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato, fino al numero 16, che riguarda le concessioni di mutui di favore alle regie scuole di agricoltura. Dopo di che si discuterà il bilancio delle finanze ed il disegno di legge numero 41, di cui ho detto poc'anzi.

La seduta termina alle ore 16.25.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento delle seguenti proposte di legge:

del deputato Bertolini: Trasformazione di prestiti contratti per opere riguardanti provviste di acqua potabile;

del deputato Romano Giuseppe: Costituzione in comune autonomo della frazione Vallefredda in Provincia di Terra di Lavoro;

del deputato Landucci: Tombola per la costruzione del nuovo ospedale di Arezzo e per l'ospedale di Sansepolcro.

Discussione dei disegni di legge:

3. Tombola telegrafica nazionale a favore dell'Ospedale di Reggio Calabria (634).

4. Tombola telegrafica a favore della Società Meteorologica italiana (646).

5. *Votazioni a scrutinio segreto sul disegno di legge:*

Trattato di commercio e di amicizia tra l'Italia e l'Etiopia firmato ad Addis Abeba il 12 luglio 1906 (550).

Contratto di permuta di un terreno demaniale sito nella spiaggia di Porto Said con altro del Governo egiziano per la costruzione di un edificio scolastico (134).

Approvazione dell'eccedenza d'impegni di lire 40,000 verificatesi nell'esercizio finanziario 1905-906, nelle spese della Camera dei deputati (618).

Tombola telegrafica per l'Ospedale di Città di Castello (638).

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 (579).

Costruzione di un edificio per sede della Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e delle Agenzie e degli Istituti da essa amministrati (621).

Costruzione di una nuova sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio (325).

6. Svolgimento delle interpellanze riguardanti la Calabria.

Discussione dei disegni di legge:

7. Unificazione degli Istituti di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato (588).

8. Disposizioni relative ai terreni danneggiati dalla fillossera (268).

9. Provvedimenti per l'insegnamento industriale e commerciale (536).

10. Abolizione delle revisioni biennali dei redditi di ricchezza mobile di categoria B e C posseduti dai contribuenti privati (595).

11. Conversione in governative, istituzione e ripristinamento di scuole medie (307).

12. Trasferimenti dei professori universitari (582).

13. Disposizioni per la leva sui nati del 1887 (625).

14. Concessioni di mutui di favore alle Regie scuole speciali e pratiche di agricoltura (535).

15. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908 (570, 570-bis).

16. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-907 (603).

17. Proroga delle facoltà di cui all'articolo 36 della legge 6 marzo 1904, n. 88, per l'iscrizione dei segretari ed impiegati comunali alla Cassa di Previdenza (616).

18. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe. (238).

19. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

20. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Mercè per lesioni personali (258).

21. Domanda a procedere contro il deputato Scaglione pel delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica (275).

22. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni per ingiurie (412).

23. Conversione in legge e proroga dei Regi decreti 24 giugno, 27 luglio e 3 agosto 1903, nn. 249, 369 e 378; 11 luglio, 22 settembre e 7 novembre 1904, nn. 429, 569 e 636 per la riduzione delle tariffe ferroviarie (391).

24. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Michetti per ingiurie (404).

25. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione (470).

26. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa (471).

27. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro (366).

28. Domanda di autorizzazione a proce-

dere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie (475).

29. Approvazione della convenzione per la proroga per un anno, a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane da parte dello Stato (508).

30. Mutualità scolastiche (244).

Seguito della discussione sui disegni di legge :

31. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini (394).

32. Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato (350).

Discussione dei disegni di legge :

33. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ravaschieri per lesioni colpose (520).

34. Modificazioni alla legge 27 marzo 1904, n. 114, sull'avanzamento dei Corpi militari della Regia Marina (600).

35. Conversione in legge del regio decreto 5 luglio 1906, che approva le annesse convenzioni 30 giugno 1906, per la proroga per un anno a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio da parte dello Stato delle linee Roma-Viterbo e diramazione Capranica-Ronciglione e Varese-Porto Ceresio (580).

36. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa (472).

37. Modificazioni alla legge 14 luglio 1887, n. 4715, sulla emissione, in caso di perdita, dei duplicati dei titoli rappresentativi dei depositi bancari (450).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia

Licenziata per la stampa il 3 marzo 1907.

Roma, 1907 — Tip. della Camera dei Deputati.